QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA – TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE – IDEA COLONIALE – Cumulativi: TRIBUNA ILLUSTRATA – NOI E IL MONDO – TRAVASO DELLE IDEE – IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 3 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA... L. 6 — PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina... » 8 — COMMERCIALE... » 3 — NECROLOGIE... » 4 — PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche. (Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 29

Sostanza della questione cinese

La questione cinese è complessa e profonda. Bisogna evitare che il giornalismo delle amplificazioni quotidiane la disperda e la trituri negli episodi e negl'incidenti; e che l'universale ipocrisia socialdemocratica impedisca di raggiungerne la sostanza per impedimento delle solite formule della libertà dei popoli, del non intervento, etcetera, etcetera. Fascismo è anche veder chiaro e serio.

La contrapposizione tipica, del tempo delle ribellioni dei *boxer*, fra la Cina anarchica e un'Europa accomunata in una affermazione di civiltà propria, cui partecipava anche il Giappone, è finita. Si potrà discutere come e perchè sia finita, ma la discussione non deve impedire la constatazione che oggi conta.

Allora, quando si diceva Europa si intendeva tutti gli stati del mondo capaci di agire storicamente per un tipo di civiltà. Oggi no. Oggi, dopo la guerra, quando si dice Europa, non si riesce nemmeno a comprendere l'Europa propriamente detta, perchè la Germania riprende soltanto ora le sue possibilità di azione internazionale comune; perchè la Russia bolscevica agisce secondo una direttiva asiatica. Poi c'è il Giappone che, particolarmente nella questione cinese, agisce in chiaro distacco dall'Europa. Poi gli Stati Uniti che agiscono come America, in assoluta autonomia che spesso, per essere autonomia, deve essere voluta differenziazione dall'Europa, anche se contrapposizione non c'è. Questa è la realtà, che si vede chiara per la prima volta, in un problema *mondiale*, come quello cinese. Come sempre, su questa realtà l'ipocrisia e la fatuità socialdemocratiche gettano le menzogne ideologiche dell'uguaglianza dei popoli, dei continenti, delle razze, con tutte le formule derivate, culminanti nella impotenza *societaria*.

Bisogna rifiutare questi inganni. La Russia bolscevica denunzia l'imperialismo britannico, si dichiara internazionalista e classista in Europa, dove le Nazioni sono entità viventi; ma si fa paladina di rivendicazioni nazionaliste in Africa e sopratutto in Asia, dove le Nazioni sono entità astratte. Dichiara il principio del non intervento, ma assiste se addirittura non dirige *politicamente, finanziariamente e militarmente* il governo cinese di Canton. Ufficiali, soldati e mezzi militari russi; denaro russo; un commissario politico russo, il Borodin, sono la tutela dell'antico e nuovo imperialismo russo sul nazionalismo sudista cinese.

Il Giappone sa questo, ma finge ufficialmente di ignorarlo. Ufficialmente è in amichevoli rapporti con la Russia bolscevica; ufficialmente dichiara la solidarietà con le rivendicazioni di tutto il popolo cinese i cui legittimi governi dovrebbero essere indipendenti da protezioni o collaborazioni *straniere*. Di fatto conta di contrapporre alla tutela russa la propria tutela, più cauta, più accorta, sul maresciallo Cian-So-Lin, comandante dell'esercito del nord della Cina e suggeritore del governo di Pechino.

Gli Stati Uniti non hanno voluto associarsi all'Inghilterra, in obbedienza alla norma fondamentale del loro deciso imperialismo *americano*; si tengono in una riserva capace di qualsiasi risoluzione; ma intanto concentrano nelle acque cinesi una grande forza navale. Sorvegliano, con uguale diffidenza, Russia e Giappone. Non è possibile, in queste condizioni, smerciare le solite idiozie socialdemocratiche, con le quali si è voluto, ad esempio, dalla massoneria socialista recare a modello le rinunzie del signor Vandervelde, quando è anche noto che questo ministro socialista del Belgio ha rinunziato, perchè non aveva più niente da rinunziare.

Per l'altro elemento del problema, la Cina, nessuno pretende assurdamente di negare che esistano nuovi fermenti della vita cinese. Ma anche qui bando alle menzogne socialdemocratiche, che assumono già l'esistenza di una Cina ordinata in regime di cosiddetta *libertà*: perchè queste sono denunciate dalla stessa Cina. Infatti se la menzogna socialdemocratica ha portato, ad esempio, la Cina nella Società delle Nazioni; proprio oggi che la questione cinese potrebbe cadere nella categoria degli articoli del Patto, si comincia col non sapere quale sia la Cina rappresentata a Ginevra, se quella del governo di Canton o quella del governo di Pechino. E, nemmeno attraverso le finzioni diplomatiche, si può sopprimere il fatto che gli episodii gravi contro le missioni religiose europee e contro le concessioni straniere accompagnano *la guerra* che si combatte in Cina, fra cinesi del nord e cinesi del sud; e che, oltre i due governi di Canton e di Pechino, esistono anche formazioni soldatesche marginali e indipendenti dai due governi, che indicano possibilità di altri e diversi conflitti.

Si può ammettere, come ha fatto Chamberlain nelle sue ultime precise dichiarazioni, che esiste ormai un comune scopo di tutto questo moto irregolare: liberare la Cina dalla extraterritorialità e dal regime capitolare; ma si deve anche attendere, che alla extraterritorialità e al regime capitolare succedano nella Cina quelle condizioni generali, uguali per tutti gli stranieri, che rendono possibili le relazioni normali che esistono in tutti i paesi, capaci della propria indipendenza. Sarebbe assurdo ammettere la cessazione di tutti i diritti mantenuti in Cina, senza poter avere nemmeno quei diritti che si esercitano reciprocamente negli stati d'Europa. Ora questi diritti normali non sono affatto realizzabili nella Cina quale è ora, divisa dalla guerra civile.

La pregiudiziale che ora si solleva a Canton come a Pechino, contro l'invio delle forze britanniche per la protezione di Sciangai, è pertanto una pura finzione diplomatica, poichè i cantonesi, indipendentemente anche dalle concessioni straniere, considerano Sciangai come meta massima nella guerra contro le forze del nord, e quindi Sciangai è oggetto di guerra; e dall'altra il governo di Pechino non può che solo formalmente considerare Sciangai come suo territorio pacificamente amministrato. La condizione pericolosa di Sciangai è denunziata quindi anzitutto dalla duplice Cina. E però l'invio delle forze britanniche, fuori delle menzogne socialdemocratiche che troppo spesso sono spacciate nella stessa politica inglese, è perfettamente giustificato. Rinunziare ad essere presenti in forze, in questo vasto conflitto cinese, sarebbe semplicemente capitolare, in un problema mondiale, che si presenta appunto, oltre tutte le formule più assurde e più contraddittorie, come un problema di forza. E capitolare significherebbe lasciar cadere il regime finora mantenuto dagli stranieri in Cina, senza sapere quale regime possa succedere, o fingendo di credere che sia per succedere un regime di socialdemocrazia... cinese.

Ecco perchè la protesta del governo di Pechino ha un valore formale; la Società delle Nazioni deve ignorare la questione cinese; la fine del regime capitolare e della extraterritorialità non può avvenire secondo la voluta imposizione negativa bolscevica; e bisogna poter discutere *in forza*. E' inutile quindi mobilitare i soliti luoghi comuni contro l'invio delle forze britanniche. Sarebbe ipocrita e falso.

E anche l'Italia deve esser presente.

R. FORGES DAVANZATI

Anche i cantonesi protestano per l'invio di navi britanniche

LONDRA, 2.

La situazione britannico-cinese si è aggravata improvvisamente nel momento in cui pareva che una soluzione pacifica fosse vicina. Un telegramma da Han Cau annuncia infatti che i negoziati tra l'incaricato di affari britannico O' Malley e il Ministro degli esteri nazionalista Cen sono stati rotti non perchè l'accordo non fosse possibile, ma perchè il Ministro nazionalista dichiara che non può firmare l'accordo mentre le truppe britanniche vengono concentrate a Sciangai.

Ieri non si era dato molto peso alla protesta del governo di Pechino, ritenendola un dispetto di Ciang Tso Lin offeso perchè la Gran Bretagna non si è decisa a finanziare le sue imprese militari contro i cantonesi, e irritato perchè la Gran Bretagna stava trattando col Ministro nazionalista Cen ad Han Cau. Si ha ora l'impressione che Cen non abbia voluto dimostrare minore risentimento patriottico per l'invio di truppe britanniche di quello dimostrato dal dittatore mancese. I negoziati infatti erano arrivati al punto che la firma dell'accordo si considerava imminente.

Prima della protesta di Pechino, il governo nazionalista non aveva mai sollevato la questione delle truppe a Sciangai.

Al «Foreign Office» intanto si sta preparando una Nota in risposta alla protesta del governo di Pechino.

Funzionario inglese licenziato

Che la situazione si stia ulteriormente complicando, è provato da un atto autoritario di Ciang Tso Lin che ieri ha deciso il licenziamento di Sir Francis Agle, ispettore generale delle Dogane cinesi.

L'Ispettore generale è, in linea di fatto, un funzionario al servizio del Governo di Pechino, il quale perciò non ha fatto che esercitare un suo diritto licenziandolo.

Però da oltre cinquant'anni questa carica è stata sempre affidata ad un inglese perchè gli interessi dei prestiti contratti dalla Cina in Inghilterra, in Francia, nel Giappone, negli Stati Uniti, ecc. ecc. sono garantiti dai proventi delle dogane.

In primo luogo l'Agle era stato ad Han-Kow a discutere la questione della sopratassa al Governo Cantonese, senza avere ottenuto il permesso dal Governo di Pechino dal quale dipendeva.

In secondo luogo l'Agle aveva rifiutato di riscuotere nella zona ancora soggetta all'autorità di Pechino le nuove sopratasse sostenendo che tale riscossione non era stata autorizzata da tutte le Potenze interessate e specialmente dal Giappone.

Si ritiene però a Londra che la vera causa del licenziamento di Sir Francis Agle sia di ben' altra natura.

E' evidente che il maresciallo Ciang Tso Lin ha voluto fare un gesto di autorità per impressionare i creditori stranieri e specialmente i creditori inglesi del governo di Pechino, con lo scopo ulteriore di approfittare dell'impressione prodotta per tentare di ottenere un altro grosso prestito dal governo britannico.

Ciang Tso Lin ha bisogno di danaro

Infatti il corrispondente da Pechino della *Morning Post* annuncia che il maresciallo Ciang Tso Lin ha presentato formale domanda per un prestito di venti milioni di sterline.

Si vede dunque come vi sia una connessione diretta fra il licenziamento dell'ispettore generale delle Dogane e la domanda di un prestito nel mercato di Londra.

Una nuova manovra di Mosca?

LONDRA, 2.

La notizia della improvvisa rottura dei negoziati anglo-cantonesi è confermata.

La ragione del brusco movimento del ministro Chen si attribuisce all'influenza che esercita su di lui il suo consigliere bolscevico Borodin.

Così il *Times*, commentando in un articolo di fondo la situazione, scrive che conviene mettere ormai in chiaro se a Han Kau l'Inghilterra tratta con una frazione di cinesi, di cui il Governo britannico dichiarò che consentiva a riconoscere le legittime aspirazioni nazionali, o se invece abbia da fare con meccanismi e organizzazioni bolsceviche che sfruttano a loro profitto il movimento nazionalista cinese.

La corrente favorevole alla rottura dei rapporti diplomatici col Governo di Mosca va guadagnando terreno ogni giorno.

Riconoscimenti degli ex dirigenti della Confederazione del Lavoro

Un gruppo di organizzatori dei Sindacati operai, che già svolsero attività direttive nel movimento facente capo alla disciolta Confederazione Generale del Lavoro, riunitosi in Milano il 16 gennaio 1927 sotto la presidenza di Rinaldo Rigola, ha concluso la sua disamina della situazione sindacale e sociale italiana colla approvazione dei documenti che seguono:

Il movimento sindacale italiano fu sin qui rivolto quasi esclusivamente alla conquista di miglioramenti economici e morali per le classi lavoratrici. Esso era bensì orientato verso la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, ma ciò non impediva che fosse in pratica un movimento con obbiettivi limitati e particolaristi. La stessa sua azione nel campo politico si concretava nel postulare delle leggi destinate ad integrare e a consolidare le conquiste ottenute mediante l'azione sindacale diretta.

C'era bensì una classe operaia accampata contro la classe capitalistica, resa cosciente del proprio valore e del proprio diritto, ma essa appariva immobilizzata sulle sue posizioni della ideologia collettivista. Non era cioè: nè per lo Stato, nè contro lo Stato. Premeva sullo Stato in nome dei propri interessi, e lo negava in nome della propria ideologia politica. Era da prevedersi che non avrebbe potuto rimanere in questa ambigua posizione, e che sarebbe venuto il momento per essa di decidersi: o pro o contro. Contro lo Stato borghese se avesse creduto di assorbire nei Sindacati le funzioni riservate allo Stato; in favore dello Stato se, invece, fosse venuto nella determinazione di trasportare in esso il Sindacato. Certo è, ad ogni modo, che la ricusazione dello Stato, nel modo come fu intesa, caratterizza l'infanzia del movimento operaio. In questo stadio gli operai non fanno in realtà che postulare dei miglioramenti. L'azienda è dei capitalisti, epperò non li riguarda: lo Stato è dei borghesi, ed essi soli devono pensare a difenderlo. Nè il transitorio compromesso politico, l'alleanza fra classi e partiti diversi in vista di un fine comune, muta sostanzialmente la posizione della classe lavoratrice rispetto lo Stato: essa stringe delle alleanze sempre e soltanto per conseguire dei vantaggi.

Una secolare esperienza, in Europa, comprova che in questo atteggiamento si può rimanere soltanto sino a che il movimento operaio non rappresenta una forza. Il processo storico si svolge costantemente in questo modo: dapprima lo Stato nega il Sindacato; ma poichè questo trova delle ragioni per vivere e rigoreggiare; lo Stato finisce per riconoscerlo e disciplinarlo giuridicamente. I limiti del riconoscimento variano col variare dei criteri che prevalgono nello Stato, come il dualismo fra Stato e Sindacato è in relazione con la politica della classe operaia.

Se questa si pone volonterosamente nello spirito della costituzione, lo Stato può non preoccuparsi eccessivamente di regolarne i movimenti; ma se invece, l'organizzazione operaia costituisce una minaccia per lo Stato questo si vede posto nella necessità di intervenire più decisamente: non potendosi ammettere la coesistenza di uno Stato di diritto e di uno Stato di fatto. Volendo uscire da questa logica non rimarrebbe alla classe operaia che la lotta per la distruzione dello Stato di diritto (cioè dello Stato borghese).

E' ovvio che una diversa concezione implica l'abbandono della pregiudiziale classista. Con che, [illegible] si viene a negare affatto la realtà obbiettiva della lotta di classe, nè a restringere la visuale delle classi lavoratrici. Ciò che si abbandona è soltanto il classismo gretto, unilaterale, aprioristico. Non si sconfessa il socialismo, lo si interpreta più realisticamente come un fine, come una tendenza della Società. Sciogliendosi dalle pregiudiziali teoriche, le classi operaie acquistano una maggiore libertà di movimento. Ciò che più importa per esse è che lo Stato proclami il principio dell'intervento nei rapporti di classe. Le varie forme di gestione vanno considerate in rapporto al loro rendimento ed all'interesse generale. In date condizioni l'impresa pubblica può essere ritenuta più conveniente di quella privata e viceversa. Ciò che non può fare uno Stato che si ponga davvero sopra le classi è di irrigidirsi nella difesa di un particolare sistema: esso deve ammettere tutte le forme di gestione e deve desiderare che tra l'impresa privata, quella associata e quella pubblica si stabilisca una gara per guisa che sopravvivano le più adatte.

Questi concetti d'altronde erano già sottintesi nel vecchio movimento libero, ancorchè apparisse spiritualmente legato, per la forza della tradizione, alla formula collettivista pura. Ma ora è venuto il momento di esprimerli nettamente. La sfrondatura e l'aggiornamento dei programmi sono una necessità di vita. Riaffermiamo sopratutto che la produzione non è il fatto del solo lavoro manuale, e che pertanto esiste una solidarietà fra i diversi fattori della produzione socialmente utile, senza pregiudizio della lotta per la difesa degli interessi di classe. Proposizione che si risolve praticamente, nel riconoscere che ci deve essere un limite all'auto-difesa di classe, così per gli operai che per gli imprenditori. Ora è bene che tutto questo sia detto esplicitamente e che il problema della classe operaia sia posto anche come problema di responsabilità nazionale.

Questo chiarimento è tanto più necessario data la situazione politica italiana. Il regime fascista è una realtà, e la realtà va tenuta in considerazione. Questa realtà è scaturita anche da principii nostri, i quali si sono imposti. La politica sindacale del Fascismo, per esempio, si identifica, sotto certi riguardi, con la nostra. Noi non eravamo d'accordo con lo Stato liberale per il suo non intervento nella attività economica. Ora noi possiamo fare tutte le nostre riserve sui modi e sui fini dell'intervento fascista, ma poichè un intervento si effettua, siamo interessati a seguirne da vicino gli sviluppi.

Il regime fascista ha fatto una legge certamente ardita sulla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro. In quella legge vediamo accolti dei principii che sono pure i nostri. Finchè durava lo Stato liberale, da una parte, e finchè, dall'altra, gli operai rimanevano fermi nel loro misconoscimento dello Stato, una legge di tal fatta era improponibile. La rivoluzione fascista ha tagliato il nodo gordiano, e noi ne dobbiamo prendere atto.

In tutti i Paesi in cui è stata applicata la politica dell'intervento si è fatto qualche cosa che si avvicina al Sindacato giuridico ed alla magistratura del lavoro ed in Russia più che altrove. Dunque, nessuna opposizione di principio a queste riforme.

Parimenti noi saremmo in contraddizione con noi stessi se ci ponessimo contro lo Stato corporativo o la Carta del Lavoro, che il regime fascista intende realizzare. Basta richiamare i nostri voti ed i nostri progetti del passato, per stabilire che siamo tenuti a contribuire con la nostra azione e la nostra critica alla buona riuscita di tali esperimenti.

Ma in che modo? La legge del 3 aprile 1926 risolveva la questione lasciando ai non fascisti la facoltà di valersi dell'art. 12 costituendo l'organizzazione sindacale di fatto. I cambiamenti in seguito verificatisi nelle condizioni generali del Paese, non consentono più di valersi di quella disposizione. Eppure ognuno sa e sente che vi è in Italia un patrimonio di esperienze che si potrebbe utilizzare nell'interesse generale; che vi sono degli uomini i quali, in lunghi anni di milizia operaia, hanno acquistato speciali attitudini ad intendere i problemi sociali ed a renderli accessibili alle masse. L'orientamento spirituale e concreto delle masse stesse, verso i principii teorici e programmatici che abbiamo esposti, non può risultare che da un processo di autodecisione. Processo che noi intendiamo sollecitare, mettendo le nostre energie al servizio della comunità nazionale mediante la costituzione di un centro associativo e di assistenza culturale.

Il Gruppo promotore: *Anzimenti Carlo, Calda Ludovico, Colombino Emilio, D'Aragona Ludovico, Maglione Battista, Reina Ettore, Rigola Rinaldo.*

Un commento di Hervè ad alcune dichiarazioni di Mussolini

PARIGI, 2.

E' interessante riprodurre la parte essenziale di un commento che Gustavo Hervé fa nella «Victoire» alle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini ad alcuni giornali esteri.

Egli scrive: «Vi sono dei francesi che si inquietano per le parole di Mussolini, io sono invece riconoscente a Mussolini di averci detto la verità crudele e cioè che malgrado tutti gli addomesticamenti umanitari i popoli disciplinati e prolifici mangeranno i popoli indisciplinati che praticano la restrizione volontaria delle nascite. Con un territorio che è soltanto di poco superiore alla metà del nostro come estensione (300.000 chilometri quadrati contro 550.000) l'Italia ha 42 milioni di abitanti, mentre la Francia non ne ha 40 e fra questi comprende tre milioni di stranieri. Con un territorio che non ha più di 450.000 chilometri quadrati e cioè 100.000 meno della Francia la Germania conta 64 milioni di abitanti e cioè 24 milioni più di noi.

Noi ci diciamo per rassicurarci: va bene, ma con le nostre colonie noi possiamo dire di essere un popolo di cento milioni di francesi.

Quale scherzo: una disfatta navale può isolarci da tutte le nostre colonie; una disfatta terrestre può costarci la totalità del nostro impero coloniale. Ringraziamo dunque Mussolini del suo avvertimento: i nostri Blum, i nostri Harriot, i nostri Poincaré, i nostri moderati tipo Dillier finiranno forse col comprendere che la loro repubblica parlamentare ed antireligiosa dall'anteguerra ha quasi demolito la Francia e che soltanto una repubblica autoritaria che possa riorganizzare sistematicamente la Francia potrà impedirci nel mezzo secolo prossimo di essere cancellati dalla lista delle grandi nazioni».

Colloquio Rocco-Briand a Parigi

PARIGI, 2.

Ieri mattina il ministro della Giustizia italiano on. Rocco è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal ministro degli Affari Esteri Briand, che l'ha intrattenuto lungamente. Briand ha invitato il ministro italiano a colazione insieme con l'ambasciatore di Francia a Roma René Besnard.

Nel pomeriggio Briand ha conferito anche con Vandervelde, ministro degli Affari Esteri del Belgio che era accompagnato dal barone Gaiffier D'Hestroy, ambasciatore del Belgio.

3000 contadini italiani al Canadà nella primavera prossima

PARIGI, 1.

L'Agenzia Radio riceve da Red Beer (Alberta-Stati Uniti) che tranne qualche minuto particolare sono state prese tutte le misure per far venire dall'Italia Settentrionale in Alberta da 4 a 500 famiglie con complesso di circa 3000 persone. I futuri coloni sono esperti agricoltori e si stabiliranno in una zona ad ovest di Red Beer costituendo nel Canadà il primo nucleo di coloni italiani provenienti dalle provincie settentrionali. Essi sono attesi per la prossima primavera; si imbarcheranno a Cherbourg su un piroscafo appositamente noleggiato.

Coolidge avoca a sè la direzione della politica estera americana

WASHINGTON, 2.

Le campagne parlamentari e di stampa contro Coolidge per l'atteggiamento da lui tenuto nelle questioni più attuali della politica americana lasciano il Presidente della Confederazione del tutto indifferente.

Egli, rigidamente geloso delle sue prerogative non tollera che la politica estera sia turbata da inframmettenze interne e agisce direttamente di propria iniziativa.

Kellog nel pomeriggio è chiamato alla Casa Bianca a riferire a Coolidge il quale esamina i telegrammi della giornata, discute, prende deliberazioni e dà ordini.

Le questioni che attualmente più tengono occupato il Presidente sono naturalmente quelle relative alla situazione del Nicaragua e della Cina, e la vertenza col Messico.

Per quest'ultima, è ormai certo che Coolidge sia avverso alla proposta d'arbitrato avanzata da Kellog.

Colloqui Briand-Vandervelde

PARIGI, 2.

Il signor Vandervelde, Ministro degli affari esteri del Belgio, è arrivato a Parigi alle ore 13. I giornali dicono che egli viene per intendersi con il Governo francese sugli affari della Cina e sulla questione del passaporto per i sudditi belgi che desiderano emigrare in Francia. Il signor Vandervelde, accompagnato dall'Ambasciatore del Belgio, è stato ricevuto nel pomeriggio dal Ministro Briand.

L'arrivo di Kameneff a Roma

Stamane è arrivato a Roma il nuovo Ambasciatore dei Soviety presso il Governo italiano, signor Kameneff, accolto da membri dell'Ambasciata russa e da rappresentanti del Ministero degli Esteri.

Mosca e la politica franco-balcanica

MOSCA, gennaio.

In una nostra recente corrispondenza, sugli sforzi della diplomazia sovietista, diretti a sfruttare la nuova situazione che a un certo momento ed in seguito alle ostili interpretazioni del trattato italo-albanese, pareva che si potesse determinare in Jugoslavia, accennammo al lavorio diplomatico che a tale scopo, veniva abilmente e intensamente praticato su Belgrado sia dal Governo di Mosca, sia dal suo Commissario per gli Affari Esteri Cicerin, da Berlino, ove allora egli trovavasi (ora sarebbe a Wiesbaden).

Ma fin d'allora, come già riferimmo, accanto a quelli che facevano sicuro affidamento sulla campagna anti-italiana, specie da parte di certi circoli croati, e sui pretesi antagonismi italo-francesi nei Balcani e particolarmente in Jugoslavia, non mancavano correnti pessimiste che, malgrado le speranze di alcuni dirigenti la politica estera di Mosca, ritenevano che la Jugoslavia potesse avere maggiore interesse a fare una politica di amicizia con i suoi vicini, anzichè orientarsi verso l'Unione dei Soviety.

Velleità e delusioni sovietiche

Le prime dichiarazioni di Usunovich e del Ministro degli Esteri Perich, i suggerimenti della Francia perchè la Jugoslavia lasciasse una porta aperta per una politica di amicizia con l'Italia, le delusioni per l'inefficace influenza del filo-sovietico Radich, non valsero a distruggere le speranze di quelli che ritenevano essere giunto il momento per giuocar grosso nella politica europea, puntando sulla Jugoslavia e sconvolgendo così la situazione nell'Europa media-orientale a vantaggio della propria influenza e dei proprii piani.

E il lavoro della diplomazia moscovita è continuato, mettendo in opera tutte le proprie risorse, anche se questo si è andato man mano indebolendo, a misura che le speranze cedevano il posto alla realtà, ossia a misura che il nuovo Governo di Usunovich faceva sempre più intendere che l'interesse della Jugoslavia non coincide perfettamente con quello di Mosca.

In questo stato di cose le dichiarazioni che, secondo viene qui riferito, avrebbe fatto in questi giorni Ninčich, in merito alla ripresa dei rapporti diplomatici della Jugoslavia con l'Unione Sovietica, avrebbero prodotto un senso di delusione nei circoli sovietici.

Nincich avrebbe dichiarato che il Governo Jugoslavo ha avuto trattative con Cicerin per la ripresa dei rapporti diplomatici con l'U.R.S.S. Egli stesso, a suo tempo propugnava questa ripresa di rapporti diplomatici jugoslavi-sovietici. Senonchè l'esempio dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e della Ceco-Slovacchia circa l'attività del Komintern, non spinge la Jugoslavia sulla via della ripresa delle relazioni con l'Unione dei Soviety.

L'aiuto di Angora

Nincich avrebbe aggiunto inoltre che la Jugoslavia deve riservarsi la possibilità, al momento opportuno, di farsi mediatrice fra l'U.R.S.S. da una parte, la Rumenia e la Polonia dall'altra.

La stampa sovietista, quasi in risposta a queste dichiarazioni di Nincich pubblica l'intervista che l'ambasciatore turco a Londra, Ferid bey, ha dato il 21 corrente, all'Agenzia Reuter, nella quale egli sostiene che le Repubbliche Sovietiche non sono mai ricorse al metodo della propaganda comunista in Turchia.

Varranno queste assicurazioni turche a persuadere la Jugoslavia che il Komintern non debba ostacolare la ripresa delle relazioni con l'Unione dei Soviety?

Ma ormai il pessimismo sembra prendere il sopravvento in questi circoli sovietisti, non solamente per quanto riguarda il giuoco della politica russa nei Balcani, ma per tutta la politica di Mosca in Europa, e la convinzione che l'U.R.S.S. si trovi alla vigilia di una nuova politica e di nuovi avvenimenti nei riguardi dell'Europa, si va facendo anch'essa sempre più strada.

Il dissidio con la Francia

A corroborare questa opinione hanno contribuito naturalmente i recenti dissidi con la Francia.

La pubblicazione del Trattato Franco-rumeno, concluso il 10 giugno e ratificato l'8 novembre 1926 che la Francia ha creduto di fare pochi giorni or sono, ha allarmato infatti — com'è noto — gli ambienti governativi moscoviti, i quali hanno subito risposto con la pubblicazione della Nota di protesta, che nel mese di novembre il signor Rakovsky, in nome del Governo dei Soviety, consegnò al Presidente del Consiglio Poincaré; e ha sollevato le apprensioni generali, delle quali si fa eco l'autorevole stampa sovietista.

Per verità il Governo dei Soviety già dall'estate scorsa si era impressionato della conclusione del Trattato franco-rumeno, che definì come «un atto non amichevole, diretto contro gli interessi dell'U. R. S. S. e della popolazione della Bessarabia». Però ragioni di superiore politica e le nuove contingenze internazionali parevano avessero suggerito a Mosca un atteggiamento di non assoluta intransigenza e le trattative che dovrebbero aver luogo nella seconda metà di febbraio, avrebbero dovuto o, per lo meno, potuto far trovare una base per un accordo anche su tale questione.

Ma questi precedenti e queste speranze sono appunto oggi la causa principale di sorpresa ed allarme per l'improvvisa pubblicazione del trattato franco-rumeno.

Le interpretazioni del Trattato Franco-Romeno

Infatti, qui si chiedono: Quale scopo ha inteso perseguire il Governo francese pubblicando, in gennaio 1927, il Trattato concluso nel giugno 1926?

Forse quello di valorizzarlo negli imminenti negoziati? oppure quello di dimostrare che un mutamento sarebbe in vista nella politica francese nei riguardi dell'Unione Sovietica?

Altri, invece (e questa sembra l'interpretazione più comune delle sfere ufficiali) vogliono vedere in ciò un passo dimostrativo della Francia per far rilevare come essa non abbia cessato di essere un fattore decisivo nei Balcani. Ad appoggiare questa tesi sono largamente riportati e discussi i commenti che la stampa francese ha fatto in occasione della pubblicazione del detto Trattato.

Dai commenti principalmente dell'Echo de Paris e dell'Oeuvre, questi Circoli sovietisti vorrebbero rilevare la preoccupazione della Francia per quella che qui chiamano intensificazione dell'influenza nei Balcani, e specie in Rumenia, dell'Italia e dell'Inghilterra. Il trattato italo-rumeno, quello italo-albanese, l'avvicinamento italo-ungherese, e l'avvicinamento rumeno-ungherese, sotto l'egida dell'Italia, da una parte; e il pericolo in cui si troverebbe la Piccola Intesa creatura della Francia, dall'altra, sarebbero le determinanti immediate e principalissime dell'attuale politica francese nei riguardi della Rumenia.

Concordia ad ogni costo?

Intanto, per quanto abbiamo potuto apprendere a fonti competenti, temendosi che la situazione possa degenerare in una tensione di rapporti, che nel momento attuale sopratutto, tanto pieno di preoccupazioni per la politica estera sovietica, bisognerebbe cercare di evitare ad ogni modo, sembra che istruzioni siano state date a Rakovsky, per chiarire la vera situazione e le vere intenzioni della Francia relativamente ai rapporti con l'U.R.S.S. e quelli che derivano dal Trattato con la Rumenia.

C'è per tanto da ritenere che nessuno speciale aggravamento avverrà nelle relazioni attualmente esistenti tra la Francia e l'U. R. S. S. Queste potranno chiarirsi in un senso o nell'altro nel prossimo febbraio, in occasione dei negoziati che saranno ripresi dai Delegati dei Soviety con il Governo francese. E a Mosca malgrado le apprensioni e il pessimismo generale per prossimi avvenimenti di politica internazionale, non mancano le speranze di vedere la Francia orientata verso l'Unione dei Soviety.

PIETRO SESSA

Dopo il compromesso sulle frontiere dell'Est

PARIGI, 2.

Il signor Briand, nella sua qualità di Presidente della Conferenza degli Ambasciatori, invierà quanto prima al Governo del Reich una lettera notificante la decisione della Conferenza per quanto si riferisce al disarmo della Germania.

Contrariamente ad alcune informazioni pubblicate nei giornali, la Conferenza degli Ambasciatori non ha dato il benestare alla Germania per le obbligazioni tedesche relative al disarmo. Tale decisione sarà presa soltanto allorchè la Germania avrà adempiuto tutti i suoi impegni in proposito. Poichè la Commissione interalleata militare di controllo cessa in data odierna dalle sue funzioni spetterà — in virtù del Protocollo di Ginevra — agli ufficiali addetti alle Ambasciate alleate a Berlino di giudicare se la Germania abbia adempiuto a tutti i suoi obblighi di carattere militare.

Le basi dell'accordo

Circa le basi dell'accordo intervenuto, ecco, in breve, in che cosa consiste:

In quanto alle fortificazioni della Prussia Orientale, la soluzione risiede nella definizione di una zona di frontiera nella quale nessuna fortificazione oltre a quelle costruite nel 1925 sarà tollerata. Una disposizione speciale precisa ciò che deve essere la manutenzione di tali opere. Tuttavia i Governi alleati accettano che siano conservati un certo numero di ripari creati dopo il 1920 ad esclusione di tutti gli altri che dovranno essere distrutti. Questa clausola riguarda tanto le difese di Koenigsberg quanto quelle di Kustrin e di Glogau. Inoltre il Governo tedesco afferma solennemente che nessuna opera esiste al difuori di quelle già riconosciute dagli alleati e si impegna a non costruirne di nuove.

La Conferenza degli Ambasciatori ha regolato la questione della fabbricazione del materiale da guerra. Il Governo tedesco si impegna di far votare un progetto di legge che stabilisce principalmente che l'importazione e la esportazione del materiale da guerra di qualsiasi natura (armi, munizioni e materiali diversi) come pure la sua fabbricazione per la esportazione sono proibite.

IN MARGINE

San Paolo e il neo-guelfismo

L'opera Pia «Cardinal Ferrari» — che ha la sua sede maggiore a Milano, dove pure si pubblica un giornale cattolico — ha voluto acquistare L'Avvenire d'Italia. *Ciò è noto. E' meno noto, invece, e anzi appare alquanto oscuro, il perchè di questa scelta particolare. La fascistissima Bologna ha già realizzato il suo fascismo totalitario e integrale, e la presa di posizione da parte dei cattolici militanti significa, dunque, che essi ignorano — o mostrano di ignorare — quella che è stata la* «passione violenta di una generazione per scuotersi dal servaggio dei socialcomunisti e dei massoni di dubbia e ingrata memoria». *Lo rileva Arnaldo Mussolini nel* Popolo d'Italia *e si chiede poi* «perchè scegliere Bologna per una processione spettacolosamente americana per incoronare Cristo Imperatore e ricordare attraverso i cortei salmodianti l'eco di antichi riti che hanno qualche cosa di simile ai riti ricorrenti delle religioni orientali».

Nella prosa e negli argomenti dei seguaci di San Paolo — osserva Arnaldo Mussolini — c'è tutto un mondo da rifare. Infatti:

—«Questo flusso travolgente di umanitarismo, agli occhi nostri è piuttosto sospetto: noi siamo un popolo ancora in guerra, insoddisfatto non senza un certo rancore per la giustizia che c'è stata negata; che cosa possiamo aspettarci da una predicazione e da un apostolato di rinuncie!

Un redattore responsabile, l'ispiratore più alto dell'*Avvenire d'Italia* ha scritto che i cattolici non potranno mai rassegnarsi a non vedere il Papa uscire dal portone di bronzo. La questione così come è prospettata si sposta sensibilmente dai cardini sui quali mesi fa avvenne una cortese polemica. Noi pure abbiamo caldeggiato un accordo diplomatico fra Chiesa e Stato, ma non c'è alcun segreto proposito di coltivare un progetto involutivo che ci avvicini all'antica concezione guelfa».

L'articolo così conclude:

«E' necessario affermare ancora e sempre che nella politica, nella formazione della coscienza degli italiani nuovi, nelle organizzazioni giovanili e in quelle sindacali e militari ci serve di guida la dottrina fascista e il metodo fascista, come il metodo più aderente alla realtà e alla mentalità e alle possibilità del nostro sviluppo avvenire. Tutto il resto è forza sterile che può essere un bel gesto, ma che sostanzialmente non conta».

Morale. Cerchiamo di non intorbidare le acque.

E, sopratutto, sorvegliamo il giornalismo in provincia.

Così è (...se vi pare)

Un giornale francese — naturalmente democratico, e quindi antifascista — non trova di suo gusto il recente movimento diplomatico italiano e la nomina di fascisti a posti elevati, perchè questi fascisti «non provengono dalla diplomazia di carriera, ma dalla politica, dal giornalismo e dagli affari (?)» e perchè inoltre «dovendo essi tutto al loro Capo, ne seguiranno troppo ciecamente i disegni».

«Ma ciò che importa è che essi faranno non soltanto nei Paesi della Triplice, ma in tutti i Paesi del mondo, una politica nuova, più onorevole, innovatrice e più complicata giacchè Mussolini, come Bismark, conta accendere ovunque gelosie ed ambizioni per assicurarsi nel pericolo di nuove guerre il beneficio delle conciliazioni, delle mediazioni e degli accomodamenti».

Dunque, «bisogna opporsi a questo giuoco che costituisce un pericolo mortale (!....) per tutte le Nazioni».

Vorremo chiedere al giornale francese se, per caso, nei paesi democratici la diplomazia non segua ciecamente i disegni del Capo del Governo; o se il prototipo del diplomatico democratico non sia, per avventura, il nobiluomo Sforza di lieta memoria. Ma, a che pro'? Preferiamo fare nostro il commento del «Popolo d'Italia» ai lagni del giornale francese.

«Mussolini continuerà a nominare gli Ambasciatori senza chiedere il permesso a nessuno, e scegliendo coloro che riterrà più idonei a tutelare gli interessi dell'Italia all'estero con una politica onorevole e degna di una grande Nazione».

Così è....

Risposta a Salvemini

La Segreteria generale dei Fasci italiani all'estero comunica:

«Va segnalata ancora una volta l'attività fervida ed efficace dei fascisti di New York. Al Military Order World War, autorevole associazione americana di ex combattenti, il conte Thaon di Revel ha tenuto un'applaudita conferenza sul Fascismo suscitando simpatiche adesioni al regime fascista e al Duce.

Inaugurando il nuovo Fascio a Greenpeut (Brooklyn), i fascisti Macaluso, Trombetta e Giurato parlarono — come è noto — ad oltre duemila connazionali. Sul tentativo dei fuorusciti si hanno i seguenti particolari: I capi dell'antifascismo locale tentarono vanamente di penetrare per disturbare il comizio. Cacciati dalla folla degli italiani, all'uscita, protetti dall'oscurità, spararono alcune rivoltellate ferendo tre simpatizzanti. L'agguato ebbe per effetto di provocare un improvviso corteo che percorse le vie al canto di «Giovinezza».

Il prof. Rosselli del «Wassar College» e il Conte di Revel non hanno data tregua al rinnegato Salvemini inseguendolo ovunque con risoluti dibattiti che hanno determinato il convergere di innumerevoli nuove simpatie di americani verso il Fascismo.

Uno sdegno generale ha pervaso la nostra colonia per il ferimento del fascista Bonavita e dei camerati Di Bari e Di Giacomo, avvenuto proditoriamente dopo una conferenza del Salvemini per opera di comunisti alleati al Salvemini stesso, mentre i fascisti pacificamente s'avviavano alle loro abitazioni.

I feriti migliorano. La diffamatoria propaganda del Salvemini ha provocato un nuovo risveglio nella colonia italiana e innumerevoli sono le iscrizioni che giungono al Fascio di New York, mentre si rende necessaria la costituzione di altre nuove Sezioni».

Questo comunicato costituisce, come si vede, la migliore risposta allo sporco Salvemini. Egli è servito. Almeno, per il momento.

Nessuna differenza

Notizie da Mosca recano che il Commissario del popolo per la Guerra in una conferenza tenuta sulle organizzazioni militari ha dichiarato che i quadri dell'Esercito rosso sono insufficienti e che è necessario «militarizzare tutto il paese», perchè vi sarà certo un attacco contro la Russia sovietica.

«I bolscevichi sarebbero sciocchi se si lasciassero cogliere alla sprovvista. Per quanto le Nazioni borghesi possano strillare contro il militarismo rosso, la Russia sovietica deve continuare a sviluppare il suo esercito. Le società militari che hanno due milioni di soci possono essere aumentate a 20 milioni in caso di guerra, e possono servire di serbatoio di uomini per l'esercito rosso.

Tuttociò può parere paradossale per l'U. R. S. S. che desidera soltanto la pace, e questi preparativi possono far credere alle Nazioni vicine e alle Nazioni imperialiste ad un'azione militare; ma questo è un pericolo assai minore di quello di essere colti impreparati».

E' vero. Ma anche gli Stati... borghesi la pensano in tal modo.

35 milioni per le case degli impiegati statali in Lombardia

MILANO, 2. — Per definire la questione del finanziamento delle costruzioni che l'Istituto delle case per gli impiegati dello Stato intende eseguire in Milano e nelle più importanti città della Lombardia, si è tenuta ieri una riunione presso la Cassa di Risparmio sotto la presidenza dell'on. De Capitani e alla quale sono intervenuti il Prefetto, il Podestà on. Belloni, il sen. Mosconi, presidente dell'Istituto, e l'ing. comm. Angella, segretario.

Per l'immediata costruzione delle case richieste dai più urgenti bisogni di Milano e nelle principali città della Lombardia, salvo le sanzioni superiori, è stato stabilito un finanziamento di 35 milioni di lire. La costruzione verrà affidata all'Istituto per le case popolari di Milano.

Il Foglio d'ordini del Partito

E' uscito oggi il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista.

Il Foglio d'Ordini *reca al posto d'onore il proclama del Duce alle «Camicie nere».*

Il secondo elenco dei Direttori

Ultimato l'esame delle varie proposte, diamo oggi il 2° elenco dei direttorii provinciali, che dovranno essere insediati secondo le norme già pubblicate. Il terzo elenco, l'ultimo, sarà pubblicato venerdì.

Le cerimonie di insediamento dovranno effettuarsi domenica 6 febbraio per l'alta Italia. Per le altre regioni potranno effettuarsi anche il 13 febbraio.

ALESSANDRIA: Comm. Marchese Aldo, Segretario Federale; console Giovanni Bocchio, vice segretario; avv. Pietro Cassone; prof. Guido Mancini; dott. Vittorio Nicola; geom. Giuseppe Ariolfo; sen. Luigi Marchi; console Giuseppe Facchini.

AOSTA: ing. Ramallini Luigi, segretario federale; Saverio Bianchi, vice segretario; rag. Silvio Leydi; Marguerettaz Pietro; Giulio Ettore Marcoz; Giachetti Domenico; avv. Salvator Gotta; rag. Riccardo De Angelis.

VENEZIA: avv. Wilfrido Casellati, segretario federale; avv. Giuseppe Toffano, vice segretario; De Liberato Giuseppe; prof. Luigi Cappelletti; avv. Giovanni Brunetta; dott. Costante Bortolotto; avv. Sandro Brass; Giacomo Bernasconi.

VICENZA: dott. Garelli Alberto, segretario federale; Arturo Agosti, vice segretario; Luigi Da Porto; avv. Antonio Franceschini; cap. Gabriele Folco; Novello Arturo; console generale Annibale Tentori; ing. Umberto Saccardo.

FIUME: cap. Host Venturi Nino, segretario federale; Manlio Aldrighetti-Verde, vice segretario; avv. Giovanni Stiglich; cap. Antonio Valli; Ramiro Antonini; Idone Rudan; Ettore Oidri; dott. avv. Noè Parcich.

POLA: On. Mrach Giovanni, segretario federale; avv. Nino De Petris vice segretario; dott. Plinio Vascotto; De Franceschi Italo; prof. Andrea Gialelli; avv. Luigi Bismondo; Gino Privileggi; dott. Oscar Curzolo.

AVELLINO: On. Emanuele Ricardo, Segretario federale; prof. Filippo Visconti, vice segretario; prof. Fiorentino Vecchiarelli; avv. Diocle De Bernardo; avv. Giovanni Clemente; avv. Pasquale Morella; Matteo Ciccone; dott. Andrea Piccolo.

BRINDISI: Dott. Simone Giuseppe, segretario federale; Filippo Anglani; Vincenzo D'Agostino; Ercole D'Ippolito; avv. Michele Galliano; avv. Lorenzo Mugnozza; dott. Rocco Greco; Emilio De Marco.

CATANZARO: Avv. Pelaggi Gino, segretario federale; rag. Armando Bruzzese, vice segretario; avv. Buonaventura Bevilacqua; avv. Pasquale Marasso; geom. Alberico Cerra; Stocco Francesco; dott. Lorenzo Caruso; avv. Raffaele Moltola.

TARANTO: avv. Blandamura Cesare, segretario federale; avv. Antonio Colucci vice segretario; prof. Milziade Magnini ing. Nicola Venezia; comm. dott. Vincenzo Calò; notaio Giuseppe Lentini; prof. Quintino Quagliati; sig. Ignazio Monaco.

SALERNO: avv. Jannelli Mario, segretario federale; decurione Farina Giuseppe, vice segretario; avv. cav. Paladino Pasquale; dott. cav. uff. Giuliani Gaetano; decurione cav. Pecora Attilio; sig. Bulleri Giuseppe; cav. Grimaldi Lucio; centurione Conforti Luigi.

BENEVENTO: dott. Jelardi Arturo, segretario federale; ten. Ugo Cusani, vice segretario; avv. Benedetto della Camera; Marsullo De Coletis Antonio; C. N. Palmieri Gabriele; De Prisco Francesco; Decurione Pacelli Amedeo; on. Gaetano Alberti.

PESARO: on. Raffaello Riccardi, segretario federale; Aroldo Rossi, vice segretario; Liberati cav. Gaetano; Biasi cav. uff. Tullio; Giombino cav. rag. Alberto; Maroncelli cap. Romolo; Mauro colonnello comm. Vincenzo; Michelini avv. comm. Agostino.

CAMPOBASSO: Tirone Giovanni, segretario federale; Gamberale avv. commendator Venanzio; D'Apollonio avv. Ermanno; Bardella cav. Antonio; Meoli avv. cav. Angelo; Pistilli dott. Renato; Gallina dott. cav. Vincenzo; maggiore Ciavarra cav. Vincenzo.

NUORO: On. Siotto Salvatore, segretario federale; avv. Bandino Francesco, vice segretario; Mereu dott. Manfredi; Sones avv. Antonio; Colnu ten. Giovanni; Pala dott. Michele; avv. Antonio Luigi Siotto; Giovannelli comm. dott. Giuseppe.

ZARA: Dott. Maurizio Mandel, segretario federale; cav. avv. Antonio Arnerich, vice segretario; Donati Giuseppe; Caradonna rag. Guglielmo; Giorgio cav. uff. Antonio; Soglian prof. Giovanni; Luxardo ten. Giorgio; cav. Venceslao De Stermich.

ROMA: Comm. Umberto Guglielmotti, segretario federale; comm. Rava dott. Maurizio, vice segretario; comm. Balduccini Giulio; conte Bennicelli Alfredo; De Marsanich Augusto; avv. Lova Domenico; comm. Parolari Gabriele; cav. uff. Santamaria Enrico.

VITERBO: Ing. Ascenzi Filippo, segretario federale; geom. Carlini Giovanni, vice segretario; avv. Bramini Costantino; geom. Caporossi Ezio; ten. Catalini Giuseppe; ing. Finosi Ulderico; prof. Lazzari Marino; sig. Menicozzi Giulio.

PERUGIA: Avv. Oscar Uccelli, segretario federale; S. E. on. dott. Giuseppe Bastianini; on. avv. Felice Felicioni; comm. dott. Guido Manganelli; on. Domenico Spinelli; comm. avv. Lamberto Marchetti; conte Tiberio Rossi Scotti; cav. uff. Adolfo Mosconi.

LUCCA: On. Carlo Scorza, segretario federale; ing. Oscar Galleni; cav. Guido Guidi; avv. Guido Politi; col. cav. Carlo Rodda; cav. Lorenzo Grossi; dott. Fedele Pennacchi; dott. Mario Guidi.

LIVORNO: Sig. Alfredo Capitani, segretario federale; dott. Piero Bruni; avvocato Carlo Alberto Compini Meazzoli; sig. Dino Biagi; rag. Mario Cionini; sig. Giuseppe Tozzi; dott. Giorgio Chiavaggi; sig. Sabatino Mochi.

PISTOIA: Avv. Leopoldo Bozzi, segretario federale; cav. Farina Neri; signor Dino Orlandini; sig. Alessandri Poggi Banchieri; sig. Arnaldo Moggi; sig. Cappellini Augusto; sig. Pier Luigi Mattani; sig. Fratiny Fedele.

FERRARA: Comm. Umberto Klinger, segretario federale; S. E. on. Italo Balbo; comm. avv. Renzo Ravenna; cav. uff. Giulio Divisi; cav. uff. Olao Gaggioli; cav. Antonio Sucssi; cav. ing. Giuseppe Ferriani; on. Alberto Verdi.

REGGIO EMILIA: On. Giovanni Fabrizi, segretario federale; sig. Pasquale Beltrame; prof. Amilcare Covezzi; on. Mario Muzzarini; sig. Leopoldo Nasi; geom. Celio Rabotti; cav. Armando Gilli; rag. Sante Simonini.

La risoluzione della situazione di Reggio Calabria.

Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto l'on. Maurizio Maraviglia, membro del Direttorio Nazionale, incaricato di reggere la Federazione Provinciale Fascista di Reggio Calabria, il quale gli ha riferito i risultati delle sue accurate indagini sulla situazione politica provinciale.

In seguito alla esauriente relazione dell'on. Maraviglia, il Segretario Generale del Partito ha nominato l'Ammiraglio Genoese Zerbi comm. Giuseppe, decorato di guerra e fascista dal 1920, Segretario Federale, e ha chiamato a far parte della Federazione Provinciale i camerati Pirrello signor Sante quale Vice-Segretario Federale e: Pizzimenti Nino, grande invalido fascista, Simonetti ing. Alfredo, Misiani prof. Filippo, Scali avv. Salvatore, Luciano cav. Pier Domenico, membri del Direttorio; Lombi rag. Roberto, Segretario amministrativo.

S. E. Turati ha espresso all'on. Maraviglia il vivo plauso del Partito per l'opera da lui svolta in provincia di Reggio, allo scopo di ricondurre l'unità e la disciplina nel Fascismo locale.

Basta con le lettere anonime

Sopravvive ancora la pessima usanza dell'invio di lettere anonime.

Il costume fascista non comprende e non sopporta l'anonimo: il fascista è tale in quanto ha il coraggio delle proprie azioni! l'anonimo deve essere considerato un crimine, ed il vero fascista deve sentire il dispregio e rifuggire da tutto quanto avvicina a metodi ormai superati.

Le lettere non firmate che pervengono alla Direzione del Partito sono, senza preventiva lettura, distrutte.

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

Il Direttorio del Partito è convocato presso S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo per venerdì alle ore 17 a Palazzo Chigi.

Interverranno anche S. E. Bottai, S. E. Suardo, il generale Bazan, l'on. Ciardi e il comm. Lusignoli.

Per gravissima indegnità

Il Segretario Generale del Partito ha espulso il fascista Conti Raniero di Castrocaro (provincia di Forlì) per gravissima indegnità morale.

Epurazione e selezione

FEDER. DI MANTOVA: Aporti Luigi, Froldi Giuseppe, Mazzola Felice, Terzi Ottorino, Carantini Napoleone.

FEDER. DI PAVIA: Pacchiarini Secondo, Casinghini Angelo, Gobetti Piero, Savini Erminio, Savini Pietro, Pagani Giorgio, Cannetta Onorato, Acquaotta Ercole, Pagani Eugenio, Massazza Luigi, Mainetti Carlo, Martinotti Carletto, Martinotti Cleto, Madama Luigi, Furinghetti Benito, Poggi Nino, Di Gandolfi Gandolfo, Marino Angelo, Angelini Giuseppe, Cappelli Renzo, Boselli Spirito.

FEDER. DI PERUGIA: Conti Benvenuto, Farnetti Armando, Crusiani Pasquale.

FEDER. DI REGGIO CALABRIA: comm. G. E. Argirò, Leone Piccolo.

FEDER. DI REGGIO EMILIA: Galiberti Angelo, Piccinini Umberto, Rosso Enrico, Brindani Alfredo.

FEDERAZIONE DI SIENA: Manganelli Matteo; Michelucci Gino, Corti Fedro, Santoni Nello, Beraeghi Guglielmo, Scarpelli Giuseppe, Cioffi Egizio.

FEDERAZIONE DI TERAMO: rag. Jezzi Olindo.

FEDERAZIONE DI TORINO: Rosso Serafino Giani Carlo fu Angelo; Rosso Matteo fu Giuseppe, cav. Fenoglio Silvio, Grazian Giuseppe, Bondini Ettore, Battù Giovanni di Carlo, Battaglini Pietro, Carelli Giuseppe fu Luigi.

FEDERAZIONE DI TRENTO: Emanuelli Carlo, Nicolini Cipriano, Nicolini Fiorino, Ceschinelli Lorenzo.

FEDERAZIONE DI TRIESTE: Giannoni Galliano, Giannoni Menotti, Casalini Gian Poccy.

FEDERAZIONE DELL'URBE: Benedetti Italo, Fontana Virgilio, Tontini Eusebio, Tulli Lorenzo, Ferraro Pietro, Lambone Domenico, Amici Alfonso, Arciero Francesco, Battaglia Cesare, Bianchi Benedetto, Ferretti Luigi, Meconi Luigi, Bruno Giovanni, Farina Francesco, Perigli Alessandro, Rossi Raffaele, Benuzzi Valerio, Corpetti Giulio, Finocchi Giuseppe, Frasca Angelo, Liquori Gaetano, Morelli Gregorio, Loreto Vincenzo, Catoletta Pasquale, Mosca Costantino, Lanotte Riccardo, Borelli Giulio, Balli Onesimo, Parenti Edoardo, Siciliano G. B., Bertoli Guido, Marsili Ferdinando, Sincino Romolo, Catasta Pietro, Pizzi Giulio, Silvestri Emidio, Personè Federico.

FEDERAZIONE DI UDINE: Gobo Davide, Mazzoli Eugenio, Cum G. B., Alivo Giovanni, Deana Severo, Vrech Ugo, Gregoratti Giuseppe, Zuttion Raimondo, Libri Fortunato, Pontoni Fortunato, Visentini Antonio, Simon Emilio di Fedele, Olivo Giacomo, Rossi Gregorio, Venchiarutti Eugenio, Di Toma Eugenio, Toniutti Leonardo, Pellegrini Antonio, Muzzatti Michele di G. B., De Michel Mario, Butti Umberto, Lanfrit Giovanni, Monai Iginio, Simonetti Andrea, Dell'Angelo Valentino, Mainardi Dante, Possi Vittorio, Rainis Giuseppe fu Antonio, Querci Federico di Ermenegildo, Fadi Antonio fu Francesco, Fracas Giuseppe di Luigi, Filippi Massimiliano, Mainero Giuseppe di Francesco, Patat Olivo, Zamolo Ferro di G. B., Picco Giovanni fu Giovanni, Della Vedova Giacomo fu Giovanni, Giandomenico Marco Antonio di G. B., Beltrame Arnaldo di Achille, Consatti Quinto di Giuseppe, Toniutti Augusto.

FEDERAZIONE DI ZARA: Morovich Simeone.

Il ferro delle Alpi Apuane

nella relazione dell'ing. Della Rosa

MASSA, 2. — A proposito dei giacimenti di ferro scoperti sul monte Tambura, nelle Alpi Apuane, abbiamo voluto rivolgerci all'ing. Della Rosa che, in seguito ad esaurienti studi ed a sopraluoghi, ha compilato una particolareggiata relazione che mette nella sua vera luce il valore della scoperta fatta.

A nessuno dei giacimenti ferriferi delle Alpi Apuane — dice la relazione — è stata finora attribuita grande importanza dal punto di vista industriale. In generale questi giacimenti ferriferi, che in massima parte hanno carattere di ammassi più o meno limitati o di lenti, e più raramente di filoni o filoni-strato appartengono, quanto alla loro posizione stratigrafica, a due differenti orizzonti e cioè s'incontrano al contatto o presso il contatto tra i calcari infraliassici ed i sottostanti scisti del trias superiore, oppure presso il contatto fra i calcari dolomitici del trias medio ed i sottoposti scisti gneissiformi del permiano.

A quest'ultimo tipo appartiene appunto il giacimento ferrifero del monte Tambura, che per le sue caratteristiche si presenta suscettibile di sfruttamento industriale.

Parecchi autori accennarono a questo giacimento nelle loro opere e monografie, e tra questi lo Jervis, il D'Achiardi, Savi, B. Lotti, Repetti, Stella, Moretti, e tutti si riferirono più specialmente all'evidente affioramento esistente pochi metri al disotto del passo della Tambura, sul versante della Garfagnana.

Quivi l'erosione della cupola ha messo allo scoperto uno stretto lembo di scisti permiani. Tra questi scisti ad una altitudine di circa 1600 metri, si nota un affioramento di ematite scistosa, dello spessore di metri tre. L'affioramento può seguirsi per circa 30 metri di direzione, trovandosi d'ambo i lati interrotto da ricoprimento detritico. Pochi metri più a sud e qualche metro più a valle di detto affioramento se ne osserva un secondo molto più limitato in direzione ed anch'esso ricoperto lateralmente da detriti di monte. A 200 metri più a sud appare un nuovo affioramento. A circa 750 metri l'affioramento del filone ferrifero si rende ancora evidente per parecchie diecine di metri in direzione. Infine, sul versante ovest del monte Tambura, s'incontra un nuovo affioramento di ematite scistosa. Ciò fa supporre di trovarsi in presenza dello stesso filone sviluppatosi in pendenza del Passo della Tambura e riaffiorante a causa della forte erosione subita dai diversi strati.

Da quanto precede può concludersi che ci troviamo in presenza di un filone la cui estensione in direzione può attualmente presumersi in circa 750 a 800 metri e il cui sviluppo in inclinazione, in corrispondenza del Passo della Tambura è di circa 350 metri. La potenza di tale filone strato, per quanto finora è stato riconosciuto, può valutarsi in media a metri 3.50.

Il minerale, come si è già accennato, si presenta sotto forma di ematite scistosa molto compatta.

I campioni hanno tutti un peso rilevante, ciò che denota una ricchezza media del minerale in ferro piuttosto elevata.

L'analisi eseguita di alcuni campioni di minerale della località Macchione, ha dato un tenore di ferro metallico del 65.21 % ciò che corrisponde al tenore di 94.5 per cento di Fe2O3 nel minerale!

E' noto che i lavori, già iniziati anni or sono, sono stati ripresi in questi giorni con grande alacrità. In località Macchione è stato eseguito, a partire dall'affioramento, un pozzetto profondo metri 4.10. A sud si ha intenzione di continuare più specialmente l'esplorazione del filone verso gli affioramenti della regione «campaniletti», distanti circa 500 metri. La potenza del filone si mantiene anche qui fra i tre e 4 metri, e da esso provengono i campioni che han dato all'analisi il forte tenore di 65.21 % di ferro metallico.

Nell'avvallamento naturale esistente immediatamente a destra del Passo della Tambura, sono stati costruiti un dormitorio che si rese urgente sin dal primo inizio della ripresa dei lavori data l'impossibilità per gli operai di percorrere giornalmente la strada da Resceto al Passo; una baracca in legno a doppia parete per alloggio del Direttore; una baracca di legno di metri 4 per 4 adibita ad officina meccanica; una polveriera in muratura. Sono inoltre in costruzione altre baracche in legno.

Di prossima esecuzione è, nella regione del Passo, l'installazione di un motore a nafta che servirà alla produzione di energia elettrica per illuminazione. Verrà inoltre installato un motore Diesel di 60 HP, che azionerà due compressori per martelli perforatori.

E' stato inoltre provveduto a collegare con linea telefonica la zona dei lavori con gli abitati di Resceto e Canevara.

E' infine in progetto la costruzione di una teleferica a tre funi a movimento continuo tra il Piazzale dei Campaniletti (quota 1400 circa) e la Seretta (quota 475 circa) immediatamente a sud dell'abitato di Resceto. Essa avrà uno sviluppo di circa metri 2200 e sarà munita di 6 vagoncini di cui 3 carichi capaci di contenere ciascuno una tonnellata di minerale. La potenzialità dell'impianto è prevista per il trasporto di tonn. 180 in 10 ore.

Il personale comprende attualmente: 3 ingegneri, 75 operai tra minatori e manovali, 25 donne adibite al trasporto materiale e lavori diversi, 5 impiegati di amministrazione.

Giova osservare che al *proposito* segue l'*azione*, poichè con la rapidità consentita dalla natura delle comunicazioni, la situazione si è venuta, in questo breve tempo modificando.

Intanto materiali vari, motocompressori e materiali di ogni specie è stato e sarà tra breve trasportato sul posto per il necessario sviluppo delle ricerche che molto hanno appassionato l'opinione pubblica italiana.

Il misterioso delitto di Pontedera

Un tragico convegno d'amore

PONTEDERA, 2. — L'autopsia del cadavere del meccanico Senesi, rinvenuto nel cisternone presso il cimitero di Treggiana, ha confermato che si tratta di un delitto. Oltre alla ferita già menzionate ne è stata trovata un'altra da punta e taglio al cranio con perforazione della parte ossea e del cervello. Si crede che questa ferita sia stata quella mortale. Inoltre i periti hanno constatato sul cadavere la presenza di numerose abrasioni ed escoriazioni alle gambe e la palma di una mano appare tagliuzzata in varii punti. Essi hanno risposto affermativamente al quesito se il Senesi abbia o no sostenuto una colluttazione con l'assassino. La circostanza delle ferite da taglio all'incavo della mano dà adito all'ipotesi che l'uccisore abbia adoperato un'arma a doppio taglio.

Ieri nel pomeriggio fu prosciugato il cisternone dove fu rinvenuto il cadavere del Senesi. L'unico oggetto trovato fu il berretto da ciclista della vittima.

Il commissario cav. Cavallaro ha proceduto intanto all'arresto di un amico del Senesi, il sarto Baldini Orfeo, che in tutti questi giorni di febbrili ricerche avrebbe avuto un contegno molto sospetto.

Il Baldini dichiarato in arresto e chiuso in cella non perchè fosse ritenuto un complice degli assassini ma perchè si supponeva che nella sua qualità di intimo amico del Senesi, egli dovesse sapere qualche cosa di lui, ha fatto stamane un particolareggiato racconto.

Il Baldini ha detto che venerdì sera, giorno della scomparsa del suo amico, il Senesi passò davanti alla sua bottega in bicicletta. Ne discese tutto allegro e lo mise a parte di come avrebbe trascorsa la serata. Il Senesi aggiunse che si sarebbe recato ad un convegno amoroso e quindi si allontanò. Il Baldini afferma di non averlo più visto.

Intanto è stabilito che quella sera egli andò ad un convegno d'amore per cui la sua tragica sorte deve collegarsi al convegno stesso. Il dubbio che il delitto fosse avvenuto per furto, per il fatto che non fu trovato indosso al cadavere il portafogli con 500 lire, è sfumato perchè il portafogli stesso è stato ritrovato mentre le 500 lire erano state dal Senesi consegnate al mattino al Comune di Calcinaia come cauzione per la patente del suo esercizio.

La polizia, in serata, ha tratto in arresto certo Braccaloni Vasco, sospetto di conoscere qualche circostanza intorno al misterioso delitto.

Sono state fermate anche varie donne che avrebbero avuto rapporti amorosi con il morto, ma per ora nulla di preciso è emerso a loro carico.

Carabiniere aggredito da un malfattore

lo ferisce con un colpo di rivoltella

ACQUI, 2. — Nel territorio di Cassarogna l'appuntato dei carabinieri in licenza Leandro Malaspina, mentre tornava a casa in motocicletta incontrava ad un certo punto due individui che cercavano di sbarrargli la strada. Uno anzi gli afferrava il manubrio obbligandolo a scendere e apostrofandolo con vivaci parole. L'appuntato dichiarava allora l'essere suo invitando i due individui in caserma. I malviventi però si scagliavano contro il Malaspina il quale, estratta la rivoltella, sparava due colpi in aria per spaventare i malviventi; visto però che le minaccie non valevano sparava un terzo colpo contro il più aggressivo dei due individui ferendolo alla gola mentre il compagno del malfattore si dava alla fuga. Il Malaspina avvertì poi del fatto i carabinieri che prontamente accorsi, identificarono nel ferito certo Giocondo Gallesio noto pregiudicato più volte condannato ed ammonito. Nel fuggiasco poi riconoscevano tale Vaselli da Pisa. Mentre il Gallesio veniva trasportato all'ospedale per le necessarie cure i carabinieri disponevano una battuta di perlustrazione per trarre in arresto il fuggiasco.

Ventidue denunzie contro un dentista

truffatore e falsario

MILANO, 2. — Nell'ottobre scorso veniva arrestato il dott. Roberto Fabrizi, di anni 43, dentista, contro il quale erano state sporte ben 22 denunzie per truffe per una somma di parecchie diecine di migliaia di lire. L'istruttoria era quasi terminata quando venivano scoperti altri reati commessi dal Fabrizi. E' risultato che egli a mezzo della scolorina era riuscito a falsificare due buoni del Tesoro scaduti, l'uno di 20.000, l'altro di 50.000 lire alterandone la data.

Pauroso incendio presso Pallanza

Due donne si salvano saltando dalla finestra

PALLANZA, 2. — Un violento incendio ha distrutto stanotte un vasto casseggiato fra Intra e Pallanza. Il fuoco si è iniziato nell'abitazione della famiglia Calbone ove si trovavano due donne e una giovinetta le quali, accortesi in ritardo dell'incendio sono dovute fuggire in camicia saltando dal terrazzo del primo piano. I danni non sono ancora calcolati ma certo sono considerevoli. Questo è il terzo incendio che avviene nella zona da un mese a questa parte e perciò l'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta giacchè si ritiene che gli incendi abbiano origine delittuosa.

La proprietaria di una gioielleria

rapinata e ferita da due delinquenti

ALESSANDRIA, 2. — Una gravissima aggressione è avvenuta in un negozio di oreficeria e gioielleria posto in una delle principali via della città verso le 18 di ieri.

Si trovava nel negozio la moglie del proprietario, tale Ernesta Ivaldi, di anni 57. Come di consueto ella aveva posto i gioielli in una valigetta di cuoio per portarli al sicuro nell'appartamento posto nella stessa via, nel palazzo di fronte. Mentre la signora stava per chiudere il negozio entrarono due individui uno dei quali chiedeva una riparazione all'orologio. Preso l'orologio per esaminarlo la signora Ivaldi deponeva sul banco la valigetta. Ma subito uno dei malviventi, estratta di tasca una grossa lima colpiva la povera donna per ben due volte e impadronendosi poscia della valigetta si dava alla fuga col compagno.

La polizia ha iniziate le relative indagini.

Gli assassini di un pastore

condannati alle Assise di Lecce

LECCE, 2. — Ieri sera a tarda ora si è chiuso alle Assise il dibattimento nel processo a carico di certi Roma Giovanni e Palazzo Pietro, da Ceglie Messapica, imputati di aver assassinato a scopo di rapina il pastore settantenne Martino Vinci, addetto alla Masseria Fotogelso in territorio di Ceglie.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, il Presidente della nostra Corte di Assise cav. Spano ha emesso la sua sentenza con la quale il Roma è stato condannato a 30 anni di reclusione ed il Palazzo ad anni 23 e mesi 6.

L'isola di Ponza monumento nazionale?

NAPOLI, 2. — Dalla stampa locale si apprende che il Ministro Fedele avrebbe in animo di promuovere un decreto che dichiarerebbe l'isola di Ponza monumento nazionale.

Un provvedimento in tal senso non può certo meravigliare chi conosce il luogo bellissimo fra i più ricchi di attrattive panoramiche, e per di più ricchissimo dal punto di vista archeologico.

Come si ricorderà infatti, or non è molto proprio all'isola di Ponza veniva messa in luce una villa romana. Allo scopo di esaminare l'opportunità di ulteriori ricerche nel sottosuolo si recheranno prossimamente sul posto il direttore del nostro Museo prof. Maiuri ed altri funzionari.

Violentissimo temporale ad Arezzo

FIRENZE, 2. — Ieri sera sulla città di Arezzo e sulle campagne si è rovesciato un temporale violentissimo. Per quasi tre quarti d'ora una grandine grossa e fitta è caduta imbiancando non solo i tetti ma le vie e le piazze.

Notizie Brevi

I Reali di Grecia, la Regina e le Principesse di Romania interverranno ad un concerto che i cantori negri già ascoltati a Roma daranno a Siena e precisamente nel Salone Chigi sabato p. v.

E' morto a Firenze nella propria abitazione in Via Colletta 24 il generale a riposo comm. Luigi Vaggi.

Mentre tentava imbarcarsi clandestinamente è stato arrestato a Genova, al Ponte dei Mille, tale Giuseppe Guadalupi di anni 37 da Brindisi.

Un barcone carico di sabbia affondava ieri alla foce del fiume Toce. Nel sinistro trovava tragica morte il barcaiolo Giovanni Contardi, nativo di Isolabella. Il poveretto lascia tre figliuoletti.

Ingerendo un forte numero di pasticche di chinino il pittore padovano Angelo Vianello di anni 38 vinto dallo sconforto per essere stato abbandonato dalla fidanzata, ha tentato ieri, a Brescia, di suicidarsi. Le sue condizioni sono gravissime.

Perchè ammalato di nevrastenia certo Goldoni Silvio, da Modena, si è esploso tre colpi di rivoltella in direzione della testa. Uno solo lo colpiva alla tempia destra rimanendovi conficcato. Prontamente soccorso da alcuni inquilini, venne trasportato al Policlinico ove è stata emessa prognosi riservata.

Per dispiaceri d'amore si è tolta la vita, a S. Giustino di Vigona, il contadino Castellazzi Martino di anni 22. Egli si rinchiuse nella propria stanza quindi tolta da una parete una doppietta carica se ne esplodeva un colpo al cuore rimanendo cadavere. Lo sciagurato ha lasciato alcune lettere dirette ai famigliari.

La salute pubblica in tutta la provincia di Milano si mantiene ottima. I dati della mortalità sono inferiori a quelli dei corrispondenti periodi del decorso anno. Infatti mentre nel dicembre 1925 il totale dei morti nel capoluogo fu di 1235 nel dicembre 1926 fu di 944 e mentre nel gennaio 1926 i morti furono 1465, nel gennaio 1927 essi sono stati 985.

UNO SCIENZIATO ITALIANO

ALESSANDRO ARTOM

La Maestà del Re, su speciale indicazione del Capo del Governo, si è di recente benignata di conferire con Sovrano Motu Proprio, al prof. ing. Alessandro Artom, in considerazione delle alte benemerenze di scienziato illustre e munifico, nonchè di patriota purissimo, il titolo baronale.

Noi che siamo legati ad Alessandro Artom da devota, affettuosa, ammirata ed ammirante amicizia, non possiamo non gioire di questo solenne atto regale, che pone il nome di lui, già consacrato non caducamente alla Storia del nostro glorioso progresso scientifico, all'ordine del giorno dei grandi benemeriti della Patria.

Or è poco più d'un secolo, Napoleone I decretò che il nome di Alessandro Volta, sovrano incomparabile della scienza, figurasse, decoro e vanto, nell'albo d'oro della nobiltà.

Così ci piace. I grandi condottieri della Vittoria, gli scienziati, gli Eroi debbono rappresentare la pura ed unica matrice della nobiltà dell'Italia fascista, per ravvivare con un oro più fulgido le glorie, non sempre autentiche, nè sempre saputo tener deste, di un passato che il tempo e le vicende umane sogliono inevitabilmente opacare e ammantare, talvolta, di rimpianto.

* * *

Alessandro Artom è nato in Asti il 6 maggio 1867. Laureatosi con grandissimo onore in ingegneria elettrotecnica nel Politecnico di Torino, fu assunto subito quale assistente del grande Galileo Ferraris, che lo ebbe in tale considerazione da affidargli i più importanti incarichi scientifici e da proclamarlo il più dotto ingegnere uscito dal suo Istituto.

Più tardi, dedicatosi l'Artom agli studi sulle onde herziane e sulla radiotelegrafia, fondò e fece dono al Politecnico di Torino di un importante laboratorio di telegrafia e radiotelegrafia.

Svolse per oltre venticinque anni, fra l'ammirazione degli allievi, il Corso Superiore di Radiotelegrafia e scienze affini, corso frequentatissimo ed altamente apprezzato in Italia ed all'estero. Oltre che per importanti studi di elettricità come «Le ricerche sulla proprietà elettriche del diamante» e moltissimi altri, pubblicati dalla Reale Accademia dei Lincei, il Professore Alessandro Artom è universalmente conosciuto per aver ideato il sistema Radiotelegrafico dirigibile che porta il suo nome.

Come si legge nel trattato del compianto senatore Righi, il Prof. Artom ha affrontato *per il primo* il problema di inviare le onde elettriche radiotelegrafiche secondo determinata direzione ed ha dato ad esso soluzioni d'importanza pratica straordinaria.

Le sue ricerche sperimentali fatte col concorso della R. Marina Italiana, alla quale fece dono dei suoi apparati, condussero alla soluzione di questi due grandissimi problemi:

1) Assicurare l'indipendenza di funzionamento delle Stazioni Radiotelegrafiche mediante l'irradiazione, secondo prestabilite direzioni delle onde elettriche radiotelegrafiche.

2) Determinare, con la più grande esattezza, il punto preciso da cui proviene il segnale radiotelegrafico inviato da una lontana stazione trasmettitrice.

Questi due fondamentali problemi risolti dall'Artom, fin dal 1903, ebbero per l'Italia la più grande importanza strategica per la situazione gravissima in cui si trovava la radiotelegrafia italiana nell'Adriatico dinnanzi all'assoluto e preoccupante predominio della rete radiotelegrafica austriaca.

Attesa la specialissima configurazione delle allora sue coste, l'Austria permetteva o no, a seconda dei suoi interessi, le comunicazioni italiane, intercettandole continuamente tanto che, sorvegliato il nostro servizio da un incessante spionaggio austriaco, si dovette constatare che nessun ordine poteva essere dato radiotelegraficamente dalle autorità militari italiane, senza che esso fosse di immediata conoscenza del Governo austriaco.

Di fronte a questa gravissima situazione, che ci avrebbe portato ad uno stato di assoluta inferiorità, la nostra Marina si affrettò ad applicare su larga scala i sistemi artomiani, con esito tale che il Ministro Mirabello, riconoscendo che il prof. Artom aveva, con le sue invenzioni data splendida soluzione alla radiotelegrafia adriatica, nella seduta della Camera del 16 giugno 1905, così si esprimeva:

«Continui ed importanti esperimenti furono compiuti dai nostri ufficiali per la pratica applicazione del nuovo sistema ideato dall'illustre professore Alessandro Artom e da lui generosamente donato alla Marina Italiana, mercè il quale l'Italia rimane sempre all'avanguardia in questa materia.

«Senza entrare in particolari maggiori, dirò che nei mari che bagnano le nostre coste sarà risolta definitivamente la questione della piena indipendenza delle nostre Stazioni Radiotelegrafiche, in modo da poter assicurare le reciproche corrispondenze senza possibilità di disturbo da parte di altre Stazioni, progresso questo dovuto esclusivamente alle invenzioni del prof. Alessandro Artom».

E con R. D. 9 luglio 1905, S. E. Mirabello nominava il prof. Artom Consulente scientifico della R. Marina per la radiotelegrafia colla seguente motivazione:

«Per avere fatto dono alla R. Marina Italiana di un Sistema radiotelegrafico da lui ideato, di incontestabile merito scientifico e di pratica applicazione».

Le previsioni del compianto Ministro si sono pienamente avverate.

Nell'agosto 1915 il prof. Artom, per incarico della R. Marina, stabilì una nuova e completa applicazione del suo sistema radiotelegrafico nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

I risultati bellici ottenuti furono di straordinaria importanza. Le autorità militari marittime e terrestri ebbero sempre, in grazia degli apparati Artom, la possibilità di sorvegliare i movimenti delle navi avversarie, e di ottenere la rapida e precisa individuazione degli aeroplani e dirigibili nemici.

La lotta contro i sommergibili fu basata, in grandissima parte, sopra questi metodi radiotelegrafici: la città di Venezia, le piazzeforti di Ancona e di Brindisi devono soprattutto al prof. Artom la loro protezione contro gli attacchi nemici.

Risultati egualmente mirabili ottenne questo sistema presso gli eserciti e le marine alleate. L'Ammiragliato inglese, ad esempio, ha esplicitamente messo in luce il contributo recato da tale applicazione alla vittoria dello Jutland.

* * *

L'Artom ha posto con la radiotelegrafia dirigibile le basi di una nuova scienza dalla quale sono derivate tutte le importanti applicazioni cosidette *radiogoniometriche*, rivelatesi di una immensa importanza in ogni campo della vita dell'uomo. Esse infatti permettono ai naviganti di dirigere le loro rotte con la più grande esattezza, in modo da integrare completamente le funzioni delle bussole marine, consentendo non solo di ovviare ai pericoli della navigazione in tempo di nebbia, ma anche di dare una rapida e precisa individuazione dei centri di emissione delle onde elettriche: di qui la possibilità del pronto soccorso alle navi pericolanti ed il facile ingresso nei porti.

Così, nella navigazione aerea, impianti radiogoniometrici sono indispensabili per assicurare la rotta: in questo campo essi hanno già dato splendida prova con la grandiosa trasvolata dell'aviatore Franco dall'Europa all'America Latina e con quella, ormai leggendaria, del generale Nobile col *Norge*.

Da molti anni inoltre il prof. Artom ha rivolto i suoi studi alla difesa contro la grandine, la quale costituisce uno dei più terribili flagelli per l'agricoltura.

Egli infatti, dopo lunghi studi di laboratorio è riuscito a dare la teoria completa della formazione della grandine, teoria che gli scienziati avevano finora invano ricercato, dimostrando le relazioni esistenti fra l'elettricità atmosferica e tale fenomeno.

La pubblicazione degli studi del prof Artom, fatta per cura della Reale Accademia dei Lincei ha raccolto l'entusiastico plauso dei più autorevoli scienziati.

Questi studi indicano i metodi per poter attenuare le conseguenze del gravissimo flagello, e sappiamo che il prof. Artom si propone ora di ripetere su più vasta scala gli esperimenti di laboratorio che già diedero ottimi risultati.

* * *

L'uomo di bontà pari all'ingegno, ha fatto sempre della Patria, della famiglia, della Scienza la triade armonica e perfetta della sua vita intemerata.

Le conquiste non lo inebriano; ma di esse unicamente si compiace per il bene che possono apportare. Ogni sua vittoria è soltanto uno sprone per guardare più lontano e più in alto.

Nei fertili campi delle sue fatiche molte razzie, più o meno eleganti, furono compiute con grande facilità; poichè egli, vivente in ascetica contemplazione scientifica, ignora che fra gli uomini vi siano dei malvagi e fra i creduti apostoli della scienza dei falsi sacerdoti, contro i quali è necessario premunirsi e difendersi.

Nulla mai ha chiesto, sempre ha dato a piene mani, spesso accontentandosi di soffrire in silenzio.

Noi che lo abbiamo seguito da tanti anni possiamo con sicurezza affermare che negli argomenti scientifici più sopra ricordati, non giganteggiano che il nome, il genio, la fatica, la fede di Alessandro Artom. Per questo, oggi, a lui che tende il limpido ingegno e la pura anima verso nuove e più grandi mete, giunge l'indiscutibile compiacimento sovrano.

E noi, pur sapendo di turbare l'infinita modestia dell'uomo illustre e gentile, abbiamo voluto chiaramente e fortemente esprimere il nostro pensiero e la nostra plaudente gioia.

RICCARDO MORETTI

L'architettura e la decorazione della "Quirinetta,,

Oggi si inaugurano i locali della «Quirinetta».

Idea audace, questa, di affidare a veri artisti la sistemazione architettonica e decorativa di un locale sotterraneo in cui il teatro, il concerto, la trattoria notturna, il bar, e la classica osteria romana formano una amalgama signorile, divertente e nuova. Idea audace specialmente a Roma ove gli artisti sono in genere musoni e sognano soltanto «le mura e gli archi» imperiali; e il publico si è abituato purtroppo ad accoppiare l'idea del luogo di divertimento con il cattivo gusto scenografico e la pacchianeria. Ora mi pare che il lavoro compiuto dall'architetto Marcello Piacentini, di superare tante esigenze e tante difficoltà, quali ne richiede un simile insieme, e nel medesimo tempo di riuscire a far cosa degna sotto tutti i riguardi d'essere considerata di fine buon gusto, sia da notare nel vasto campo della sua attività come operetta caratteristica, briosa e gentile.

Ma non si creda con ciò che l'impresa sia stata tanto facile dal punto di vista materiale e che insomma il lavoro d'adornamento sia stato l'unico. Perchè in questo caso l'architetto avrebbe dovuto molto all'opera dello scultore e del pittore. Ma bisogna pensare che il locale era quasi totalmente interrato e, trasportare le terre, si son dovute rafforzare le fondazioni del Teatro soprastante e dei locali circostanti. Sono stati creati tutti i muri nuovi, distaccati dagli esistenti, sì da costituire, sopra e sotto alle pareti tante camere d'aria; cosicchè ogni sala è quasi una scatola isolata dai muri che la circondano: in queste intercapedini passano correnti di aria fredda o calda secondo le stagioni.

L'insieme degli ambienti è composto di sei sale per *Restaurant* e di un teatro contenente circa 200 poltrone. Vi sono tre accessi: uno diretto sulla via Marco Minghetti e due dal Teatro.

La sala più vasta detta dall'architetto, *sala etrusca*, ha le pareti di mattoni disposti con un gusto assai vivace. L'architettura semplicissima è arricchita da decorazioni in terra cotta che ricordano gli acroteri dei templi etruschi. Questi bassorilievi dello scultore Alfredo Biagini sono gustosissimi; perchè non soltanto hanno il carattere della tecnica e della tipologia etrusche, ma hanno un leggero sapore caricaturale e sono pervasi da una malizia di accostamenti stilistici molto moderna e arguta. I lampadari in bronzo verde ricordanti la chimera d'Arezzo sono anche opera del Biagini come, del resto, quanto vi è di scultura in tutta la «Quirinetta». Così i putti in bronzo sulla testata dell'ingresso in Via Marco Minghetti, i bassorilievi del bar ecc. Ritroviamo anzi qua e là, giustamente messe in singolar luce d'importanza alcune opere esposte alla Mostra del '900 Milanese, all'Esposizione di Venezia e alla Biennale Romana. Ma come la bella Amadriade in marmo grigio sulla elegante scala di accesso, la Venere del Tempietto, e la Bagnante della fontanina nella sala etrusca, qui trovano una migliore collocazione e una più logica vita!

Una saletta singolarissima, tutta irregolare è quella battezzata sala detta dell'ombrello perchè è coperta da una volta a ombrello. Questa graziosissima saletta ovale s'apre con un arcone sulla sala etrusca, ed ha una ringhiera in ferro battuto delicata opera del Petrassi.

Ma dove la piacevolezza arriva ai limiti estremi dell'eleganza è nella sala denominata «Il tempietto della Venere». Questa minuscola saletta ha le pareti a quattro archi sorreggenti la cupoletta semisferica (come la tomba di Galla Placidia); lo zoccolo alto è a mosaico a fondo nero e decorazioni in bianco; alle pareti vi sono lastre di alabastro orientale luminoso; la volta con mosaici a fondo bianco ha le decorazioni in nero. E' difficile ridire la sapienza come il Biagini ha pensati ed eseguiti sul gusto romano, di Bacco ove sono due nicchie con due fontane da cui cade vino bianco e vino rosso. Una baccante, o satiressa sdraiata, di deliziosa modellazione, un caminetto e un pannello a stucco rappresentante la vendemmia sono anche opera del Biagini.

E' veramente straordinario come questo artista riesce a passare da un genere all'altro da una ispirazione stilistica ad un'altra, con la medesima facilità!

Così nella sala degli stucchi, tutta bianca, egli ha saputo creare una rievocazione di gusto tra pompeiano e rinascimento eseguendo sul posto i leggerissimi e raffinati stucchi nell'antica maniera e tecnica perfette, ma al solito facendo un garbata ironia della moderna maniera decadente e postcubistica. E pieni di sapore sono anche gli stucchi della saletta rosa e *mauve*.

questi mosaici e come l'insieme risulti armonioso e perfetto. In tutto questo lavoro, veramente importante è stata appunto la fusione dell'opera architettonica con quella decorativa; cosa che non ci stancheremo mai di domandare agli architetti; che cerchino d'avere a loro disposizione gli artisti migliori per farli lavorare ad uno scopo preciso.

Marcello Piacentini va lodato appunto per avere sempre cercato di fare opera completa e non soltanto architettonica. Perciò questa «Quirinetta» è risultata così piacevole. La sala del teatro dipinta da Giulio Rosso) come pure la sala «del Buontempo antico») è cosa davvero signorile, ed ha un palcoscenico assai curioso e bizzarro, lungo e pieno di meandri. Il Teatro è, si capisce, in miniatura ma può essere adibito a spettacoli d'eccezione e di raffinatezza, a piccole opere da gustare da vicino in tutti i particolari, a balletti, a concerti, a conferenze, ecc., adatti ad un ambiente come questo dove mai si dovrà dimenticare un tono aristocratico. L'inaugurazione del teatro avverrà fra giorni con «Livetta e Tracollo» di Pergolese e lo «Zanetto» di Mascagni.

Non crediamo di esagerare dicendo che un locale come la «Quirinetta» è unico del suo genere in Italia, e non ha nulla da invidiare a locali consimili francesi e tedeschi. Anzi quel sapore sottilmente ironico sul quale abbiamo tanto insistito, dà un tono di allegria serena, nostrano, diverso di molto dall'avvinazzato, perverso e *nouveau riche*, che è in quasi tutti i locali stranieri.

CIPRIANO E. OPPO

Le onoranze milanesi a Eleonora Duse

MILANO, 2. — Lunedì, 7 febbraio, alle ore 16, con intima cerimonia, sarà fatta la inaugurazione nell'atrio del Teatro Manzoni del busto ad Eleonora Duse, opera dello scultore Arrigo Minerbi. Dario Niccodemi, quale presidente del Comitato, ne farà la consegna al Conte Emilio Turati, presidente della Società proprietaria del Teatro.

La sera dello stesso giorno, al Teatro Manzoni, sarà dato uno spettacolo di circostanza. Renato Simoni, circondato sulla scena da tutte le prime attrici ora a Milano — sia quelle che vi recitano sia quelle in riposo, tra le quali Tina di Lorenzo — dirà il discorso commemorativo della grande Attrice. Si rappresenterà poi «Cavalleria Rusticana», interpretata da Maria Melato.

Dialoghi degli Dei

XCIII.

MERCURIO — O Giove, sei stato all'ultima novità rappresentata da Bragaglia?

GIOVE — Sì. Ho potuto avere un posto sotto un tavolo nel bar.

MERCURIO — Pensa, era la millesima novità data al Teatro degli Indipendenti. Quel Bragaglia è un uomo straordinario!

GIOVE — Sì. Però ho fatto una grande scoperta in quelle severe terme di Settimio Severo.

MERCURIO — Forse una scoperta archeologica?

GIOVE — No. Ho scoperto che Bragaglia rappresenta sempre lo stesso lavoro, limitandosi a cambiare il titolo e il nome dell'autore. Si tratta d'un lavoro dove ci sono degli attori che recitano dei salmi a bassa voce nell'oscurità. A un tratto scoppia un battibecco per futili motivi a cui partecipa tutta la compagnia e si scopre che in fondo alla scena, protetto dall'ombra, si nasconde un re. A questo punto una donna stesa per terra comincia a parlare con voce nasale (fortuna che nel pubblico non ci sono bambini, chè si spaventerebbero), poi entra un negro con la barba bianca e un sifone di selz in mano. Tutti i personaggi si mettono a confabulare a bassa voce cercando di non far giungere i loro segreti al pubblico, che, del resto, non tenta affatto di carpirli. Su questo si vede entrare in iscena a tentoni il portiere della casa d'arte Bragaglia e s'ode il suono d'un *gong*. Allora tutti gli attori, che si fingevano morti s'alzano in piedi e tirano giù il sipario, aiutati dagli spettatori della prima fila e Bragaglia batte le mani deplorando in cuor suo di non essere Briareo. Questa è la commedia che, mutato il titolo e il nome dell'autore, si è recitata invariabilmente a ognuna delle mille rappresentazioni di novità degli Indipendenti. S'intende, tuttavia, che ci sono state alcune notevoli per quanto rare eccezioni.

MERCURIO — Tu certo alludi alle tre farse di Campanile, che sono tre piccoli gioielli.

GIOVE — L'hai detto.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Altri tre premi letterari assegnati in Francia

PARIGI, 1.

(fra' scar). — I più importanti premi letterari che erano stati lasciati indietro dalle Commissioni nel dicembre scorso e cioè il Gran Premio della Société des Gens de Lettres e il gran premio di Pierre Corrard sono stati conferiti ieri, il primo ad Alessandro Arnoux, il secondo a Marcello Aymè.

Anche questi due premi a differenza di quelli «Goncourt» e «Foemina» non si riferiscono ad uno speciale libro ma a tutta l'opera di un determinato scrittore.

La Société de Gens des Lettres fedele al suo nuovo notevole sistema di non frazionare lo stesso premio per contentare più scrittori in una volta ha assegnato l'intera somma di 5000 franchi ad Alessandro Arnoux, come s'è detto, per l'insieme della sua produzione. La Commissione composta di 24 membri sotto la presidenza di Edoardo Estaunie si è pronunciata all'unanimità. Lo scrittore premiato ha cominciato sopratutto ad affermarsi nel periodo dell'armistizio. Combattente valoroso aveva riportato dalle trincee impressioni profonde che elaborò nella composizione di uno dei suoi più famosi libri di novelle. Questo libro intitolato «Cabareta» è considerato tuttora uno dei migliori di quanti sono stati scritti ispirandosi alla guerra. Subito dopo pubblicò il romanzo «Indice 33» al quale egli deve la più gran parte della sua reputazione. Fra le pubblicazioni seguenti di questo autore è da notare «Il Re Arturo», «La leggenda del Sud» e le «Chiffre».

Il premio Pierre Corrard di 3000 franchi è stato assegnato a Marcello Aymè, autore di varie pubblicazioni fra cui la più famosa va sotto il titolo di «Brulebois».

Infine la medaglia Paolo Hervé, una fra le più ambite, è stata assegnata a Raimond De la Palhade, superstite della «Scuola Romana» delle dottrine neo classiche.

L'archivio paleografico del sig. Moccia
Dal V Vangelo alla Battaglia di Cerignola

NAPOLI, 2. — Sulla nota faccenda del presunto V Vangelo il prof. Onofrio Facchini ha inviato al *Mattino* una interessante lettera nella quale dichiara di aver esaminato le famose pergamene, e di ritenere doversi trattare di un Vangelo apocrifo da aggiungersi ai 130 circa che già si conoscono. Detto Vangelo sarebbe ispirato da evidenti ragioni settarie: Cristo sarebbe trattato più come un uomo che come Figlio di Dio. Non si fa, per esempio, parola della verginità di Maria, anzi si parla di altri fratelli di Cristo e si accenna a gelosia fra questo e quelli ed alla predilezione che aveva la madre per il figlio primogenito.

La storia si ferma poi alla morte di Gesù e non parla affatto di resurrezione. Difatti dall'esame dei caratteri e specialmente dalle lettere *eta*, *sigma* ed *omega* ho potuto rilevare che se non è posteriore al secolo XVII non è anteriore al secolo XVI.

Invece di ben maggior valore — continua la lettera — è un altro documento Zuni certamente anteriore, in possesso del sig. Moccia, documento del quale non si è fatto finora parola sui giornali. E' un documento del 1503, l'anno stesso della battaglia di Cerignola, combattuta fra gli spagnoli comandati da Consalvo di Corboda ed i francesi comandati dal Duca di Nemours e finita con la sconfitta di questi ultimi e la morte del Duca.

Il documento discretamente conservato è un autografo di Ivo d'Alegré, uno dei luogotenenti del Duca di Nemours e consta di nove grandi fogli di carta spessa, coperta di una scrittura angolosa e fitta, assai sbiadita, decifrabile a fatica, in un italiano che risente molto del francese.

La preparazione, le vicende e le conseguenze della battaglia sono ampiamente descritte.

La battaglia si sarebbe svolta a nord di Cerignola e non ad ovest, come si crede. Ma una grave rivelazione è contenuta nel documento. La rotta dei francesi fu dovuta al tradimento del luogotenente Chatillon, che fu pure causa della morte del Nemours. Anche la gloria del grande Consalvo viene alquanto offuscata da questo documento».

Il prof. Facchini informa anche che il Moccia venne in possesso dei documenti quando il ricchissimo archivio della casa Ducale Larochefoucault venne smembrato e disperso e conclude invocando l'intervento del Sovraintendente alle antichità perchè si interessi di questo documento.

E' uscita "L'Idea Coloniale,,

"La donna su lo scudo,, *di Gibertini e Betti, al Valle*

Luoghi e tempi di favola, morenti clamori d'una rivolta appena domata, le forche sono alzate, e il Re s'appresta a far giustizia sui ribelli catturati. Il Rosso è fra costoro, capo della rivoluzione: è lui che l'ha lungamente preparata, e che l'ha condotta ad abbattersi invano contro le mura della Città. Ma, sul punto che il Re sta per pronunciare la sentenza, Palma, la cortigiana che fu di tutti, tócca dalle parole magnanime con cui il vinto risponde allo scherno dei fortunati, s'avanza tra la folla, e chiede in grazia al Re la vita di lui. Per una tradizione riverita dai tempi dei tempi, la grazia d'un condannato non fu mai negata alla donna che si offrisse di sposarlo. Il Re concede, e lascia che Palma sposi il Rosso, confinandoli tutt'e due nel quartiere delle meretrici.

(Disegno di Camerini).

In verità il sovrano, concedendo la grazia, non ha affatto ceduto a una legge più forte di lui; anzi se n'è servito, secondo l'avviso d'un saggio consigliere, scaltramente ai suoi fini. Se avesse ucciso il Rosso, i ribelli ne avrebbero fatto un santo; lasciato vivere accanto a una cortigiana, i ribelli lo guardano come il vigliacco che ha accettato dal tiranno l'elemosina della vita. Previde giusto il consigliere del Re: queste nozze sono state il laccio che ha avvinto due uccelli da preda, impedendo il volo, e quindi la vita, a tutti e due. Come serrati in un carcere atroce, tutt'e due ne tentano, irresistibilmente, l'evasione col pensiero. E il Rosso è sùbito ridivenuto cupo, pensoso di rivoluzione e di libertà, immerso daccapo nelle sue ideologie, tra le sue carte e i suoi sogni d'una volta: e Palma, anche dopo il giuramento d'aver distrutto il passato, continua a conservare di nascosto vesti, broccati e profumi, come ai tempi felici. E questi tempi c'è naturalmente una vecchia che s'incarica di ricordarglieli: costei è qualcosa di più che la solita mezzana, è una sorta di [illegible] del male, che ha una ragione di vendetta contro la femmina, per cui un figlio suo si perdette; e viene a portarle le lusinghe e gl'inviti del mondo che Palma ha lasciato; e le parla d'una orgiastica festa che si prepara a Corte, dove la sua bellezza potrebbe daccapo splendere e trionfare. Dal canto suo, il Rosso è messo fuor di sè dallo scherno degli antichi compagni di rivolta; e pensa che, la notte della festa, quando l'orgia sarà al colmo, per giungere fino al Re non ci sarà se non da scavalcare corpi d'ubriachi.

E' quel che succede al terz'atto. Spezzati, l'una a insaputa dell'altro, i legami che li avvincevano, e tornati alla torbida vita che li chiama, Palma e il Rosso si ritrovano di fronte, al banchetto del Re: Palma, cortigiana, offerta in dono al sovrano sopra uno scudo (ch'è poi quello abbandonato dal Rosso il giorno della sconfitta); e il Rosso, camuffato, sul punto d'arrivare fino al trono del Re, e colpirlo. Così tutt'e due si sono, a vicenda, traditi, per riprender ciascuno il suo posto nella vita.

E ancora una volta il Re, per schiacciarli, li lascia soli, nella sala dell'orgia: belva contro belva, l'uno a vendicarsi del tradimento dell'altra. Ma in questa nuova prigione, assediati dall'urlo della folla che, fuori, irride alla loro sorte, essi sentono finalmente purificarsi in una stupefatta solitudine. La morte ormai prossima li distacca finalmente, e li allontana, dalla vacuità di tutto quello ch'era stato la loro vita. Coi tizzi accesi del gran focolare, essi incendiano la sala e il palazzo; e spariscono così, tra le imprecazioni della turba, stretti e divorati dalle fiamme liberatrici.

Come crediamo si possa capire anche dal nostro rapido racconto, tutto questo vuol essere fiabesco, lineare ed essenziale; e si può pensare, s'intende non come spirito ma come tecnica scenica, a *Glauco*; e si può pensare a *Gli dèi della montagna*. Senonchè per mettersi nudi bisogna avere un corpo perfetto; e quando s'adotta uno stile di questo genere conviene che tutto sia a posto, la logica proceda impeccabile, l'architettura sia nitida e splendente, ogni scena abbia la sua insopprimibile necessità, e ogni parola il suo distinto profumo. Osvaldo Gibertini, della cui franca esperienza scenica attiamo per avere altre e più saporite prove, e Ugo Betti, del cui sano lirismo abbiamo avuto saggi lodatissimi anche ieri nella *Padrona*, si son dati la mano per costruire l'opera, con la regale fantasia e il saggio equilibrio di cui c'era bisogno. E alla lettura quest'opera manifesta, se non una significazione morale molto evidente e precisa, una costruzione armoniosa; e le grida e le immagini e insomma il lirismo di cui ribocca sono, spesso, buona e melodiosa letteratura, tale almeno da non dispiacere a chi vada da anni piangendo su la mancanza di stile che affligge i nove decimi dei nostri commediografi e drammaturghi: nonostante, si capisce, le reminiscenze estetizzanti e dannunziane, e i soverchi compiacimenti sensuali in cui ci pare di riconoscere gli ormai noti caratteri del Betti.

Ma alle opere troppo nude e lineari può capitare anche un altro guaio: quello di far nascere il proposito di rivestirle e arricchirle. Abbiamo ricordato *Glauco*: di cui subito si disse, «è un libretto, da vestire con note musicali». *La donna sullo scudo* è stata dunque rivestita, non di musica ma di colori. E qui ci guardi il cielo dal non riconoscere con ammirazione il disinteressato e munifico amore con cui Tatiana Pavlova, pur essendo a capo anche lei, come succede fra noi, di non più che una qualunque compagnia di giro, ha profuso il più prezioso sfarzo per dare una sontuosa vita scenica a quest'opera italiana. Ma bisogna pur riprendere, in un'occasione come questa, il *leit motif* che andiamo svolgendo da anni sul tema della messinscena, la quale dev'essere *serva*, e non padrona; e riferirci una volta di più a tutto quello che ci è capitato di dire e di stampare sopra il pericolo dei *régisseurs* che schiacciano la parola sotto le troppe magnificenze. Difatti *La donna sullo scudo*, opera che tende a un'stilizzata elementarietà, ha come smarrito la decisione delle sue linee fra le preoccupazioni plastiche del raffinato maestro di scena signor Strenkoski, e quelle coloristiche della futurista russa signora Exter. A proposito della quale non faremo, vergognosi come siamo della nostra incompetenza in materia, molte domande sulla giustificazione, non diciamo logica ma lirica, dei quadri ch'ella ci ha offerto al primo e al second'atto, della loro divisione, delle loro zone di luci, ecc.; contentiamoci di riconoscere volentieri che almeno il quadro terzo, la sala dell'orgia, era fiabescamente fantasioso e insomma bellissimo. Ma che poi cotesto quadro, desse, appunto, l'idea dell'orgia, o più tardi dell'incendio; e che quelli precedenti commentassero palesemente, ed efficacemente, l'azione e il suo significato; ecco quello che non ci è parso, e su cui vorremmo domandare spiegazioni. Noi passatisti, e che quando deploriamo quotidianamente la povertà delle nostre messinscene intendiamo riferirci soprattutto alla nostra bella e solare scenografia, ancella della poesia, troviamo che stavolta la pittura e la coreografia si siano fatte un po' troppo la parte del leone, a spese del dramma.

La morale è stata che nel teatro, gremito del più bel pubblico nostro, si sono avuti caldi applausi alle scene (al principio d'ogni atto); applausi all'infaticata Tatiana Pàvlova ch'era Palma, all'eccellente Mina ch'era il Re, e anche al Cappabianchi, mediocre, ch'era il Rosso: e sei o sette chiamate, complessive, alla fine dei primi due atti; ma l'ultim'atto si chiuse fra i contrasti, così poco agevole parve a molti spettatori, fra tante preoccupazioni visive (e anche musicali, grazie alle suggestive note del Labroca), coglier la morale della favola. Lo spettacolo, che per gli occhi è un autentico e gioioso spettacolo, si replica oggi; senonchè noi vorremmo che ad esso il pubblico fosse introdotto, non solo per vedere, ma anche per intendere.

SILVIO D'AMICO

Il maestro Respighi in America

CINCINNATI (Ohio), 1.

Ottorino Respighi ha iniziato iersera qui il ciclo dei concerti sinfonici nei quali dirigerà tutte musiche di sua composizione. Furono eseguite con grande successo le *Antiche danze*, il *Tramonto* e le *Fontane*; l'ouverture *Belfagor* e i *Pini di Roma* destarono clamoroso entusiasmo. Il maestro è stato festeggiatissimo. La *tournée* si svolgerà a Cleveland, Kansas City, Tulsa, Provindence, Boston e terminerà nel marzo a New York.

CRONACA DI ROMA

Il Direttorio della Federazione dell'Urbe

Umberto Guglielmotti

Domenico Mario Leva

Gabriele Parolari

Il «Foglio d'ordini» del Partito pubblicato ieri reca la costituzione del Direttorio della Federazione Fascista dell'Urbe.

Il Direttorio rimane così costituito:

Comm. Umberto Guglielmotti, segretario federale; comm. Rava dott. Maurizio, vice segretario; comm. Balduccini Giulio, conte Bennicelli Alfredo; De Marsanich Augusto; avv. Leva Domenico; comm. Parolari Gabriele; cav. uff. Santamaria Enrico.

Di Umberto Guglielmotti già diffusamente parlammo quando egli fu chiamato dal Duce a Capo del Fascismo Romano; oggi diamo alcuni cenni biografici dei suoi collaboratori ai quali *La Tribuna* invia affettuoso saluto.

MAURIZIO RAVA: valoroso combattente, fece la guerra come ufficiale degli

Maurizio Rava

alpini fino a raggiungere, per merito, il grado di maggiore nel secondo reggimento. Nel corso della guerra fu ferito e decorato di tre medaglie al valor militare.

Fu tra i fondatori del Nazionalismo nel 1910 e fece parte lungamente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista: si iscrisse al Fascio Romano nel 1919 e fu Commissario Straordinario del Partito Nazionale Fascista in Provincia di Pavia dove col tatto e con energia ricondusse l'ordine e la disciplina nelle file.

Attualmente è presidente della Commissione di Disciplina e Revisione della Federazione Fascista dell'Urbe: presidente del Brefotrofio di Roma; Membro della Federazione Provinciale dell'Opera per la Protezione della maternità e dell'infanzia e della Commissione Granaria Provinciale.

Apprezzato artista e pittore ben noto, parecchie delle sue opere figurano in gallerie pubbliche e private e dei suoi grandi quadri adornano il Ministero dei LL. PP. Egli non ha però mai limitata la sua attività all'Arte, ma si è dedicato sin da giovanissimo a studi politici, particolarmente coloniali. In materia coloniale ha raggiunta una riconosciuta competenza, percorrendo e studiando varie volte le Colonie nostre, e parecchie colonie straniere, ed eseguendo viaggi all'interno dell'Africa e in Asia. Resultato di questi viaggi e studi, sono numerose pubblicazioni comparse sulle principali Riviste, ed un volume edito dalla R. Società Geografica. E' consigliere dell'Istituto Coloniale e oltre che della onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, e di cav. uff. di SS. Maurizio e Lazzaro, è insignito della Commenda dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

E' il Vice Segretario della Federazione dell'Urbe.

AUGUSTO DE MARSANICH: giornalista, combattente, fascista della vigilia, squadrista, oratore e scrittore ha dato tutto se stesso per lunghi anni alla grande causa.

Augusto De Marsanich

Nel Lazio ed in altre regioni d'Italia è assai conosciuto ed apprezzato.

Ha svolto anche nei giornali e nelle riviste una costante attività intellettuale contribuendo allo studio dei più vitali problemi politici e sindacali del Fascismo.

E' collaboratore assiduo del *Popolo d'Italia* e può dirsi uno dei migliori giovani energie del fascismo laziale.

AVV. LEVA DOMENICO MARIO: capitano di complemento nell'Arma del Genio Zappatori, si distinse in Guerra per coraggiosi e rischiosi servizi di prima linea come comandante di reparto di lancia bombe presso reggimenti di fanteria durante la Battaglia di Gorizia. Fu uno degli ultimi a lasciare la città di Belluno durante la ritirata del 1917 e combattè valorosamente sul Grappa, sull'Asolone e sul Pertica e durante la offensiva di Vittorio Veneto giunse con le prime avanguardie in Trento finalmente italiana.

E' un professionista assai apprezzato negli ambienti forensi ed è membro del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati.

E' iscritto al Fascio di Roma fin dalla sua fondazione nel 1919 e fu il primo Presidente di Assemblea del Fascio Romano di Combattimento.

Ardente propagandista e brillante oratore ha sempre dato attività ed energia per la organizzazione del Partito in Roma e in Provincia.

GABRIELE PAROLARI: durante la guerra comandò reparti di fanti e di alpini, rimanendo più volte ferito e guadagnando sul campo la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, quattro medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare, e la promozione per merito di guerra a Capitano.

Fece parte del Gruppo Nazionalista Fiorentino del quale fu anche Segretario Politico. Comandante la Legione azzurra dei «Sempre Pronti» di Firenze, partecipò intensamente al movimento squadrista iscrivendosi fra i primi nel Fascio di Firenze.

Appartenne all'ultima amministrazione comunale di Firenze, nella quale città ricoprì altre cariche politiche e amministrative.

E' attualmente Segretario Generale

BENNICELLI conte ALFREDO di Roma, è tenente colonnello d'Artiglieria, di complemento, con due promozioni per meriti eccezionali; decorato delle Croci di Guerra italiana, francese e belga; dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Commenda della Corona d'Italia, della Military cross, del brevetto inglese di ufficiale comandante in guerra i «tanks» (carri d'assalto), ecc.

Per le alte sue benemerenze acquistate fin dal tempo della Marcia su Roma ebbe, nel 1922, dal Fascio di Roma e da quello di Perugia due tessere ad honorem.

Per diretta nomina del Duce è Console della f. q. della M. V. S. N.

Presiede a tre importanti orfanotrofi di Roma, fa parte della Commissione Prov. dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, di varie associazioni agrarie Provinciali per la Battaglia del grano, ecc.

E' un appassionato ed esperto agricoltore, le sue vaste tenute sono citate come modello per la conduzione tecnica ed anche per l'ammirevole benessere morale e materiale dei coloni in seguito all'adozione in tutte le più moderne ed utili previdenze sociali, tanto che anche nel periodo più rosso dettero sempre mirabile esempio di proficuo e disciplinato lavoro.

Alfredo Bennicelli

Durante il periodo quartarellesco promosse un memorabile atto di adesione a Fascismo e di devozione al Duce da parte delle più elette famiglie della nostra aristocrazia.

GIULIO BALDUCCINI, già funzionario del Ministero d'Agricoltura è camicia nera di vecchia data e studioso di problemi sindacali.

ENRICO SANTAMARIA: romano. Ha venticinque anni.

Si iscrisse tra i primi al Fascio di Genova, poi in quello di Roma nell'ottobre del 1919. Da allora ha partecipato a tutta la vita organizzativa del Fascismo dell'Urbe. Squadrista, propagandista organizzatore ha ricoperto volta a volta importanti cariche nelle file fasciste. Capo dell'Ufficio Stampa dal 1921 al 1923 poi Membro del Direttorio nel 1924, quindi componente la Commissione di Revisione e Disciplina nel 1925. Legionario fiumano, giornalista, polemista brillante ha fatto parte di tutti i settimanali fascisti pubblicati a Roma dal 1919 ad oggi. Redattore del «Tevere» dalla fondazione, e della «Nazione» di Firenze fu tra i fondatori nel periodo quartarellesco della battagliera «Roma Fascista» di cui è attualmente redattore Capo.

Durante la causa matteottiana fu uno tra i fedelissimi e formò con *Umberto Guglielmotti* quel Gruppo Giornalisti Fascisti «Nicola Bonservizi» cui si deve in gran parte la conquista dell'Associazione della Stampa al Regime.

L'insediamento del Direttorio Federale

L'insediamento del Direttorio Federale avrà luogo in forma solenne domenica mattina al Teatro Quirino alla presenza delle Autorità civili e militari, secondo le norme dettate dalla Direzione del Partito.

Cinque commissioni di studio

In seguito alla ratifica del Direttorio Federale da parte della Direzione del Partito, la Federazione dell'Urbe ha provveduto alla nomina di alcune Commissioni di Studio che integreranno col lavoro continuo l'azione politica del Direttorio stesso e affronteranno con spirito fascista e matura preparazione i più urgenti problemi della città e della provincia in ogni campo ed in ogni attività.

I criteri seguiti dal Segretario Federale nella nomina del Direttorio, degli ispettori di zona e delle Commissioni, si ispirano ad una precisa volontà di unione e di concordia al di fuori e al di sopra di tutte le passate divisioni: in altri termini la massima seguita è quella di valorizzare i più degni senza preoccupazioni e preconcetti.

La complessa organizzazione della Federazione dell'Urbe comprende oltre il Direttorio, che è formato di sette vecchi fascisti fedeli di tutte le ore; un corpo di ispettori e propagandisti dei quali alcuni hanno assegnata una zona della provincia altri costituiscono un nucleo a disposizione della Segreteria Federale per ogni necessità della propaganda fascista e della organizzazione.

E' necessario segnalare anzitutto tre Commissioni che raccolgono indiscusse competenze e cioè: la Commissione per lo Studio dei Problemi cittadini che agirà in stretto e disciplinato collegamento con gli organi del Governatorato di Roma per la soluzione delle questioni più urgenti; la Commissione per lo studio dei problemi della Provincia che curerà in modo particolare la parte agraria delle bonifiche, le questioni portuarie, delle comunicazioni, igieniche, ecc.,

Enrico Santamaria

e la Commissione per l'Assistenza e la beneficenza che sarà l'organo competente per l'istradamento di tutte le benefiche iniziative che fioriscono nell'orbita del Partito.

Un'altra Commissione di alta importanza è quella per la Coltura e la propaganda, presieduta dal Magnifico Rettore dell'Università di Roma prof. Giorgio del Vecchio, che prenderà la iniziativa della Università fascista con regolari corsi di materie politiche e di illustrazione delle nuove leggi del Regime.

La Federazione ha inoltre nominato una Commissione di esperti per la erigenda Casa del Fascio, necessità urgente in una grande metropoli come Roma che è ancora ben lungi dall'avere una sede degna per le organizzazioni fasciste.

Quanto alla Commissione di Disciplina e Revisione che già da tempo lavora attivamente per il risanamento dei ranghi, basterà aggiungere che essa è composta di tutti i fascisti del 1919 i quali con equità e fermezza procedono ad un esame attento di ogni singolo fascista affinchè la tessera del 1927 torni ad avere il suo effettivo ed intrinseco valore.

La Commissione per la Casa dello Studente ha già condotto assai innanzi i suoi lavori e ha trovato la sede per questa provvida istituzione: sta curando i restauri e tra non più di quindici giorni sarà in grado di procedere alla inaugurazione della mensa e della casa universitaria, sia pure in proporzioni per quest'anno modeste.

Tra pochi giorni dopo un maggiore esame di tale complesso problema sarà nominata la Commissione sportiva.

I nomi degli Ispettori di Zona e Federali saranno resi noti entro la settimana entrante.

Per i problemi della Provincia. — Conte Nestore Carosi Martinozzi, presidente; ing. Gino Allibrandi, comm. Giulio Balduccini, p.pe Ludovico Altieri, ing. Giuseppe Ottone, ing. Gino Carloni, Vincenzo Di Giacomantonio, agr. Luigi Rossetti, agr. Attilio Angelelli, avv. Igino Pinci, comm. Ernesto Canestrelli, dott. Mario Pesci, ing. Gino Fettarappa, dott. Camillo Cherubini, march. Francesco Theodoli, comm. Luigi Capri Cruciani, prof. Cesare Corsetti, membri; Manlio Pompei, segretario.

Per la Casa del Fascio. — P.pe Francesco Boncompagni Ludovisi, presidente; cav. cap. Carlo Ratti, march. Giacomo Marignoli, gr. uff. comm. Giacomo Ferretti, comm. Ernesto Tucci, ing. Corrado Medori, comm. Celso Coletti, barone Alberto Fassini, Salvatore Spinelli, comm. Edoardo Taussig de Bodonia, conte Gian Ruggero Suardi, commendatore Emilio Morin, membri; ing Alfredo Cioni, segretario.

Per lo studio dei problemi cittadini. — Giuseppe Ceccarelli, presidente; barone Mario Baratelli, ing. Tommaso Mora, ingegnere Angelo Ugo Beretta, comm. Pietro Santamaria, ing. Dobrilla Mario, cav. Ernesto Laparelli, ing. Paolo Napoli, ingegnere Francesco Imperiali, scultore Attilio Selva, arch. Enrico Del Debbio, ing. Mario Saccomanni, Amedeo Leonardi, ing. Loris Operto, prof. Roberto Paribeni, ing. Carlo Belardinelli, membri; Gino Carrocci, segretario.

Per la propaganda e la cultura. — Professore Giorgio del Vecchio, presidente; prof. Marino Lazzari, march. Piero Misciattelli, prof. G. Q. Giglioli, prof. Luigi Amoroso, dott. Ferdinando Nobili Massuero, p.pe Giovanni Notarbartolo di Castelreale, avv. Gaetano Grisostomi Marini, on. Vico Pellizzari, avv. Giacomo Di Giacomo, m.se Fulco Ruffo di Calabria, med. d'oro, avv. Aldo Vecchini, avv. Giovanni Fraschetti, avv. Ettore Bassan, dott. Ugo D'Andrea, Alessandro Sapelli, membri; avv. Mario Marini, segretario.

Per l'assistenza e la beneficenza. — Sen. Pietro Baccelli, presidente; p.pe G. B. Rospigliosi, avv. Alessandro Segreti, dott. Romolo Ribolla, prof. Francesco Valagussa, prof. Pio Pediconi, gr. uff. Carlo Scotti, prof. Carlo Benedetti, marchese Giuseppe Cavriani, march. Carlo Malvezzi, avv. Giovanni Vaselli, dott. Roberto Sapelli, cav. uff. Gino Cadolini, dott. Giuseppe Massimi, comm. Gaetano Garzoni Provenzani, avv. Raffaello Ricci, monsignore Giuseppe Quadrini, Gabriele Corsi, membri; avv. Angelo De Angelis, segretario.

La Federazione dell'Urbe alla Milizia

Ieri, cadendo il quarto annuale dalla fondazione della Milizia, il nuovo Direttorio della Federazione dell'Urbe, composto di Rava, Bennicelli, Santamaria Balduccini, Leva, De Marsanich, Parolari, con a capo il Segretario Federale capitano Guglielmotti, si è recato al Comando Generale della Milizia, dove è stato ricevuto, in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo e Comandante della Milizia, dal Capo di Stato Maggiore generale Bazan. Il capitano Guglielmotti ha portato il saluto del Fascio Romano, che fu tra i primissimi ad allinearsi nei ranghi di combattimento, con queste parole:

«Sono fiero di porgere a nome del Direttorio Federale dell'Urbe, che oggi inizia la sua attività politica, il primo nostro saluto alla Milizia, nel quarto annuale della sua fondazione.

Non è necessario ripetere quali siano i sentimenti di profonda devozione che animano il Fascismo Romano verso questo glorioso Istituto del Regime, che sintetizza il più sacro patrimonio della Nazione: lo spirito militare, sgorgato dalla guerra e dalla vittoria, e lo spirito squadrista che difese a prezzo di sangue la vittoria dalla più nefanda menomazione.

Ci sentiamo, anzitutto — militi, e ci dichiariamo, Eccellenza, ai Vostri ordini per servire ora e sempre la Milizia, sicuro presidio della Rivoluzione e custode fierissima dell'Italia Fascista».

Il generale Bazan ha così risposto:

«Ringrazio il camerata Guglielmotti e i membri della Federazione dell'omaggio che con la loro graditissima visita hanno inteso rendere alla Milizia, la quale oggi, sotto la diretta ed immediata dipendenza del Duce, si avvia con passo sicuro verso la mèta che le è stata assegnata.

Milizia e Partito devono procedere a fianco a fianco, in pienissimo accordo, da buoni camerati — e questo mi piace assicurare — che non solo avviene con la Federazione dell'Urbe, ma ovunque nelle provincie. Ciò naturalmente dà i migliori frutti ed è confortante che sia così, perchè è dovere di noi tutti, Milizia e Partito, di collaborare nel supremo interesse del Regime che — come ha ben detto il Duce — si identifica oggi con la Patria.

Il gesto che oggi compie la Federazione dell'Urbe è prova documentaria, se pur ce ne fosse bisogno, di quanto sto dicendo; ed io, specialmente per il modo con cui è stato compiuto, mi sento autorizzato a dichiarare che esso incontrerà la piena soddisfazione del Duce, al quale vi invito ad elevare il nostro pensiero devoto e riconoscente, inquantochè, come voi ben sapete, Egli non è solo il nostro Capo amatissimo, ma è l'organizzatore, l'artefice e il condottiero delle nuove grandi fortune d'Italia. Evviva il Duce!».

"Semo drento,, o "semo fòra,, ?

Questa dimanda — è facile indovinarlo — doveva incurvarsi stamane nel cervello di quanti mettevano il naso fuori dal calduccio del letto. La incostanza del clima, che, da un paio di mesi ci felicita coll'alterna sgradita vicenda di caldo e di freddo, di pioggie, di asciutti, di neve, di umidità, variabile da un'ora all'altra, ha finito collo stancare i mortali, i quali non sanno più come difendersi ora dal freddo, ora dalla pioggia, ora dalla neve, talvolta perfino dalla grandine. Essi auspicano pertanto l'odierno miracolo della Candelora, pel quale, afferma il verbo popolare, «dall'inverno semo fòra» — e, uscendo di casa mattutini, hanno incominciato stamane col salutare... la nebbia fitta, che incombeva sui quartieri circostanti alla linea del Tevere...

Più tardi però, verso le 10, il sole rideva con magnifica sfacciataggine sulla città romulea, auspicando tutta la divina bellezza di una incantevole giornata romana.

Dunque, «semo fòra?». Non siamo abbastanza profondi nella scienza meteorica di Barbanera. Per questo, ci limitiamo a formulare bensì l'augurio che questo bisbetico inverno sia finito, ma non omettiamo questa profonda e lapalissiana riserva, per la quale è accertato che se, per avventura, dell'inverno deprecato non «semo fòra», rimane certissimo che ci siamo sempre «drento». E, in questo caso, se ci siamo, col tempo, a Dio piacendo, non ci resteremo...

Insegne rionali

Giubbonari, Balestrari, Catinari, Cappellari... La vecchia onomastica stradale del rione Regola denuncia gli antichi abitatori. Se dovesse un giorno sorgere il Ministero delle Corporazioni, consiglierei di metterlo in questa zona dove si affollavano i più disparati mestieri, dove si confondevano ad ogni passo i ritmi sonori delle incudini, i colpi affocati dei battitori di rame, il frusciò delle ruote intreccianti le funi, il raschio della subbia o delle seghe. E poi bisogna aggiungere il tanfo delle pelli conciate, o dei panni vecchi, quale ancora può fiutarsi nelle prossime vie dei Pianto e della Reginella.

In alto, nel manifesto tutto chiuso fra le sue cornici, l'artista ha voluto raffigurare un ideale palazzo Cenci. Si vede infatti sulla porta lo stemma con l'onda e con il crescente.

Nel riatto del rione di S. Eustachio trionfa la guglia borrominiana di S. Ivo, vite immensa destinata a terebrare il cielo. Salgono per il «passo» infinite testoline cherubiche che (lo dimostrò la bella intelligenza di Domenico Gnoli) vogliono alludere allo stemma del romano Ateneo.

In basso strumenti d'ogni sorta: alambicchi, cannocchiali, sfere. E poi libri, libri, libri. Tutto insomma l'armamentario per indagare il mistero dell'essere. Ma, sulla porta dell'Università, un detto ammonisce i presuntuosi: «Initium sapientiae timor Domini».

"Colombo,,

Nel quinto fascicolo, questa Rivista, diretta da Luigi Bacci, che, nell'ultima seduta della Reale Accademia della Storia di Madrid fu nominato membro corrispondente dall'Italia, pubblica, fra gli altri, un notevole articolo dell'insigne storico spagnuolo senatore Altamora, sulle «relazioni economiche e culturali fra l'Italia, la Spagna e l'America spagnuola», un interessante studio sulla «Setta dei Nagualisti», di Mario San Lopes, del prof. Tortelli, sull'«Argentina e l'Italia». Ricca la bibliografia e interessante la rubrica «Attraverso i paesi iberici del vecchio e del nuovo mondo». L'Istituto Cristoforo Colombo, di cui questa Rivista è l'organo ufficiale, ha cambiato Sede, trasferendosi in Via Nazionale, 196.

Automobili pseudo-italiane

Riceviamo e pubblichiamo:

«In molti giornali italiani figura una vistosa reclame della Casa *Citroën*, concepita in termini tali da potere far credere che si tratti della messa in vendita di macchine automobili prettamente italiane.

Poichè, data la serietà della Casa *Citroën*, non è supponibile che si sia voluto trarre in inganno il pubblico, deve ritenersi che ogni possibile equivoco sia da attribuirsi alla dicitura non troppo esplicita, usata nella detta reclame.

E' però bene che il pubblico sappia che la *Citroën* è una macchina esclusivamente francese che tende ad affermarsi in Italia.

Nessun italiano tuttavia dimentichi come nell'industria automobilistica l'Italia non sia seconda a nessun'altra nazione.

Dott. *Mario Fea*».

Siamo perfettamente d'accordo col dottor Fea. Ci preme di notare però che volere far credere italiana una macchina straniera, significa, bene o male, un riconoscimento della nostra superiorità.

Dieci persone fermate al Valle

per incomposte manifestazioni e chiassate

Non è la prima volta che ci dobbiamo occupare del fermo di diverse persone le quali nei teatri, durante lo svolgersi dello spettacolo, si abbandonano ad incomposte manifestazioni ed a chiassate. Ben fa la polizia a prendere provvedimenti contro costoro che emettono giudizio sui lavori in maniera poco corretta e che si recano a teatro con lo scopo prefisso di far chiasso e fischiare per motivi più o meno leciti e sui quali non intendiamo troppo indagare.

Ieri sera al teatro «Valle», durante la prima rappresentazione del dramma *La donna sullo scudo* di E. Betti e O. Gibertini da parte della Compagnia Pavlova, alcuni giovani di comune accordo si sono messi a fare chiasso per disturbare lo svolgimento dello spettacolo.

Intervenuti gli agenti della forza pubblica, quattro di essi — i più ribelli, diremo così — sono stati fermati ed accompagnati negli uffici del Commissariato di P. S. di S. Eustachio. Durante la strada, però, un gruppo di altre sei persone hanno seguito i fermati, per fare con loro atto di solidarietà. Gli agenti allora hanno provveduto anche al loro fermo.

I primi quattro sono stati identificati per Adriano Lugaro, Adolfo Bizzarri, Claudio Moziello ed Elio Cioccolini; gli altri sei per Alfonso Belloni, Francesco Di Fazio, Placido De Santis, Francesco Acquaviva, Tommaso De Luca e Mario De Libero.

Tutti e dieci sono stati severamente diffidati e poi rilasciati.

Camera di Commercio ed Industria di Roma

AVVISO

La Società *Terme di Chianciano* Anonima con sede in Roma, costituita in Firenze il 27 gennaio 1915, avente un capitale sociale di L. 6.000.000 interamente versato, ha chiesto a questa Camera che le sue azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 180 ciascuno, siano ammesse alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Roma, Napoli e Firenze.

Roma, 29 gennaio 1927 - Anno V.

Il Commissario Straordinario
Carosi.

Il Segretario Generale
E. Setacci.

Festa del "Pupazzetto,,

Promossa dal «Pupazzetto», di Romeo Marchetti avrà luogo la sera del 12 febbraio una serata danzante alla quale interverranno tutte le maschere italiane accolte da «Meo Patacca».

Tutte le regioni d'Italia saranno rappresentate dalle rispettive maschere; interverranno: Meneghino, Gianduia, Pantalone, Arlecchino, Colombina, Florindo, Rosaura, Brighella, Tartaglia, Dottor Balanzone, Stenterello, Rugantino, Nina, Pulcinella, Capitan Fracassa, ecc., ecc.

Un Comitato artistico composto dagli architetti Lombardi e Foli e dai pittori Rivaroli, Corbelis, Ferri, Minardi, Ballester, Toccafondi, Radiciotti, Martinati, Jonni, Capitani, Moretti, Contini, Porziale, Garuti, Cappelli, Sammarino, Raoli e Romeo Marchetti è all'opera per la riuscita della festa che si svolgerà nei saloni Taglioni in Piazza Venezia.

Il salone centrale sarà trasformato e decorato dai pittori, Marchetti, Toccafondi, Ballester, Moretti, Capitani.

Le tessere d'ingresso si ritirano presso i membri del Comitato e al «Pupazzetto», Piazza Capranica 97.

I funerali di Giulio Zuliani

Ieri, alle ore 14, si sono celebrati i funerali del nostro compagno di lavoro Giulio Zuliani, rapito immaturamente all'affetto della famiglia ed al lavoro.

Seguivano la salma i congiunti, molti amici ed estimatori dell'estinto ed una larga rappresentanza della famiglia della *Tribuna*.

Alla consorte signora Annita Laurenti, al padre Achille, al fratello Roberto ed ai congiunti tutti rinnoviamo l'espressione della nostra partecipazione all'immane dolore.

La morte di un collega

Giunge notizia da Galliarate che in quel civico ospedale, dove era stato ricoverato d'urgenza, ha cessato di vivere, ieri sera verso le 20, il collega maestro *Silvio Mix*, critico musicale dell'*Impero*.

Lo scomparso, che è stato assistito fino alla fine dal collega *Modarchi*, faceva ritorno in patria da Parigi, dove era stato colpito da influenza. Egli nella capitale francese doveva dirigere una Compagnia di balli italiani.

Silvio Mix era nato a Trieste 28 anni fa; ma era vissuto quasi sempre a Firenze. Era un autodidatta. In arte si professava come uno dei più ferventi seguaci della musica futurista.

Ai congiunti ed alla famiglia dell'*Impero* le nostre condoglianze.

La morte di Evaristo Garroni

E' morto stamane nella propria abitazione in via Gioacchino Belli, 60, il commendatore Evaristo Garroni notissimo commerciante romano, organizzatore e primo presidente della Società Generale fra i Commercianti di Roma.

Evaristo Garroni fu anche per vari anni presidente della Camera di Commercio e nelle molteplici sue attività nel campo commerciale fu sempre all'altezza della missione.

La classe commerciale perde con Evaristo Garroni uno dei suoi maggiori rappresentanti il «buon papà Garroni» come usavano chiamarlo i colleghi che, siamo certi prenderanno viva parte al lutto che colpisce la famiglia Garroni.

L'avv. Occhiuto espulso dall'Associazione Calabrese

Il triumvirato dell'Associazione Calabrese, ispirando la propria azione agli alti fini del fascismo, è venuto nella determinazione di espellere da socio l'avv. Alfredo Occhiuto, recentemente radiato dalla Magistratura.

Si getta dal quinto piano

ma riporta solo contusioni

Da qualche giorno, per adempiere ai nostri doveri di cronisti, siamo costretti, purtroppo, registrare suicidi e tentati suicidi pietosi per i quali non possiamo trovare che parole di commiserazione, poichè non trattasi delle solite messe in scena a base di alcune gocce di inchiostro o tintura di jodio o di pochi centigrammi di chinino.

Oggi, ad esempio, dobbiamo occuparci di una giovane che per dispiaceri amorosi si è gettata da una finestra sita al quinto piano.

La signorina Edvige Neri del fu Rosario di anni 21 da Roma, abitante con la mamma in via Duilio 12, da circa tre anni si era fidanzata con il commesso fornaio Carlo Fabbriconi del fu Enrico di anni 23 da Roma, abitante in via Ottaviano 80, piano quinto.

In questo ultimo periodo di tempo, però, il giovane ha cominciato ad essere freddo verso la sua fidanzata, manifestando anche propositi di rottura completa, sebbene il matrimonio fosse stato precedentemente fissato per il mese del venturo ottobre.

Nel pomeriggio di ieri la Neri, accompagnata dal fratello Giuseppe, si è recata in casa del fidanzato per parlare con la mamma di lui in merito alla condotta di Carlo.

Non sappiamo precisamente, nè in merito intendiamo troppo indagare, che cosa si siano dette le quattro persone. Fatto sta che durante la discussione Edvige si è recata in una stanza attigua ed improvvisamente, scavalcato il davanzale della finestra, si è precipitata nel vuoto, andando a cadere sul marciapiede del viale Giulio Cesare.

Al sordo tonfo sono accorse diverse persone le quali con ogni cautela hanno sollevato la poveretta per adagiarla nell'interno di una automobile di piazza che subito si è diretta verso l'ospedale di S. Spirito.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni multiple in tutte le parti del corpo con traumatico e choc nervoso per cui l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione, essendo riservato il giudizio.

Fortunatamente durante la notte e nella mattinata le condizioni della giovane sono andate sempre più migliorando.

"Totò,, ruba 26 chiusini

Il ladro di marca non fa eccessive o troppo scrupolose distinzioni sulla materia che si offre alla sua operosa attività sgraffignola. Dai gioielli agli stracci, dai portafogli ben rigonfi alla miseria di qualche liretta d'alluminio, dalla ricchezza di suppellettili preziose ai ciarpami del raccattatore di cicche, tutto è buono per il ladro voglioso di agire e di tenere in esercizio le unghie rapaci. Unica condizione che si tratti di roba altrui.

«Totò», — sia nominato con reverenza, perchè si decora di un nome illustre, quello nientemeno di casa Rezzonico — Totò, diciamo, nella sua qualità di pregiudicato, appartiene alla categoria «di marca», di quelli, cioè, che non rifiutano nulla che pigliano tutto quanto capita sotto le loro unghie.

«Totò», decorato con questo nome di battaglia, si chiama, allo Stato civile, Antonio Rezzonico di Domenico; abita in via S. Saba, 10 — e, per tenersi in esercizio rubava ben ventisei chiusini di proprietà della Ditta Pietro Sebasti.

Denunziato il furto al commissariato di S. Paolo, i brigadieri Giuseppe Zuccarini e Giovanni Romeo, col vice brigadiere Augusto Cosella non indugiarono e trassero, senz'altro in arresto il «Totò» Rezzonico, quale responsabile dello strano furto dei chiusini, che del resto ammontano al rispettabile valore di lire 680. Totò sta a Regina Coeli.

Un disoccupato tenta uccidersi

Questa notte verso le 23,30 si è presentato all'ospedale di S. Spirito il nominato Giuseppe Santarelli del fu Gaetano di anni 62 da Roma, senza fissa dimora.

Poichè egli ha fatto subito presente che poco prima in piazza Cavour aveva ingoiato, a scopo suicida, dell'acido muriatico, nella sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposto alla rituale ed energica lavanda di stomaco, facendolo poi ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

La morte di un veterano

Ieri, alle ore 16, ha cessato di vivere Romeo Badessi, ravennate, bella figura di umile ma fervente patriota. Animo generoso e pieno d'ardimento si guadagnò due medaglie al valor civile. Arruolatosi volontario con Garibaldi, prese parte alla campagna del 1866 contro l'Austria, e a movimenti rivoluzionari per la unificazione d'Italia.

Terminato il suo nobile compito che considerò come un elementare dovere, e per il quale nondimeno aveva compromessa la propria agiatezza economica, nessun compenso chiese, e si tenne pago di un modesto impiego presso l'Amministrazione delle poste ove dopo quarantotto anni di servizio, lasciò di sè il migliore dei ricordi per la rettitudine e operosità sempre praticata.

I funerali del compianto Badessi, avranno luogo domani giovedì alle ore 10.30 partendo dalla sua dimora in via del Porto n. 10. Il rito religioso avrà luogo nella Chiesa di San Francesco a Ripa.

La sede d'una società ferroviaria visitata dai ladri

La decorsa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri sono penetrati facendo uso del paletto, nella sede della Società «Ferrovie Tramvie del Mezzogiorno» sotto la galleria San Marcello e dopo aver rovistato da per tutto si sono accontentati di rubare circa 2000 lire da una piccola cassaforte di ferro.

Il signor Bernardo Vincenzi, di Eugenio, nato a città di Castello nel 1872, qui domiciliato in via Clitunno n. 35, amministratore delegato del Sindacato Agricolo Cooperativo Italiano e della Società «Ferrovie e Tramvie del Mezzogiorno» si è recato ha denunziare il furto al Commissariato di P. S. di Trevi.

Servizio sanitario notturno

nel rione di Trastevere

Si rende noto che col giorno di giovedì 3 corr. p. v. verrà iniziato il Servizio di pronto soccorso sanitario e farmaceutico notturno per il quartiere di Trastevere nella farmacia S. Agata (Vecchini) piazza Sidney Sonnino n. 18.

Mondo Romano

La contessa de la Vinaza, ambasciatrice di Spagna, patronessa del ballo russo.

All'Ambasciata del Cile

L'Ambasciatore del Chile e la signora de Villegas hanno offerto ieri sera un pranzo al quale sono intervenuti: il conte Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa; l'Ambasciatore del Brasile e la signora de Teffè; il marchese e la marchesa Malaspina di Carbonara; il marchese Giuseppe Medici del Vascello, Ambasciatore in Spagna; il Ministro di Danimarca e la signora di Scavenine; il marchese di Vulci; la duchessa Lesen di Gueron; il marchese e la marchesa Paulucci di Calboli Barone; signore e signora De Bavier; signorina Merry del Val; il capitano Frandoso, addetto navale del Chile; signor Leovedis, segretario dell'Ambasciata, e la signora Lola Miralles.

Dai principi d'Avellino Caracciolo

In casa del principe e della principessa di Avellino anche quest'anno ha avuto luogo, nel loro appartamento di Via Collina la solita riunione dei Caraccioli residenti in Roma. Ha parlato sui nobili scopi della Pia Unione il R. Giuseppe Rossi, Preposito Generale dell'Ordine dei Caracciolini, che hanno sede nell'antica e bella Chiesa di S. Angelo in Pescheria, esponendo il lusinghiero resoconto dell'attività svolta nel l'anno 1926. Hanno parlato inoltre il duca d'Aquara e il principe di Avellino concretando alcune idee per una festa di beneficenza per le varie opere di assistenza sociale svolte dall'Ordine stesso.

E' stato poi offerto un the dalla principessa d'Avellino ch'era coadiuvata nel fare gli onori di casa agli ospiti dalle figlie donna Giovanna, donna Letizia e donna Vittoria.

Tra gli intervenuti: duca e duchessa Caracciolo d'Aquara, duca e duchessa di Laurino, conte e contessa Ambrogino Caracciolo di Torchiarolo e donna Fausta, conte e contessa Mario Caracciolo di Forino, marchesa de Luca Resta, principe e principessa di Forino, principe di Crucoli e i figli don Giulio e don Giovanni, principe di Spinoso Caracciolo di Brienza, conte Caracciolo del Leone, principe e principessa d'Ardia. Hanno inviato adesione S. E. la baronessa Acton di Cellamare e il duca di Bervalda Caracciolo di Brienza.

Alla Scuola Alberto Cadlolo

Come già abbiamo detto anche la scuola Alberto Cadlolo, ha fatto la befana ai bambini più bisognosi; befana che è stata organizzata dal Gruppo rionale fascista.

Un comitato di signore tra le quali la baronessa Baratelli e sig.ra Balasco, ha pensato alla distribuzione dei doni.

Il prof. Cesare De Felicis, direttore della scuola Cadlolo, ha gentilmente messo a disposizione gli splendidi locali della scuola.

Prima che s'iniziasse la festa il Segretario federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti ha visitato i refettori rallegrati da fiori e stoviglie lucccicanti e la cucina dove la refezione pronta faceva bella mostra di sè ed ha espresso il suo compiacimento.

Le squadre dei bimbi erano amorosamente vigilate dalle insegnanti della scuola che gentilmente si prestarono signorine Emma Di Santo, Lavinia Luini, Elena Masi, Virili, Bernardo, Lamonica, Lanfredi.

La graziosa cerimonia si è chiusa con una visione cinematografica offerta dal prof. De Felicis.

Alla "Roma Monarchica,,

Ieri sotto gli auspici della benemerita marchesa Anna Guglielmi di Vulci, ha avuto luogo la festa della Befana per i figli dei soci ex combattenti dell'Associazione «Roma Monarchica» nell'Aula Magna del Collegio Romano gentilmente concessa. La sala era gremitissima di pubblico. Facevano gli onori di sala la presidenza femminile e maschile, donna Angelina Severini, la segretaria sig.na Galieti, cav. Brunasco Ca; rag. Saulini, Liberati Amadei, comm. Carotti e Depaoli. Il Patronato delle signore al completo; abbiamo notato la benemerita presidente contessa Bucelli, la casa d'Ancora, consorte gentile del Prefetto, le contesse Grazioli Lolli e Ricci; notammo ancora il conte d'Ancora, Prefetto di Roma che si congratulò vivamente con l'attivo presidente comm. Augusto Severini dei ricchi doni e dell'eleganza con cui era disposti; il comm. Palmardita del Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno che aggiunse i suoi elogi a quelli del prefetto, il comm. Sacchetti, capo divisione, il comm. Savini, il comm. Spinetti, gr. uff. Zaccagnini, il rappresentante dell'Esercito, il duca Bragaglia, il Console di Spagna comm. Serra ed altre personalità. Rallegrava la festa l'ottima banda dei granatieri diretta validamente dal cav. D'Alessandro. Al suono dell'Inno Reale ha fatto ingresso la n. d. duchessa Maria Grazioli Lante rappresentante di S. M. la Regina Elena, il generale Martino per il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz. Alla nobile signora furono offerti dei fiori, dono gentile del socio cav. Alessandri. La segretaria gen. sig.na Galieti diede lettura dei numerosi telegrammi di adesione fra i quali vanno notati quello di S. E. Tittoni, Diaz, Badoglio, Thaon de Revel, Federzoni, Bocco, Volpi, Potenziani, Governatore di Roma. Il comm. Severini, anima del Sodalizio, portò il saluto agli intervenuti. Ai bambini venne consegnato dalle mani della contessa Grazioli un elegante cestino tricolore contenenti giocattoli, dolci ed oggetti di uso, nonchè un libretto di risparmio di L. 200 ciascuno, munifico lascito del benemerito defunto vice presidente cav. uff. Guido Depaoli. Altri giocattoli poi furono sorteggiati fra tutti i bambini intervenuti. Dopo si rappresentò il teatro dei burattini del sig. Cardoni che divertì un mondo tutti.

La scuola di avviamento postale

Ieri nell'Ufficio Postale di Roma Ferrovia fu inaugurata la Scuola del Movimento Postale.

Furono pronunciati applauditissimi discorsi dal cav. Paterni direttore provinciale di Roma, dal comm. Scirocchi dell'Ufficio ispezione e dal cav. Rancher direttore dell'Ufficio locale di Roma ferrovia.

Il signor D'Amore portò il saluto dell'Associazione Nazionale dei P. T. Fascisti.

Asistevano alla modesta, ma simpatica cerimonia, il com. Tosti capo servizio del Movimento Postale e i comm. Saracista, Capasso, Goiisciani, Scuderi, ecc., che si congratularono con i varii oratori sicuri che da questa Scuola di Cultura gli impiegati sapranno portare vita, attività impulso nuovo nell'Azienda e che dalla utilità di questo professionale insegnamento ne trarranno il maggiore profitto.

Mussolini assiste al nuovo processo di cinematografia a colori naturali CI. CO. NA.

Ieri sera alle 20, in un salone di Palazzo Chigi, S. E. il Capo del Governo assiste ad una dimostrazione del nuovo processo CI. CO. NA., presenti gli on. Rossoni e l'avv. Siniscalchi della Federazione fascista di Potenza.

Il Duce ebbe espressioni di vivo compiacimento per la perfezione dell'invenzione.

Infine si è congratulato vivamente con l'inventore ing. Gualtierotti, augurando il successo migliore.

Assistevano inoltre il sig. Vittorio Siniscalchi, ex-ufficiale invalido di guerra e vecchio fascista e il conte Carlo Piovanelli-Busi, quali animatori e sostenitori e presentatori dell'invenzione. Il Duce, con tutti, fu di una grande affabilità.

La presentazione dei ceri al Papa

Ricorrendo oggi la festività della Candelora, il Pontefice ha ricevuto, secondo la consuetudine, la presentazione dei ceri, da parte dei Capitoli, Ordini religiosi, Collegi, Seminari e Confraternite.

Pio XI ha ricevuto l'offerta assiso in trono, circondato dalla Corte.

Vi assistevano gli Ambasciatori del Perù e di Spagna, il Ministro del Nicaragua, il marchese Persichetti Ugolini ed altre distinte persone.

Un calendario della Croce Rossa

La Lega delle Società della Croce Rossa ha pubblicato un calendario che illustra l'opera svolta dalle varie Società in tutto il mondo.

Il calendario consta di 27 fogli di carta lucida, ed è corredato da ben 108 fotografie.

Ogni pagina è dedicata ad una nazione ed oltre la fotografia che rappresenta o la sede della Società, o un posto di soccorso, o una scuola di infermieri, o un sanatorio e via dicendo, reca un cenno illustrativo e l'effemeride di una settimana.

Investita da un'automobile

Ieri mattina la donna di casa Serra Giuseppina, del fu Gennaro, di anni 75, da Salerno, è stata investita e gettata a terra dall'automobile pubblica 55-2151 condotta da Paoletti Mariano, del fu Mariano, di anni 24, da Pàngola (Macerata) domiciliato a Roma in via Casilina numero 76. Il Paoletti ha fermato subito la macchina, vi ha fatto salire la Serra e l'ha accompagnata all'ospedale di S. Giacomo dove i sanitari di servizio le hanno riscontrato una ferita lacero contusa all'angolo esterno del sopracciglio destro e l'hanno giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

LA "GARA,, CICLISTICA DI DOMENICA ALL'APPIO

La scelta è caduta su Belloni

BELLONI

LINARI

La questione del quarto componente la squadra italiana per l'incontro rivincita Italia-Francia, è stata felicemente risolta. Infatti ieri sera è pervenuto da Parigi al cav. Cavazzini il seguente telegramma spedito dall'incaricato del Motovelodromo:

«Squadra francese rimette V. S. scelta quarto routier pregando peraltro tener conto loro desiderio incontrarsi con elementi che possano misurarsi loro valore singole prove».

Maggiore fiducia in loro stessi i francesi non potevano mostrare rimettendosi completamente a quanto avrebbero deciso in merito i dirigenti del Motovelodromo Appio. Questi ieri sera stessa, verso tarda ora, si sono riuniti per esaminare la reale situazione.

Considerato che la squadra italiana ha già tre velocisti quali Linari, Girardengo, Tonani, considerato che i francesi nell'incontro del 6 gennaio si mostrarono in velocità pura inferiori alla squadra italiana composta da Girardengo, Binda, Negrini e Tracciatti si convenne sulla inutilità di anteporre a loro un quarto velocista quale il Giorgetti.

Tenuto poi conto che la squadra francese si è specializzata nelle corse ad inseguimento e che il loro treno è addirittura fantastico tale da necessitare muscoli poderosi e polmoni eccezionali per poter essere all'altezza del loro valore, tenuto conto che nella individuale gli stessi francesi hanno ogni probabilità di vittoria per merito del giovane Reynaud se efficacemente lo coadiuveranno e Brunier e la famosa coppia dei diavoli rossi di Wambst e Lacquehay, si convenne aggiungere al trio italiano un uomo che fosse, oggi come oggi, nella migliore forma di passista.

Si scelse quindi Gaetano Belloni al quale si telegrafò l'invito di partecipare alla riunione. Certamente in giornata si avrà la risposta che vogliamo sperare ed augurarci sia affermativa.

La scelta è stata felicissima. Solo Belloni potrà, nelle condizioni attuali del ciclismo italiano, degnamente opporsi alla foga dei giovani francesi, egli che recentemente è stato il trionfatore di Madison Square ed a Milano, il 23 gennaio u. s., ha guadagnato il Gran Premio delle Nazioni battendo i migliori elementi di sei Nazioni tra i quali lo stesso Mac Namara, Giorgetti, Motter Bouchard, Binda, Pelri, ecc.

Solo Belloni, già diretto rivale del nostro Gira, per i suoi mezzi poderosi può efficacemente coadiuvare il trio Girardengo, Linari, Tonani, in una prova ad andatura micidiale che richiede gran riserva di fiato, possibilità di seguire qualunque treno, e facilità di sprint ai ripetuti traguardi. Avremo quindi il miglior quartetto che l'Italia possa oggi contare per cimentarsi nelle tre gare che formano l'incontro.

Potranno i francesi avere seriamente probabilità di vittoria?

Certo che la sicurezza che mostrano di avere in loro stessi dà ogni affidamento che i loro valori non sono comuni, anzi sono assolutamente eccezionali.

I commenti sono infiniti e disparati i pareri a secondo le tendenze di grande tenerezza o di assoluta diffidenza.

A noi l'atto dei francesi è riuscito assai simpatico, e senza volerne intuire le cause o le determinanti e senza cioè troppo sofisticare sul come, sul perchè e sul quando, lo riteniamo assolutamente cortese verso il sig. cav. Cavazzini ed i suoi collaboratori, lo riteniamo indice di una sicura e non tentennante coscienza del proprio valore, lo giudichiamo degno di sportivi che pur esercitando col pedale una professione non trascurano, in ogni momento propizio ed ogni qualvolta si presenti l'occasione, di coltivare, animare, perpetuare lo sport come sport nel senso puro della parola.

Per noi i francesi hanno voluto chiaramente dire:

Conosciamo noi stessi, le nostre possibilità fisiche e tecniche, vogliamo, anche se dovessimo restar vinti, che questa prova sia disputata da uomini italiani della nostra classe anche se superiori a noi, desideriamo che noi per i primi e con noi il pubblico si abbia la certezza che quest'incontro si svolge in un ambiente ed in condizioni tali da essere veramente la precisa valutazione delle virtù del ciclismo italiano e di quello francese, e nel confronto si possa finalmente definire la annosa questione di una superiorità di sistema e di scuola.

Perchè questi nostri desideri siano pienamente appagati si rimettiamo a voi organizzatori.

Migliore buon senso, e maggiore cavalleria i campioni francesi non potevano avere e noi di cuore auguriamo loro che il loro virtuosismo sportivo possa trovare in Roma il plauso che merita anche se la vittoria sarà loro tenacemente contesa ed a stento strappata.

Lo "Sci d'oro,, del Re a Cortina d'Ampezzo

L'istituzione nazionale alpinistica universitaria «Sucai» ha indetto la grande adunata nazionale studentesca a Cortina d'Ampezzo dal 21 febbraio al 2 marzo.

Quest'anno essa viene ad assumere una notevole importanza dato l'interessamento del Regime per lo sport nelle Università.

Studenti d'ogni parte d'Italia e loro amici converranno alla perla delle Dolomiti per presenziare e partecipare alla «Grande Gara e Marcia Nazionale dello Sci d'Oro del Re», al «Campionato Universitario», a quello studentesco, alla «Gara di salto» e alla «Gara universitaria di Bobs», per la disputa della «Coppa Bologna».

Le ferrovie dello Stato hanno concesso le riduzioni del 70 %, mentre speciali facilitazioni di soggiorno favoriranno l'adunata.

Gli Atenei di Roma, Pisa, Pavia hanno già inviato premi considerevoli, mentre l'Ateneo di Milano ha già provveduto a finanziarie la partecipazione delle proprie squadre.

Le maggiori Ditte italiane hanno inviato importanti premi.

La grande competizione permetterà ancora quest'anno alle più forti e disciplinate pattuglie di goliardi di affermarsi per l'onore del proprio Ateneo ma nel medesimo tempo la gara assumerà anche l'aspetto di una grande Marcia Nazionale alla quale potranno pure partecipare squadre di semplici marciatori e nella categoria «juniores» studenti delle Scuole Medie.

L'avvenimento assume poi una notevo' importanza agli effetti della preparazione militare degli ufficiali e per questo è appoggiato dal Ministero della Guerra. Mentre poi a Cortina le pattuglie degli studenti sciatori, futuri capitani degli alpini, si disputeranno lo Sci d'Oro del Re, a Bormio si svolgerà la gara valligiani «juniores» formatrice degli alpini sciatori d'Italia.

Aldo Nadi incontrerà Gaudin a Cannes il 12 marzo

PARIGI, 2.

Lo schermidore Roger Ducret riferisce nel *Figaro* che Lucien Gaudin ha accettato di incontrarsi con il campione italiano Aldo Nadi il 12 marzo prossimo a Cannes alle seguenti condizioni: «*Il match sarà disputato alla spada in venti stoccate. Le armi verranno sottoposte al controllo della Federazione Internazionale di scherma. Inoltre tutto ciò che dall'introito eccederà le cinquantamila lire per il premio a Nadi, verrà versato alla Federazione Nazionale di scherma francese. Infine la giuria composta di due giudici italiani e di due giudici francesi dovrà essere presieduta da Ducret*».

Ducret aggiunge di avere accettato di presiedere il *match* sotto riserva di gradimento di Nadi. Infine segnala di aver ricevuto una lettera di Nadi in cui questi l'informa che accetta in linea di massima di incontrarsi con Gaudin a Cannes.

E. S. C. A. I.

Escursione al Monte Fontecellese

Dopo la gita al Monte Gennaro e quella al Monte Scalambra, l'Escursionismo Scolastico del Club Alpino Italiano (Sezione di Roma) ha organizzato, per domenica prossima 6 febbraio 1927, la sua terza gita al Monte Fontecellese.

La gita porterà gli studenti di Roma a 1636 m. di altezza fra le nevi di Abruzzo.

A quei giovani che, mediante la presentazione delle tessarine, comproveranno di aver partecipato alle tre gite organizzate dall'«Escai», verrà consegnato gratuitamente il nuovo distintivo dell'«Escai».

La partenza è fissata per le 4,30 del mattino alla stazione di Termini. Il prezzo della tessera per i soci è di L. 25; per i non soci L. 27; la tessera dà diritto al percorso in ferrovia, e ad un biglietto per la Lotteria. Si raccomanda di portare le provvigioni di un pasto ed acqua. Si esige buona calzatura.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera di venerdì 4 febbraio 1927. Le tessere sono in vendita presso la Sede del «Cai» (Valdina, 6) e presso la Bottega dell'Esploratore, via del Babuino, 33, l'«Enit», le Segreterie degli Istituti scolastici.

Il prossimo incontro di La Barba

Una borsa di tre milioni

LONDRA, 2.

Il pugilista italo-americano Fedele La Barba, campione del mondo dei pesi mosca, verrà a Londra in giugno a difendere il suo titolo contro il pari peso britannico Alcock o contro Brown che dovranno disputare un incontro eliminatorio. A quanto si dice una borsa di 30.000 sterline, vale a dire più di tre milioni di lire italiane, sarebbe stata assicurata al La Barba da un organizzatore londinese.

Un eroe dell'Armata Aerea

La vecchia guardia dell'Aeronautica si raccoglie oggi, in riverente commozione a commemorare la morte di uno tra i più fulgidi eroi dell'aria.

Il 2 febbraio 1916, al ritorno da un volo notturno durante il quale aveva seminato strage e rovina fra i nemici, a vendetta dello scempio di Venezia, di Treviso e di Padova, per incidente di atterraggio, Oreste Salomone, moriva. Moriva con lui l'osservatore tenente d'Avala e rimanevano gravemente feriti il secondo pilota e il mitragliere.

Rivive nella mente di tutti l'episodio tragico e glorioso che gli valse la medaglia d'oro, la prima che fosse concessa ad un aviatore.

Partito per eseguire il bombardamento di Lubiana, venne attaccato sulla selva di Ternova da due agili cacciatori nemici. Le prime scariche uccidono il secondo pilota, capitano Bailo, e l'osservatore ten. colonnello Barbieri; lo stesso Salomone rimane ferito alla testa.

In tale momento s'inizia la lotta impari e gloriosa, la tragedia eroica. Non cede alle lusinghe dei cacciatori che lo invitano, volando a pochissimi metri di distanza, all'atterraggio ed alla resa. Ha un sacro fardello, due eroi eletti caduti riversi in carlinga, ed una macchina tricolore da ricondurre in patria.

Benchè stremato di forze; benchè Bailo, inerte, gli renda gravoso e difficile il comando dell'apparecchio; benchè uno dei motori, colpito, abbia cessato di funzionare; benchè l'apparecchio, crivellato di fori e lacerato, si sostenga a stento, egli, l'Eroe, riesce a disimpegnarsi dal nemico che seguita a martellarlo col fuoco, e a discendere nel campo nazionale di Gonars per deporvi il suo glorioso carico di morte.

Guarito, per poco rimase in territorio nazionale.

La sua passione era lassù, nell'azzurro combattuto tra i suoi compagni di fede e di ardimento, fra le memorie vive dei compagni caduti.

Riprese così il suo servizio con coscienza, con calma, con amore ed audacia.

Sembrava imbattibile: sembrava che il fato volesse risparmiarlo: e invece, per incidente d'atterraggio, cadde.

Col suo nome venne battezzato il campo d'aviazione di Capua, città che gli aveva dato i natali.

Un generale americano dal Duce

Il generale americano M. J. Leslie Kincaid, presidente della American Hotels Corporation, è stato ricevuto dal Capo del Governo, accompagnato dal gr. uff. Ludovico Silenzi, con il quale ha preso parte al Congresso in Egitto dell'Associazione di turismo internazionale «Uniti».

Mario Farabullini vince in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 1.

Nella riunione svoltasi al Cairo nella grandiosa Pelota Basca, il campione di Italia Mario Farabullini, ha colto un'altra superba vittoria, battendo nettamente ai punti il forte campione egiziano dei pesi *welters*, Haig Assadourian.

Un pubblico immenso assisteva all'incontro ed ha tributato i più calorosi applausi al forte pugilista romano. La classe e la scuola del campione d'Italia hanno avuto ragione di un avversario fisicamente più forte e avvantaggiato da un notevole maggior peso.

Nuove vittorie italiane al tiro al piccione a Montecarlo

MONTECARLO, 1.

Il premio Montecarlo di 20.000 franchi oltre ad un oggetto di valore (un piccione handicap) riuniva 118 tiratori di ogni parte del mondo. La vittoria è stata riportata dal conte Carlo Felchi Vici con 19 piccioni su 19; secondo si è classificato Paoli di Firenze con 18 piccioni su 19; terzo Tamboise con 17 piccioni su 18; e quarti, pari merito, Agostino Ghirlanda di Varese, Riccardo Tortina di Roma e Nocca di Pavia con 11 piccioni su 12.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il sommario della «Gazzetta Ufficiale» n. 25 del 1. febbraio 1927:

R. D. 14 ottobre 1926. Approvazione dello statuto della R. Università di Padova — R. D. 14 ottobre 1926. Approvazione dello statuto della Regia università di Bologna — R. D. 21 novembre 1926. Riordinamento del Comitato tecnico di Aeronautica — R. D. 30 dicembre 1926. Autorizzazione al comune di Spino al Brembo a trasferire la sede municipale dal capoluogo alla frazione Ambria — R. D. 23 dicembre 1926. Modifica dell'art. 7 del R. decreto 23 giugno 1922 che regola l'ammissione nel ruolo amministrativo coloniale — R. D. 23 dicembre 1926. Facoltà ai Governi coloniali di acquistare mobili per l'arredamento delle abitazioni in uso degli impiegati civili — R. D. 16 dicembre 1926. Classifica in prima categoria delle opere di bonifica di alcune paludi dell'Agro Selinuntino in provincia di Trapani — R. D. 23 dicembre 1926. Inclusione dell'abitato di Tarano Sabino tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato — R. D. legge 16 dicembre 1926 Modificazione al R. decreto-legge 4 marzo 1926, n. 681, recante disposizioni sulle tariffe dell'energia elettrica — R. D. legge 16 dicembre 1926. Disposizioni relative all'autorizzazione delle linee di trasmissione dell'energia elettrica — R. D. legge 13 gennaio 1927. Estensione ai comuni di Bari, Trieste e Venezia delle disposizioni già emanate con R. decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2123 per l'epurazione del personale dipendente dal comune di Milano — R. D. legge 16 gennaio 1927. Aggregazione al comune di Vergna di cinque comuni limitrofi —

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'udienza di ieri al Tribunale Speciale

L'ultima causa discussa nella udienza pomeridiana di ieri dinanzi al Tribunale Speciale fu quella contro Timoteo Ricci, manovale, da Macerata — anarchico e pregiudicato, avendo riportato ben 36 condanne per diserzione, furto, appropriazione indebita, lesioni, oltraggio e resistenza alle autorità, che doveva rispondere di apologia di reato.

Il Tribunale lo ha condannato a tre anni e 15 giorni di reclusione, a lire 500 di multa ed a due anni di sorveglianza speciale.

Il Tribunale Speciale riprenderà i suoi lavori il 7 prossimo.

Sentenza di condanna per l'omicidio del Viale Parioli

Dopo diversi giorni di dibattimento è terminato il processo per l'omicidio di Staffoni Felice, avvenuto il 12 ottobre 1925 al viale Parioli, svoltosi avanti la Corte Ordinaria di Assise.

Dopo l'arringa di parte civile dell'avv. Sotgiu e la requisitoria del P. G. comm. Corda, parlarono i difensori avv. Nicoletti, Angelucci e Paparazzo, quindi l'altro avv. di P. C. avv. Satta e dopo le repliche dell'avv. Sotgiu e del comm. Corda, gli altri difensori avv. Comandini e Ferrara.

In seguito al verdetto dei giurati il presidente comm. Cristina ha condannato Buda Enrico a 11 anni di reclusione per omicidio preterintenzionale col vizio parziale di mente per ubbriachezza abituale; Buda Giuseppe ad anni 6 per complicità nell'omicidio e Ugolini Primo e Secondo ad anni 2 per partecipazione alla rissa.

Per rapina continuata

Davanti la XI Sez. del Tribunale — presieduta dal comm. Giglioni — è comparso Iannone Donato, imputato di estorsione, rapina e lesioni in danno di Parenti Angela. Lo Iannone avrebbe, con violenza e minacce e causandole lesioni guarite in 10 giorni, tolto alla Parenti del denaro che aveva indosso.

Il P. M. cav. Moretti chiese la condanna a 4 anni di reclusione, ma il Tribunale — accogliendo la tesi del difensore avv. Sotgiu — non ritenne provata la estorsione e condannò lo Iannone a 18 mesi di reclusione per rapina continuata.

Parricidio presso Palestrina

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise Straordinaria un grave processo per parricidio.

Il fatto risale al 15 giugno 1924. Esso rivesti apparenze di singolare drammaticità.

Un giovane poco più che diciottenne, Giuseppe Chiaparelli, cresciuto in un ambiente triste, conturbato da odii e da rivalità d'interessi, senza l'assistenza materna, seviziato dal padre, uccideva all'improvviso il proprio padre Giulio, contadino benestante.

La tragedia non ebbe testimoni e si svolse fulmineamente in una vigna solitaria non lungi da Palestrina.

Dopo il fatto lo sciagurato giovane nella vigna stessa, occultò il cadavere, che non fu ritrovato che di lì a due mesi sollevando enorme impressione nella caratteristica cittadina laziale.

Il dibattimento si presenta complicato e ricco d'incognite.

Presiede il comm. Marone e sostiene l'accusa il Procuratore generale Buralo d'Arezzo; difensori dell'imputato, gli avvocati Giuseppe Bersani e Ermanno Ponti.

Un mutilato al Trib. militare per rifiuto di obbedienza

Nel maggio del decorso anno il Tribunale militare di Firenze condannò a due mesi di carcere il ten. cav. Antonio Milone, pel reato di rifiuto di obbedienza al ten. col. relatore del 61. reggimento fanteria di stanza a Savona.

I fatti che diedero origine al procedimento penale, e più ancora, la nobilissima figura di combattente del Milone, ufficiale mutilato per tre gravi ferite riportate in aspri combattimenti e decorato di due medaglie al valore suscitarono il più vivo interesse nell'ambiente militare.

Il tenente Milone che negò sempre di aver avuto animo di commettere atti contrari al suo senso di disciplina e di dovere, ma di avere soltanto agito nell'ambito della legge e per un legittimo interesse, si dolse della condanna e produsse gravame contro la sentenza di Firenze.

Il ricorso è stato discusso nell'ultima tornata del Tribunale Supremo militare presieduto dal generale gr. uff. Augusto Ciacci.

La difesa del mutilato, sostenuta dall'avv. Italo Formichella, con una dotta discussione ha chiesto l'annullamento della sentenza di condanna. Alla tesi difensiva si è associato il P. M. commendatore Balzano.

Il Tribunale Supremo, su relazione del consigliere di Cassazione comm. Segantì, ha accolto il ricorso del tenente Milone e ha rinviato per un nuovo giudizio la causa al Tribunale militare di Bologna.

In Pretura per il calcio di un mulo

Non sempre i testardi muli dei carrettieri colpiscono di calci spontaneamente i passanti: talvolta essi agiscono sotto l'iniziativa dei conducenti imprudenti. Tale è il caso del carrettiere Giordani Giuseppe che, mentre conduceva il proprio carro di vino verso Roma, lungo la strada Casilina una mattina dello scorso luglio, sentì non si sa come il bisogno di sterzare improvvisamente il veicolo a sinistra, precludendo così il passaggio ad un ciclista che seguiva il carro stesso. Si trattava del giovane Casagrande Paolo, operaio, che si recava celermente in città per ragioni di lavoro. Questi, sbarrata che fu la via, andò a finire fra le gambe del mulo, il quale non esitò a completare l'incidente, con qualche lesione prodotta da calci sul malcapitato ciclista. Il pretore urbano di Roma (8 Sezione) riconosciuta la colpa per negligenza ed imprudenza nell'imputato, ha affermata la di lui responsabilità, condannandolo a L. 300 di ammenda, danni e spese. Difendeva il carrettiere l'on. Ungaro; parte civile avv. Gigliucci.

Una Scuola di scenografia pratica

Si è riunita la Commissione direttiva della Scuola serale di Scenografia e Scenotecnica dell'Opera Nazionale Dopolavoro per lo studio e l'attuazione di detta scuola.

Detta Commissione era composta dai signori gr. uff. Gino Pierantoni, comm. Ugo Falena, Giovanni Bissi, prof. Duilio Cambellotti, Anton Giulio Bragaglia. Era presente anche il consigliere delegato dell'O. N. D. gr. uff. Mario Giani. Detta commissione ha deliberato di fondare una scuola serale divisa in un primo tempo, in 3 sezioni e cioè: Scenografia, Scenotecnica e Truccatura, rispettivamente affidate al prof. Ettore Polidori, al sig. Mario Bornisacci e Gino Viotti. In un secondo tempo saranno aggiunte altre sezioni e cioè: applicazione moderna degli impianti elettrici (Bragaglia), prospettiva e architettura (Cambellotti e figurino (Falena).

Il corso, secondo proposta di Giovanni Bissi, è stato suddiviso in teorico e pratico, per pratico intendasi lo studio del progetto da eseguire nei cosiddetti teatrini modello.

Le lezioni dei vari insegnanti saranno riportate sul «Dopolavoro Filodrammatico», indi racchiuse in speciali opuscoli.

Ritenendosi poi necessaria la compilazione di un programma didattico, detto programma è stato affidato allo studio di una commissione ridotta composta del prof. Cambellotti, di A. Bragaglia e di G. Bissi.

La scuola teorica sarà completata da un ciclo di conferenze sulla storia dell'arte, del teatro e del costume.

GLI SPETTACOLI

"Haensel e Gretel,, all'*Argentina*.

Ieri sera davanti a un pubblico numerosissimo, ha avuto luogo la penultima replica della *Turandot*, interpretata egregiamente da Elena Barrigar, da Franco Lo Giudice, da Laura Pasini e da tutti gli altri artisti, che sono stati chiamati alla ribalta ripetutamente, insieme con il valoroso maestro Iadovino.

Domani giovedì, alle 21, avremo l'attesissimo *Haensel e Gretel* di Engelbert Humperdinck. Questa fiaba, originariamente destinata ad un teatro di famiglia, fu accettata e rappresentata la prima volta al teatro di Monaco e in seguito a Weimar sotto la direzione di Riccardo Strauss ebbe tale un successo che in breve tempo, tradotta in undici lingue, entrò nel repertorio delle opere internazionali. *Haensel e Gretel*, dopo lunghi anni di silenzio torna sulle scene romane per merito della direzione artistica dell'«Argentina» che nell'inscenare la favola musicale ha curato di rendere quell'atmosfera attraente in cui si svolge la delicata azione infantile.

Protagonista, nelle vesti della Strega, sarà una cantante di indiscusso valore e di eccezionali virtù artistiche; la signora Elvira Casazza, che il pubblico romano grandemente ammira. Tra gli interpreti della fiaba genialissima figurano altri insigni artisti lirici, quali la bravissima Laura Pasini (Gretel), Ottavia Giordano (Hänsel), Dorina Teriori (il Mago Sabbiolino), Carmen Tornari (la Madre) e il baritono Bergonovo (il Padre).

Le danze e le scene coreografiche dei bambini sono dirette e ideate dalla prima ballerina signorina Teresa Battaggi della «Scala»; i cori, a sole voci femminili sono stati istruiti dal maestro Venturi.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Oliviero De Fabritiis che ha messo tutto il suo entusiasmo giovanile per concertare questo gioiello dell'Humperdinck con alto senso d'arte.

Paul Loyonnet a S. Cecilia

Nel pomeriggio di ieri, il noto e ammirato pianista Paul Loyonnet ha dato all'Accademia di S. Cecilia il primo dei suoi concerti dedicati all'interpretazione delle *sonate* di Beethoven. Un pubblico abbastanza numeroso assisteva a questo concerto che, non ostante l'uniformità del programma, ha ottenuto, complessivamente, un esito molto lieto.

Il Loyonnet, che possiede una tecnica evoluta e un colore di sentimento oltremodo notevole, ha eseguito quattro *Sonate* del celebrato maestro di Bonn, tra le quali la *Patetica* e l'*Appassionata*.

Specialmente in quest'ultima mirabile composizione, egli ha dato una prova brillantissima del proprio talento di esecutore e di interprete. L'uditorio lo ha applaudito con tanta insistenza da indurlo a suonare, fuori programma due pezzi di Haendel e Chopin.

Venerdì, alle 16, il Loyonnet darà il suo secondo concerto, svolgendo il seguente programma beethoveniano: *Sonata op. 54 in fa maggiore; Sonata in mi bemolle maggiore op. 81* (L'addio, l'assenza, il ritorno), *Sonata op. 110 in la bemolle maggiore* e *Sonata op. 111 in do minore*.

Il teatro dei burattini del Mago Merlino

Alle 15.30 di domani giovedì, tutta la élite infantile della Capitale si darà convegno al Teatro dei burattini della *Casina delle Rose* a Villa Umberto I, dove la Compagnia dei pupi presenterà la nuovissima commedia *L'uomo dalla maschera gialla*, ricca di trovate bizzarre e originali.

Sono inoltre annunciate per l'avvenire grandi sorprese che desteranno nei bimbi il più vivo entusiasmo.

L'ingresso al teatrino è di L. 2.

Al QUIRINO — Si replica anche stasera *Il signor di Saint Obin*, la divertente commedia che Gandusio interpreta stupendamente.

All'ELISEO — Stasera si replica *Grand Hotel*. Prossimamente una novità: *Tabù*.

Agli INDIPENDENTI — Continuano con successo le repliche del: *Sudditi di re Amobe*.

All'ODESCALCHI — Questa sera la Stabile riprenderà la commedia di Lopez: *La nostra pelle*.

All'ADRIANO — La novità: *Il Valentino* è stata rinviata. Stasera: *Papà Lebonnard*.

Al MARGHERITA — Questa sera Petrolini riprenderà una delle sue migliori interpretazioni: *Giovanni Arce, filosofo*.

Al MANZONI, questa sera, *l'eco a Roma pe' n'affare*, una commedia che Scarpetta ha sempre rappresentato con grande successo. Venerdì prossimo spettacolo in onore di Anita Chevry.

Al MORGANA, continuando il successo, replica della bella rivista *Tutto il mondo è paese*.

Spettacoli del 2 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MERCOLEDI' 2 — Riposo.
GIOVEDI' 3 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di E. Humperdinck:
Haensel e Gretel
Direttore e Conc. O. De Fabritiis.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' 2 — Ore 21,30 Ripresa della commedia di Rosso di San Secondo:
Giovanni Arce, filosofo

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MERCOLEDI' 2 — Ore 21 Replica della brillante commedia:
Il signor di Saint-Obin

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Papà Lebonnard*.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Vaco a Roma pe' n'affare*.
MORGANA — Comp. Gies — Ore 17 *Tutto il mondo è paese*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *La nostra pelle*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *La donna sullo scudo*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il circo del diavolo*.
CENTRALE — *Kean*
COLA DI RIENZO — *Il vortice fiammeggiante*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*
IMPERIALE — *La canzone dei tropici*
MERULANA — *La donna della notte*
MODERNISSIMO — *Il gigante delle Dolomiti*.
MODERNO — *Se perdo la pazienza*.
NAZIONALE — *Lo Sceicco*
OLIMPIA — *Cinque giorni a Parigi*.
ORFEO — *L'usignolo*.
PALESTRINA — *Stirpe eroica*
PRINCIPE — *Bon jours Paris*
SALA REGIA — *Le disgrazie di Adamo*.
SUPERCINEMA — *Le donne!... Che terrore*.
TRIONFALE — *Malaterra*.
VOLTURNO — *Numi, uomini, belve*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Inquadramento sindacale e carta del lavoro

Il lavoro di inquadramento sindacale va svolgendosi in ogni parte d'Italia con azione alacre e feconda da parte delle grandi Confederazioni Nazionali, mentre il Ministero delle Corporazioni sviluppa con progressione metodica la sua opera per la completa efficienza di tutti i suoi importanti organi centrali e periferici. E' tutta una creazione ardita e magnifica che si va compiendo per disegno geniale del Duce; creazione che il mondo vede sorgere ammirato e che riscuote ogni giorno nuovi e più larghi consensi di quanti in Italia ed all'estero studiano le grandi questioni economiche e sociali, di quanti si sono occupati comunque del problema sindacale.

Ed il Duce guida ognora anche tutto questo lavoro costruttivo per lo Stato Corporativo Italiano. In questi giorni interessanti conferenze su questioni sindacali egli ha avuto oltrechè con alcuni dei maggiori esponenti le grandi Confederazioni, anche con il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, con il sottosegretario all'Interno, on. Suardo e con il Segretario Generale del Partito on. Turati. Nella importante riunione che il Direttorio Nazionale terrà venerdì a Palazzo Chigi — alla quale interverranno anche i sottosegretari on. Suardo e Bottai, l'on. Ciardi ed il comm. Lusignoli — sarà largamente trattato il problema sindacale sia per alcune questioni di dettaglio — come quella dell'appartenenza delle Associazioni impiegati — sia anche per quella importante della *Carta del lavoro*.

Nei prossimi giorni, poi, al Ministero delle Corporazioni avrà luogo la prima riunione per la elaborazione della *Carta del lavoro;* riunione che sarà presieduta dall'on. Bottai ed alla quale interverranno tutti i presidenti delle Confederazioni, ed i rappresentanti; del Partito, del Ministero della Giustizia e di quello dell'Economia Nazionale che sono già stati designati. Il Ministero ha già compiuto i primi lavori di elaborazione: e nell'annunciata riunione — che sarà poi seguita da altre — saranno posti — ai convenuti — i quesiti fondamentali per dare forma concreta e definitiva alla *Carta del lavoro* secondo i punti già stabiliti dal Gran Consiglio del Fascismo.

Balbo a Cortina d'Ampezzo

Stamane è partito in volo da Roma, su apparecchio «Romeo», il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Italo Balbo, che si reca a Cortina d'Ampezzo a rappresentare domenica il Governo alle grandi gare internazionali di *sports invernali* che si svolgeranno alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario.

Prima di essere a Cortina d'Ampezzo l'on. Balbo visiterà — tra domani e domani l'altro — i campi di aviazione di Udine, Trieste e Gorizia.

Italo Balbo sarà di ritorno a Roma lunedì mattina.

I distintivi per gli alti comandi della Milizia

Il Comando Generale della Milizia Nazionale ha diramato a tutti i comandanti di zona le norme per i nuovi modelli dei distintivi del grado che i generali e i consoli portano su le maniche delle giacche.

Per i consoli, il fascio che prima aveva la scure in alto lo avrà, nel nuovo ricamo, al lato, come nell'antico fascio romano.

Pei generali, l'aquila sarà sul tipo di quelle delle insegne imperiali.

Autostrada Firenze Viareggio

Il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Giuriati ha ricevuto, accompagnato dal Sottosegretario on. Martelli l'avvocato Del Beccaro, il conte Goretti Flamini, l'ing. Frosali, in rappresentanza del Consiglio della Società autostrade toscane, i quali hanno presentato al Ministro la domanda per la concessione dell'autostrada Firenze-Pistoia-Montecatini-Viareggio, unitamente al relativo progetto ed alla relazione tecnico-finanziaria. Il Ministro accogliendo cortesemente i rappresentanti suddetti si è intrattenuto con interesse sull'argomento, ed ha promesso di presentare subito il progetto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

L'insediamento del gen. Gualtieri al Tribunale Supremo Militare

Ieri, davanti al Tribunale Supremo Militare, ha prestato giuramento ed ha preso possesso delle sue alte funzioni il nuovo presidente gr. uff. Nicola Gualtieri, generale di Corpo d'Armata.

Dopo vibranti parole di saluto del generale Ciacci, giudice anziano, e del Sostituto Avvocato Generale Militare commendator Silvestri, il gen. Gualtieri ha pronunziato un poderoso discorso, illustrando le finalità e le necessità della giustizia nelle forze armate della Patria.

Il prefetto di Nuoro ricevuto dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Prefetto di Nuoro, prof. Dinale.

Il Prefetto ha prospettato al Duce la originale e interessantissima situazione della nuova Provincia e gli impellenti bisogni per poter raggiungere quello sviluppo economico che è garantito dalla ricchezza delle sue latenti risorse e dalla laboriosità della popolazione fedele e devota.

Il Capo del Governo ha assicurato il Prefetto che, oltre al palazzo degli impiegati statali, verrà costruito subito il palazzo delle Poste e Telegrafi e verranno dati i mezzi affinchè il Comune possa trasformare la cittadinanza secondo le esigenze imposte dalla sua elevazione a Capoluogo, affinchè la provincia possa iniziare la sua vita e procedere verso la sua ascensione.

Il Prefetto ha voluto rassicurare il Capo del Governo sulla devozione assoluta delle popolazioni verso il Capo del Governo che così fattivamente vogliono concorrere alla resurrezione e alla messa in valore di una delle Provincie dell'Isola eroica.

Il Consiglio Superiore Forense

Oggi, alle 14.30 nel nuovo Palazzo del Ministero della Giustizia, a via Arenula, ha tenuto seduta pubblica la Commissione Reale Superiore Straordinaria.

Nella riunione sono stati esaminati numerosi ricorsi di ordine disciplinare presentati da vari avvocati e procuratori.

I bilanci delle Finanze e dell'entrata

Sono stati testè liberati per la stampa il bilancio del Ministero delle Finanze e quello dell'entrata per l'esercizio 1927-28. Durante il mese di gennaio fu già provveduto alla pubblicazione degli stati di previsione concernenti gli altri Ministeri nel mentre trovasi in istato avanzato la stampa del rendiconto generale per il 1925-27.

La complessità di tali documenti, e la fervida intensità di opera data per la loro preparazione dall'amministrazione finanziaria; col concorso delle Ragionerie Centrali, emergono solo che si consideri che trattasi di volumi di 4500 pagine complessivamente e che, ai molteplici e difficoltosi adempimenti relativi, fu provveduto entro il periodo di poco più di tre mesi. Ciò ha consentito di effettuare la presentazione dei documenti stessi, nei termini stabiliti, perseverando così, nel rigoroso rispetto della legge, ripristinato dal Governo Nazionale per la tempestiva formazione degli atti parlamentari che interessano la gestione del pubblico denaro.

Il giudizio dell'on. De Stefani per il Prestito del Littorio

MILANO, 2. — Il *Corriere della Sera* pubblica la seguente nota dell'on. Stefani sui risultati del Prestito del Littorio:

Il popolo italiano accoglierà certo con legittimo compiacimento le notizie comunicate dal Ministro delle Finanze al Capo del Governo sui risultati della sottoscrizione in contanti al Prestito del Littorio. Esso era stata predisposta soprattutto perchè si potesse far fronte, senza aumento di circolazione, ad eventuali richieste di anticipazioni provenienti dai portatori dei buoni coattivamente convertiti.

Le condizioni del mercato non erano favorevoli come lo dimostra lo scarto tra il rendimento offerto ai sottoscrittori del nuovo prestito e il rendimento effettivo dei prestiti precedenti. Il grande risultato ottenuto non ha dunque la sua base nel fattore del tornaconto finanziario, ma in fattori spirituali di carattere nazionale e politico. Il grandissimo numero di sottoscrittori stabilisce la vastità della comprensione e del consenso. Dal punto di vista finanziario si devono fare due rilievi e cioè che il consolidamento del debito fluttuante si è attuato senza sensibili inconvenienti e che la sottoscrizione in contante non ha dato luogo ad aumento di circolazione. Risultati anche questi di primissimo ordine, accanto a quello politico di cui si è parlato. La circolazione bancaria che il 20 dicembre 1926 ammontava a 17 miliardi 932 milioni è discesa al 20 gennaio a 17 miliardi 599 milioni (dati provvisori).

Si ebbe dunque tra le due date una diminuzione di 333 milioni ed è questa una circostanza assai notevole in un periodo di sottoscrizioni in contanti a un prestito pubblico e di nobile emulazione. E' questo, che si è chiuso, il settimo prestito nazionale; ma mentre i primi sei avevano un carattere di finanziamento delle spese di guerra o di trasformazione di debiti già contratti, il Prestito del Littorio costituisce un episodio della nostra politica monetaria alla quale il Paese ha dato, col suo concorso disinteressato, la migliore e più vasta collaborazione.

Modificazioni al decreto sulla dispensa degli impiegati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto concernente le modificazioni agli articoli 51 e 53 del R. decreto 30 dicembre 1923 sullo stato giuridico degli impiegati dell'Amministrazione dello Stato.

L'art. 51 è così modificato:

«E' dispensato dal servizio l'impiegato che sia riconosciuto inabile per incapacità o per motivi di salute e quello che dia scarso rendimento.

«La dispensa può anche essere decretata quando sia necessaria nell'interesse del servizio.

«E' dispensato, inoltre, l'impiegato inetto alle mansioni del suo grado, a meno che l'Amministrazione ritenga di poterlo utilizzare nel disimpegno delle mansioni del grado immediatamente inferiore. In tale caso, spettano all'impiegato lo stipendio e il supplemento di servizio attivo assegnati a quest'ultimo grado, in base alla anzianità della nomina al grado stesso.

«E' dispensato, infine, l'impiegato che per manifestazioni compiute in ufficio o fuori di ufficio non dia piena garanzia di un fedele adempimento dei suoi doveri o si ponga in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

«La dispensa è deliberata, per gli impiegati aventi grado superiore al quinto, dal Consiglio dei Ministri. Per gli impiegati di minor grado è preceduta dal parere del Consiglio di amministrazione.

«Quando la dispensa sia determinata dal motivo indicato nel comma quarto del presente articolo la deliberazione del Consiglio dei Ministri è necessaria per gli impiegati di grado superiore all'ottavo. Per gli impiegati di minor grado occorre il parere del Consiglio di amministrazione.

«Il titolo della dispensa deve risultare dal relativo decreto, nel quale si deve, inoltre, far cenno, secondo i casi, della deliberazione del Consiglio dei Ministri o del preventivo parere del Consiglio di amministrazione, quando l'uno o l'altro occorrano.

«Nei casi di dispensa per motivi di salute, si procede all'accertamento delle condizioni sanitarie dell'impiegato mediante visita medico-legale».

All'art. 53 è, poi, sostituito il seguente:

«All'impiegato proposto per la dispensa dal servizio è fissato un termine per presentare, ove creda, le sue deduzioni.

«L'impiegato proposto per la dispensa dal servizio per uno dei motivi previsti dal 1. e dal 3. comma del precedente articolo, può chiedere di essere sentito personalmente dal Consiglio di amministrazione».

Il Consiglio delle Casse Rurali ricevuto dal Capo del Governo

Ieri mattina il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Viminale il Consiglio di Amministrazione fra le Casse Rurali, Agrarie ed Enti ausiliari recentemente riconosciuta agli effetti sindacali ed aderente alla Confederazione Generale Bancaria Fascista, il cui presidente grande uff. Bianchini era presente all'udienza. L'on. Acerbo presidente dell'Associazione, dopo aver portato al Capo del Governo l'omaggio devoto dell'Ente, gli ha esposto il tipo di organizzazione ed il programma dell'Associazione stessa che conta già duemila istituti locali aderenti con oltre un miliardo e mezzo di depositi risultanti dal piccolo e più genuino risparmio agricolo.

Il Duce si è mostrato edotto della speciale importanza e funzione che le Casse Rurali potranno spiegare sempre più il servizio di credito agrario e col diretto degli agricoltori, ed ha dichiarato di confidare che l'Associazione saprà essere una valida forza disciplinata alle direttive del Governo per contribuire all'incremento economico della Nazione.

L'entusiasmo del Giappone per Mussolini

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato una intervista del suo corrispondente romano con il poeta giapponese Harukichi Shimoi che ha recato al Capo del Governo d'Italia la risposta al messaggio indirizzato dal Duce, nel maggio dell'anno scorso, alla gioventù giapponese.

Shimoi ha detto:

«Il messaggio che ho presentato a S. E. Mussolini è la risposta a quello del Duce diretto alla gioventù nipponica, che ebbi l'onore di portare io stesso in Giappone nel maggio dell'anno scorso. Forse sarà opportuno che io dica qualche cosa sul modo come venne consegnato ed accolto il Messaggio di Mussolini in Giappone. Il prof. Miscimà, adoratore da anni dell'Italia nuova e risorta, si offerse di provvedere in tutto alla diffusione del Messaggio. Fece sorgere un Comitato Speciale formato dalle seguenti personalità: dal visconte Scibusawa, rappresentante dell'industria, dal visconte Gotò, ex Ministro degli interni, rappresentante del mondo politico, e dal senatore Sawayanaghi, presidente dell'Associazione Imperiale Scolastica, quale rappresentante della coltura. Questo Comitato studiò il programma per dare la massima diffusione possibile al meraviglioso Messaggio del Duce, e decise di procedere ad una cerimonia solenne per la consegna ufficiale del Messaggio alla gioventù nipponica, alla distribuzione massima del Messaggio e di una breve biografia di Mussolini, all'inserzione del Messaggio su tutti indistintamente i giornali del Giappone su mezza facciata.

La cerimonia della consegna venne ripetuta per due giorni consecutivi nel centralissimo parco di Higiya, il 15 ed il 16 maggio. Per le arterie della capitale fu affisso un bellissimo manifesto a colori con la testa di Mussolini sullo sfondo delle bandiere nazionali, italiana e giapponese. Il disegno fu eseguito dal celebre artista Hisui Sughiura. Gli aeroplani gettarono sulla città, dal limpido cielo primaverile, un milione di copie del Messaggio. Nelle due sere della cerimonia, la grande arena del Parco venne gremita da giovani e da cittadini entusiasti, e quelli arrivati tardi, non potendo trovar posto, si stiparono in piedi, al di fuori. Intervennero senza esagerare più di trenta mila persone! Alla cerimonia, il senatore Sawayanaghi tenne il discorso di saluto, l'Ambasciatore italiano, S. E. conte Della Torre di Lavagna, lesse il testo italiano del Messaggio, seguito da me che ne lessi la traduzione giapponese. Infine il Messaggio venne consegnato a Maruyama, presidente dell'Associazione Generale dei Giovani dell'Impero, il quale fece un discorso di ringraziamento a nome della gioventù nipponica.

Il Messaggio venne poi riprodotto fotograficamente in autografo e stampato insieme con la mia traduzione, e più di 300.000 copie ne vennero distribuite in tutto il Giappone su richiesta dei giovani, di scuole e di cittadini d'ogni condizione sociale. Il fascicoletto de «La vita di Mussolini», corredato d'una fotografia del Duce e del Messaggio era stato richiesto fino al giorno della mia partenza dal Giappone, da più di due milioni di persone».

Dopo aver dichiarato che il Messaggio ebbe nel Paese una eco immensa, Harukichi Shimoi ha proseguito dicendo che il Comitato ha poi voluto accompagnare il Messaggio di risposta con un dono. E' una splendida armatura completa di guerriero antico, opera del rinomato Miocin Nobuie, del 1586. Appartenne alle famiglie dei conte Satake, daymiò del feudo di Akita, di cui porta infatti lo stemma.

Il poeta ha portato pure altri doni: una spada antica ed un libro intitolato «Vita del Maresciallo Togo».

IL NUOVO GABINETTO TEDESCO

Dalla faticosa crisi di ieri ai formidabili compiti di domani

BERLINO, 1.

Il nuovo governo tedesco non si può dire sia stato facilmente composto. Vi è stata una serrata battaglia di principii; poi una battaglia ancora più serrata di persone.

Il Presidente ha voluto che il governo fosse composto da uomini che possono proficuamente collaborare per il bene dello Stato: armonia nella linea programmatica, ma anche armonia tra i Ministri.

Il fallimento della democrazia

Il governo doveva disporre di una sicura maggioranza che gli permettesse di svolgere un programma organico. Il governo presente la possiede. Non è una maggioranza schiacciante, specie se teniamo presente che alla estrema sinistra del partito cattolico e alla estrema destra dei tedesco-nazionali si potranno probabilmente notare delle minuscole ribellioni e diserzioni; ma è una maggioranza che permette al governo di lavorare con una certa tranquillità. Non è una maggioranza che disponga dei voti di due terzi del Reichstag: ma, poichè per ora non vi è nessuna legge da votare che modifichi la Costituzione, anche tale maggioranza relativa è sufficente.

Il governo che prende il timone dello Stato è un governo nazionale nel più largo senso della parola. Anche se certi organi della stampa cattolica di sinistra non hanno il coraggio di dirlo, questo governo è un governo antisocialista. Non antioperaio, come vogliono farlo apparire i comunisti. I socialisti ed i democratici che si stringono in una disperata opposizione.

Il presente governo è un governo antidemocratico; visto che la democrazia ha finora fallito, e minacciava di far fallire completamente lo Stato.

I democratici, pochi, seppure appoggiati ad una stampa fortemente organizzata — (che è in verità più ebrea che tedesca) fingono di essere felici per essere stati messi alla porta. Si esaltano pensando alla opposizione cartacea che essi potranno svolgere nel Paese; e cercano di consolarsi dei vuoti che si fanno sempre più larghi nelle loro già tanto magre fila. Parlano di una loro «purificazione» quando vedono Gessler lasciarli andare al loro destino; mentre egli rimane al potere per continuare l'opera di rafforzamento morale e materiale dell'Esercito tedesco.

I democratici si sono mezzo suicidati. Se non avessero fino a ieri bevuto il vino della internazionale socialista, e allo stesso tempo sorretto un ministro che faceva una politica nazionalista, non avrebbero oggi dovuto smascherare il loro doppio giuoco. Incapaci di una politica nazionale attiva e produttiva, incapaci di collaborare con i più accesi elementi del protestantesimo e del cattolicesimo che non negano la nazione tedesca, la quale non vuol avere nulla di comune con il mercantilismo internazionale ebraico, i democratici tedeschi —, diciamo con più precisione i parlamentari democratici — hanno deciso di combattere il nuovo governo affiancati ai socialisti e ai comunisti. Non resterà presto gran che di loro, nè della loro opposizione cartacea; poichè non è affatto da ritenersi che il nuovo governo intenda essere soverchiamente indulgente con la stampa della opposizione. Non subito, ma non troppo tardi, il nuovo governo saprà imbrigliare le diverse manifestazioni ad esso contrarie.

Giganteschi problemi da risolvere

Il governo ha una maggioranza! Due anni lo separano, secondo quanto stabilisce la Costituzione, dalle elezioni parlamentari. E' evidente che il blocco ora costituito farà votare dal Reichstag una nuova legge elettorale che gli assicuri nel nuovo Reichstag una maggioranza assoluta. Dopo ciò, potrà, marciare in avanti rapidissimamente.

Il nuovo governo ha dei problemi giganteschi da risolvere. Deve risolvere il pareggio tra il bilancio del Reich e quelli dei diversi Paesi. Con i socialisti era impossibile risolvere tale problema, poichè essi trattavano le questioni fiscali a scopo propagandistico. Il problema delle otto ore, il problema della disoccupazione, il problema dei salari, il problema delle case, il problema delle assicurazioni operaie non possono certamente essere risolti dal presente governo secondo i dogmi del socialismo, o ancor meno del comunismo. Non si può attentare a tutto l'organismo economico dello Stato per non imporre dei sacrifici anche alle masse operaie. Il problema delle sovvenzioni ai disoccupati produttivi dovrà anche essere risolto. E affrontato dovrà essere pure il problema dei beni dei cittadini tedeschi confiscati dalle Nazioni in guerra con la Germania; beni che il tribunale dell'Aja ha l'altro giorno dichiarato devono essere rimborsati ai cittadini tedeschi (che li possedevano fuori delle frontiere) dallo Stato tedesco, e non già attraverso le somme del piano Dawes.

Il nuovo orientamento dei nazionalisti

Per la politica estera della Germania il nuovo Governo significa un grande guadagno. Ormai tutte le frazioni del Reichstag, dai democratici ai nazionalisti, la accettano chiaramente. I nazionalisti, gli accaniti nemici della politica estera di Stresemann, oggi approvano e riconoscono i trattati sinora conclusi dalla Germania.

Per la politica interna, almeno per il primo tempo (e sarà lungo), il problema «repubblica» ed il problema «monarchia» non dividerà le masse dello Stato in due grandi eserciti. I nazionalisti hanno riconosciuto lo «stato quale esso è»; e «quale esso è» hanno accettato di difenderlo, e mantenerlo.

Più al potere in sè, che ad un monarca, tendono i nazionalisti tedeschi! Prima del 1919 non si poteva avere il potere contro il monarca; oggi, se lo si può avere senza monarca, si rinuncia anche al monarca!

Non ad una monarchia tendono, oggi, le forze nazionali, neanche quelle estreme (se facciamo eccezione di una minoranza razzista di poco peso); bensì a trasformare la repubblica da democratica socialistoide in repubblica borghese. Il trustismo industriale ed agricolo lo dice molto chiaramente. Non la casta militare, o l'aristocrazia, tende oggi al potere; ma la banca, l'industria, il commercio, l'agricoltura.

Si vuol rispettare la presente forma dello Stato, per salvare lo Stato stesso; poichè si sa bene che una nuova rivoluzione getterebbe il paese nella rovina.

Non si può negare che i nazionalisti, per andare al potere, non abbiano sopportati dei gravi sacrifici, non abbiano gettata a mare molto della loro demagogia elettoralistica, non abbiano tolte molte delle corone che avevano appese alle statue degli Hohenzollern, non abbiano vestito il saio della penitenza, messo intorno alle reni il cilicio e non si sieno sparsi il capo di cenere! Ma ciò era una necessità, se volevano assumere — con efficienza — le responsabilità del potere. Essi hanno saputo fare quei sacrifici che i socialisti non hanno voluto fare, poichè conoscevano bene le difficoltà che li attendevano, e sapevano bene che essi non avrebbero potuto dare alle masse quanto hanno sempre loro promesso.

Per la resurrezione del Paese

Se tra i partiti al governo regnerà quella armonia che Hindenburg ha cercato di creare (non solo attraverso il programma governativo, ma anche attraverso alle persone chiamate al governo dello Stato) il nuovo Governo potrà fare moltissimo per la resurrezione economica del paese. Il riavvicinamento franco-tedesco batterà il passo; ma gli interessi economici francesi spingeranno Briand a accelerare un accordo, se non vorrà essere sorpreso da nuovi orientamenti della politica estera della Wilhelmstrasse. E per chi sa guardare cominciano ad essere già visibili.

LUIGI MORANDI.

Una prefazione di Mussolini ad un volume del sen. Indri

E' imminente la pubblicazione di un volume del senatore Giovanni Indri, presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, dal titolo «Per la salute degli operai».

In esso è illustrata l'opera svolta nell'ultimo biennio dalla Cassa stessa nel campo assistenziale a favore delle classi lavoratrici ed è indicato il programma per l'azione futura.

Il volume che verrà tradotto in più lingue, è preceduto dalla seguente prefazione dell'on. Mussolini:

«*Non credo che questo libro avrà un numero importante di lettori. Certo ne avrà di meno di uno dei soliti romanzi alla moda. Tuttavia lo raccomando molto vivamente a tre categorie di persone.*

In primo luogo a tutti coloro che si interessano di problemi sociali come studiosi e come indagatori. In secondo luogo a tutti quelli che dirigono le grandi organizzazioni di datori di lavoro e di prestatori di opera i quali hanno l'obbligo di tenersi aggiornati in fatto di realizzazioni di ordine sociale. In terzo e ultimo luogo io raccomando la lettura o almeno la visione delle fotografie di questo libro a tutti gli antifasciati dell'interno e dell'estero in buona o cattiva fede.

E' universalmente noto che uno dei motivi fondamentali di tutta la demagogia anti-fascistica consiste nell'accusare il Regime Fascista di avere riportato le classi operaie italiane a un livello inferiore di vita. Ciò è falso. Nessuna accusa è più menzognera di questa. Sia di fatto che durante il Regime Fascista il libello medio di vita delle classi operaie italiane tanto industriali quanto agricole è notevolmente migliorato come è documentato da indici inconfutabili; sia di fatto che l'Italia fascista ha da parecchio tempo ratificato quelle convenzioni di Washington che costituiscono ancora un numero di programma o un pio desiderio per le classi operaie di molti paesi a regime radico-demo-liberale; sia di fatto che in tema di cose, dopo-lavoro, istruzione professionale, corvito, providenze sociali ecc., l'Italia fascista non è alla coda, ma ormai alla testa di tutte le Nazioni del mondo.

Questo libro per il quale tributo ampia lode al compilatore Senatore Indri, reggitore con passione alacre delle sorti dell'Istituto, è una chiara ed eloquente documentazione dello sforzo che l'Italia fascista compie per l'elevazione materiale e morale del popolo».

Telegrammi al Duce

Al Capo del Governo e Duce del Fascismo sono oggi pervenuti questi telegrammi.

TRIPOLI. «Anniversario formazione Milizia mio pensiero nostalgicamente affettuoso corre all'attuale suo Comandante che ne assicura i destini per la gloria del Paese e del Fascismo — *De Bono*».

ROMA. «Nel quarto anniversario della fondazione della Milizia riandando con il pensiero ai giorni della rivoluzione che tu hai inserita nello Stato con le baionette delle camicie nere mi permetto inviarti un saluto devoto che significa disciplina attesa di tutti i tuoi ordini — *Italo Balbo* - Comandante Generale della Milizia Fuori Quadro».

NAPOLI. «All'inizio del 5.o anno di sua creazione Milizia Campania esultante per essere diretta dipendenza E. V. sente sempre più vincolo disciplinare col quale giurò fede incondizionata a V. E. al Partito per la Maestà del Re e per la Patria fascista — Il Luogotenente Generale Comandante della XII Zona *Franco Gagliani*».

NAPOLI. «Ufficiali Camicie Nere 130.a Legione Carlo Pisacane rivolgono in questo giorno pensiero devoto al Duce che amano servire in umiltà obbedienza assoluta — Console *Olivieri*».

"Non monumenti ma asili"

L'ultimo «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista sotto il titolo «Non Monumenti ma Asili» pubblica:

«*Ricorre in quest'anno il primo centenario dell'istituzione, da parte di Ferrante Aporti, del primo Asilo d'Infanzia le celebrazione tende ad esaltare il primato e il carattere particolarmente italiano degli Istituti educativi pre-scolastici. A tal uopo il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha stabilito di considerare come altissimo merito dei propri dipendenti l'istituzione di nuovi Asili.*

L'incitamento deve essere accolto.

Troppi monumenti, che sovente contrastano con l'arte, già adornano le piazze o le strade d'Italia.

I Fasci, d'ora in poi, invece di monumenti, dedichino ai Caduti case che portino, coi Nome, il Loro ricordo: Case della vita nuova d'Italia: scuole d'eempi in cui s'insegnerà ai bimbi a venerare la memoria di quanti per la Patria morirono».

Chi sono i nuovi collaboratori di Uzunovic

BELGRADO, 2.

Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Il Gabinetto comprende dodici radicali e tre populisti sloveni. Ecco la lista dei ministri: Uzunovic presidente del Consiglio, Bogdan Markovic finanze, Ninko Petric affari esteri, Boja Maximovic interni, Srchkic giustizia, Trifunovic culti, Vuicic poste, Vukicevic istruzione pubblica, Slavko Miletic sanità pubblica, Krsta Miletic foreste e miniere, Simonovic riforma agraria e commercio (ministro interinale), Vasa Yovanovic unificazione delle leggi. Tutti questi ministri appartengono al partito radicale.

Ai tre populisti sloveni sono stati assegnati i seguenti portafogli: Lavori Pubblici a Cernots, Agricoltura a Kulovets, Previdenza Sociale a Hodjaz. Dei due generali facenti parte del nuovo gabinetto il generale Hadcic è chiamato a reggere il Ministero della Guerra e il generale Milosavlievic quello delle Comunicazioni.

Italiano suicida a Berlino

BERLINO, 2.

L'impiegato Virgilio Marchidoro addetto alla delegazione italiana del Comitato interalleato per il controllo militare si è ucciso ieri nella sede del Comitato. Si ignorano le cause che hanno spinto l'infelice al triste passo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.60 — fine 64.60 — Consolidato 5 % cont. 81.10 — fine 81.40 — Venezie 3.50 % 62.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 90.75 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 89.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 87 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 88 — Buoni del Tesoro novennali 84.50 — Banca d'Italia 2165 — Istituto Credito Fondiario 428 — Commerciale 1176 — Credito Italiano 835 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 531 — Consorzio Mob. Fin. 595 — Meridionali 638 — Tramways 349 — Navigazione 558 — Libera Triestina 408 — Lloyd Sabaudo 289 — Cosulich 226 — Nav. Alta Italia 233 — Cotoniere 32 — Snia-Viscosa 228 — Boje de Chatillon 188 — Varedo 96 — Elba 54 — Metallurgica 124 — Ilva 203 — Montecatini 224 — Monte Amiata 356 — Antimonio 186 — Ansaldo 102 — Fiat 422 — Valdarno 128 — Seso 129 — Terni 430 — Sip 155 — Tirso 170 — Gaz di Roma 705 — Unes 97 — Azoto 234 — Elettrochimica 96 — Forni Elettrici 121 — Distillerie 102 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 647 — Molini Pantanella 175 — Pilatura Riso 250 — Oleifici 106 — Bonifiche Ferraresi 382 — Fondi Rustici 242 — Immobiliari 789 — Beni Stabili 648 — Imprese Fondiarie 102.50 — C. F. Regionale 120 — Aedes 9.35 — Risanamento 90.80 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 190 — Serino 483 — Palermo 410 — Spalato 302 — Isonzo 110 — Marconi's Wireless 89 — Assicuraz. Vita 875.

CAMBI: Parigi 92 92.25 — Londra 113.50 113 3/4 — New York 23.40 23.45.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 65 — Consolidato 5 per cento 81.85 — Banca d'Italia 2173 — Banca Commerciale Italiana 1179 — Credito Italiano 833 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 511 — Meridionali 656 — Mediterranea 350 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 555 — Libera Triestina 412 — Cosulich 225 — Coton. Cantoni 3950 — Coton. Veneziano 313 — Cascami Seta 855 — Tessuti Stampati 875 — Linificio Canap. Nazionale 550 — Man. Coton. Meridionali 52 — Man. Tosi 318 — S.N.I.A. 218 — Unione Manifatture 440 — Ilva 208 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 208 — Off. Mecc. Breda 189 — Automobili Fiat 415 — Automobili Isotta 158 — Automobili Bianchi 66.50 — Off. Mecc. Miani 103 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Adriatica di Elettr. 189 — Edison 568 — Vizzola 960 — Marconi 88 — Acciaierie di Terni 431 — Distillerie Italiane 108 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 530 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 678 — Fondi Rustici 242 — Beni Stabili - Roma 648 — Eridania 670 — Esp. Italo Americana 425 — Brasital 242.

CAMBI: Parigi 92.20 — Londra 113.75 — New York 23.48 — Belgio 3.28 — Olanda 9.37 — Pesos oro 22.14 — Svizzera 451 — Berlino 5.57 — Spagna 394 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.31.00 — Praga 69.65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64.80 — Consolidato 5 per cento 81.30 — Banca d'Italia 2178 — Banca Commerciale Italiana 1181 — Credito Italiano 834 — Banco di Roma 104 — Aedes 9.35 — Meridionali 650 — Mediterranea 344 — Rubattino 553 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 218 — Eridania 671 — Raffineria L. L. 536 — Industrie Zuccheri 517 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 426 — Ansaldo 105 — Ilva 203 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 324 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 680 — Semoleria 770 — Silos 670 — Itala 20 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 304 — Tramways Genovesi 710 — Officine Elettriche Genovesi 294 — Cosulich 226 — Fiat 403 — Beni Stabili 648 — Libera Triestina 409 — Negri 208.

CAMBI: Parigi 92.35 — Londra 113.65 — New York 23.465 — Svizzera 451 — Spagna 397.50 — Belgio 3.26.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 64.50 — Consolidato 5 per cento 81.60 — Prestito Venezie 63.05 — Buoni novennali 84.50 — Banca d'Italia 21.70 — Banca Commerciale Italiana 1179 — Credito Fondiario 410 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 109 — Banca Fratia Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranea 340 — Rubattino 552 — Terni 350 — Elba 48 — Ilva 223.50 — Risanamento 383 — Beni Stabili 637 — Cotoniere Meridionali 51.50 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettricità 272 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 473 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 546 — Credito Italiano 829.

CAMBI: Francia 92 — Inghilterra 113.65 — Stati Uniti d'America 23.40.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Stamane alle ore 5,30 dopo quasi 80 anni di vita intemerata, unicamente dedicata al lavoro e all'affetto dei suoi, spirava serenamente nel bacio del Signore

EVARISTO GARRONI

Comm. della Corona d'Italia; Ufficiale della Legion d'Onore; già Presidente della Camera di Commercio di Roma.

I figli INES in GARZILLI, RUGGERO e MARCELLO, i nipoti UGO e CLAUDIO GARZILLI e GABRIELLA, VITTORIA e FILIPPO GARRONI; il genero MICHELE GARZILLI; le nuore ROSINA ANNESANTI ed ELENA DI ROSA inconsolabili partecipano.

Roma, 2 Febbraio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì 3 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Via Gioacchino Belli N. 60, per la Chiesa Parrocchiale del S. Cuore al Lungotevere Prati.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 29

La FAMIGLIA TURILLI profondamente commossa per la spontanea dimostrazione d'affetto resa alla cara estinta

ESTER TURILLI BARTOLUCCI

porge vivi sensi di gratitudine a tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo immenso dolore.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 29